

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>
	<b>PAG.</b>	
ALESSI: Esonero dai contributi previdenziali ai lavoratori agricoli (4-09043) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4687	BIAMONTE: Vertenze sindacali presso la ditta Scaramella di Salerno (4-10587) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4693
ALINI: Rimborso trattenute INPS a taluni pensionati (4-11838) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4687	BOFFARDI INES: Assistenza sanitaria a beneficiari di pensioni sociali (4-09648) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4694
ALMIRANTE: Rimborso trattenute INPS a taluni pensionati (4-11263) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4688	BOFFARDI INES: Tabelle di riscossione dei diritti casuali (4-10165) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . 4694
ALPINO: Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria INPS (4-11642) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4688	BONEA: Giochi della gioventù, edizione 1969 (4-10182) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . 4695
ANDREONI: Rimborso trattenute INPS a taluni pensionati (4-11808) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4688	BORRA: Scala mobile sulle pensioni INPS (4-09807) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4695
BADINI CONFALONIERI: Certificati medici di alcuni scioperanti dell'amministrazione dei monopoli (4-09193) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . .	4689	BOZZI: Metanodotto Benevento-Cisterna (4-07160) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . 4695
BARCA: Prestito alla Grecia (4-03482) (risponde PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . .	4690	BRIZIOLI: Passaggio a livello di Chiusi Scalo (Siena) (4-11929) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e della aviazione civile</i> ) . . . 4696
BARDOTTI: Centrale termoelettrica ENEL nel golfo di Follonica (Grosseto) (4-11084) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ) . . .	4690	CACCIATORE: Assunzioni nella INTENA di Salerno (4-11255) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4697
BASLINI: Provvedimenti delle autorità scolastiche in occasione di occupazioni di edifici scolastici o di sciopero (4-09810) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .	4691	CAPONI: Situazione sindacale nella ditta Ceramica Umbra di Nocera Umbra (Perugia) (4-10580) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4697
BENEDETTI: Situazione lavorativa nel calzaturificio Ripani di Torre San Patrizio (Ascoli Piceno) (4-10744) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . .	4692	CAPUA: Esenzioni da imposte per terreni boschivi in provincia di Reggio Calabria (4-10241) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . 4698
		CATALDO: Controversie di lavoratori con l'INAIL in materia infortunistica (4-10459) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . 4698

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

PAG.	PAG.		
CATELLA: Associazione italiana del pedone (4-10556) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	4699	D'AURIA: Attività della ditta FAN di Napoli (4-08728) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4707
CATELLA: Sistema pagamento pensioni INPS (4-10886) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4700	D'AURIA: Sull'industria di confezioni Ippolito a Napoli (4-11713) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4708
CESARONI: Occupazione della fabbrica Mantovani di Pomezia (Roma) (4-11211) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	4700	DE' COCCI: Tessera di riconoscimento per riduzioni ferroviarie a dipendenti statali (4-10971) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4710
CINGARI: Comportamento del direttore provinciale INAM di Reggio Calabria (4-10312) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4701	DELLA BRIOTTA: Accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera del 1969 sulla sicurezza sociale (4-11095) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4710
CINGARI: Alloggi a riscatto per ferrovieri a Reggio Calabria (4-11021) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4701	DE LORENZO FERRUCCIO: Sistema di notificazione al ricorrente delle decisioni di commissioni tributarie (4-08901) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	4711
COCCIA: Ripristino acquedotto militare di Sant'Oreste di Fara Sabina (Rieti) (4-12083) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	4702	DE LORENZO FERRUCCIO: Rapporto di impiego dei medici INADEL (4-10749) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4712
CONTE: Incidenti presso l'ENEL di Napoli (4-10859) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	4702	DI MAURO: Regolamento di tipo ospedaliero per il personale non medico dell'INAIL (3-02235, <i>gid orale</i> ) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4712
CORGHI: Lascito in favore della chiesa parrocchiale di Tremezzo (Como) (4-11728) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4703	DI NARDO FERDINANDO: Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas (4-09828) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4713
CORTI: Sciopero dei dipendenti finanziari (4-09694) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	4703	FLAMIGNI: Agitazioni sindacali presso la ditta Rubbertoy's di Zanetti (Forlì) (4-11434) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4713
CRISTOFORI: Situazione del personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (4-09918) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4704	FOSCARINI: Occupazione delle officine NOMEF di Trepuzzi (Lecce) (4-11455) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4714
CUSUMANO: Massimale INAM degli ufficiali sanitari dei piccoli e medi comuni (4-09853) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4705	FRASCA: Stazione ferroviaria di Campora San Giovanni (Potenza) (4-11396) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4714
D'ALESSIO: Istituzione del quinto reparto dello stato maggiore dell'esercito (4-11140) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	4705	GIOMO: Raddoppio della linea ferroviaria Milano-Treviglio (4-11686) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4715
D'ALESSIO: Attività del commissario prefettizio al comune di Aprilia (Latina) (4-11440) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4706	GIORDANO: Rimborso forfettario di spese ai presidenti delle sezioni provinciali dell'ANMIL (4-11322) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4715
D'AURIA: Irregolarità amministrative presso la Italchiusura di Casavatore (Napoli) (4-07034) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4707		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

PAG.	PAG.
GRANATA: Concorso per impiegati alla Cassa mutua artigiani di Caltanissetta (4-06828) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	MATTARELLI: Assistenza sanitaria a familiari di militari di leva (4-10561) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
4716	4723
GRAZIOSI: Provvidenze a favore della società San Giorgio di San Giorgio Monferrato (Alessandria) (4-12223) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	MILANI: Decesso di due operai in fabbriche del Bergamasco (4-11437) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4716	4723
GUARRA: Ordine di Vittorio Veneto a Cicoria Donato (4-11958) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	MONACO: Impianto di riscaldamento in un complesso INAIL a Roma (4-10543) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4717	4724
GUERRINI RODOLFO: Licenziamenti alla VILCA di Colle Val d'Elsa (Siena) (4-11284) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	MONACO: Restituzione ai pensionati delle trattenute INPS dichiarate poi illegittime (4-11432) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4717	4724
GUNNELLA: Passaggio a livello su strada privata a Mazara del Vallo (Trapani) (4-11602) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	MONASTERIO: Accertamenti ispettivi nei confronti dell'imprenditore Barnaba di San Vito dei Normanni (Brindisi) (4-11721) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4717	4724
IANNIELLO: Sgravi fiscali alle cooperative di pescatori di Pozzuoli (Napoli) (4-11187) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Collegamenti marittimi fra il continente e l'isola di Capraia (Livorno) (4-08203) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .
4718	4725
LAFORGIA: Approvazione dei bilanci comunali e provinciali (4-11177) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Disposizioni e criteri inerenti alla carica di comandante in seconda della guardia di finanza (4-08876) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
4718	4727
LAFORGIA: Manifattura tabacchi di Bari (4-11178) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Befana ai dipendenti dell'INAM di Livorno (4-10793) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4718	4727
LENTI: Casi di meningite nel CAR di Casale Monferrato (Alessandria) (4-11298) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Presunte attività illecite a Campo Darby (Livorno) (4-11148) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
4720	4727
LIZZERO: Deposito locomotive di Udine (4-11950) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Attività della ALPAN di Occimiano (Alessandria) (4-11269) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4720	4727
LUCCHESI: Ammodernamento tratta ferroviaria Avenza-Pontremoli (Massa Carrara) (4-12249) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Sussidi per cittadini indigenti a Montecarlo (Lucca) (4-11444) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
4721	4728
MAGGIONI: Indennità di carica ai presidenti provinciali dell'ANMIL (4-11059) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	PAGLIARANI: Vertenza sindacale presso la miniera Caffaro di Mondaino (Forlì) (4-08335) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4721	4728
MALFATTI FRANCESCO: Vertenza al calzaturificio Apice di Massarosa (Lucca) (4-10838 e 11406) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	PAGLIARANI: Vertenza sindacale presso la SADIB di Rimini (4-09703) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
4722	4728
MAROTTA: Funzionamento dell'INPS di Potenza (4-11143) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	
4722	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

PAG.	PAG.		
PAZZAGLIA: Presunte irregolarità nel rifornimento dei tabacchi in Sardegna (4-09624) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	4729	ROBERTI: Lavoratori stagionali del settore del commercio (4-11402) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4735
PELLEGRINO: Contributi a favore di artigiani danneggiati da calamità naturali in provincia di Trapani (4-10200) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4729	SANTI: Validità diplomi rilasciati dall'INAPLI (4-10930) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	4736
PELLIZZARI: Nuova forma di pensione di anzianità (4-09267) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4730	SERVADEI: Sciopero nella Caffaro di Mondaino (Forlì) (4-08643) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4736
PISICCHIO: Trattamento di quiescenza degli autoferrottravvieri (4-10867) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4730	SERVADEI: Serrata dello stabilimento Coca Cola di Rimini (Forlì) (4-09732) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4737
PISICCHIO: Ispettorato MCTC di Bari (4-11524) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4731	SKERK: Aumenti ai pensionati INPS di Trieste (4-10954) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4737
PISICCHIO: Rimborso trattenute operate ad alcuni pensionati INPS (4-11889) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4731	SPONZIELLO: Pensione all'ex ferroviere Ruggiero Antonio (4-10092) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4738
POLOTTI: Concorsi nell'ENEL (4-09436) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	4732	TERRAROLI: Disordini alla SMI di Brescia (3-02301, <i>già orale</i> ) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4739
PROTTI: Potenziamento di collegamenti ferroviari con l'estero e di servizi portuali (4-07040) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4732	TOZZI CONDIVI: Sistema di immatricolazione delle autovetture (4-11302) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4740
PUCCI DI BARSENTO: Istituzione di una conservatoria dei registri immobiliari in Prato (Firenze) (4-10284) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	4733	TRIPODI ANTONINO: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-11565) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4740
QUARANTA: Ricorso per gli assegni familiari della ditta Vielani Giovanni di Nocera Inferiore (Salerno) (4-10821) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4734	TRIPODI GIROLAMO: Alloggi per ferrovieri a Reggio Calabria (4-11660) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4741
RICCIO: Aeroporto internazionale di Napoli (4-08011 e 09386) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4734	TRIPODI GIROLAMO: Collegamenti ferroviari tra Gioia Tauro (Reggio Calabria) e il nord Italia (4-12107) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4742
ROBERTI: Funzionalità ambulatori ENPAS di Milano (3-02181, <i>già orale</i> ) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4734	VECCHI: Condizioni di lavoro alla ceramica Santa Giulia di Prignano (Modena) (4-11227) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4742
ROBERTI: Benefici di legge ai pensionati ferrottravvieri (3-02182, <i>già orale</i> ) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4735	VECCHI: Incidenti mortali alla Record di Fiorano Modenese (Modena) (4-11374) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4743
ROBERTI: Sollecite annotazioni sui libretti della prosecuzione volontaria dell'assicurazione INPS (4-10976) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4735	VESPIGNANI: Attività di collocamento di talune agenzie teatrali (4-11129) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4745

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

ALESSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo, tenuto conto della gravissima situazione in cui si sono venuti a trovare (e nella quale ancora si trovano) i lavoratori addetti ai settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio delle province della Sicilia, a seguito dei notissimi eventi tellurici, intenda disporre — attraverso un opportuno ed urgente provvedimento — l'esonero totale dei contributi previdenziali posti a carico dei singoli appartenenti alle succitate categorie, nei cui riguardi, a quanto risulta, è già stata notificata la relativa cartella esattoriale per l'anno 1970. (4-09043)

RISPOSTA. — Com'è noto sulla *Gazzetta ufficiale* è stata recentemente pubblicata la legge 5 febbraio 1970, n. 21, riguardante « modifiche ed integrazioni al decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, ed alla legge 29 luglio 1968, n. 858, concernenti provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 ».

Tale provvedimento all'articolo 10 ha disposto in favore dei lavoratori di tutti i comuni terremotati la proroga di 90 giorni dei termini per la presentazione delle domande per ottenere il contributo di lire 90 mila e l'esonero contributivo di cui agli articoli 14 e 17 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12.

Inoltre l'articolo 11 della stessa legge ha prorogato al 31 dicembre 1970 l'esonero contributivo previsto dall'articolo 17 del decreto-legge n. 12 già citato, limitatamente ai lavoratori autonomi residenti nei comuni più duramente colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

Ciò premesso, l'istanza è da ritenersi sostanzialmente soddisfatta dalle norme del provvedimento suindicato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendano prendere per garantire un rapido rimborso delle trattenute effettuate dall'INPS nei confronti di tutti i titolari di pensione di vecchiaia che proseguivano a lavorare nel periodo 1° maggio 1968-30 aprile 1969, come disposto dall'articolo 5, lettere a) e b) della legge n. 238 del 1968, dall'articolo 20, lettere a) e b) del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 488 del 1968, ritenuti poi incostituzionali con sentenza dell'11 luglio 1969, n. 155, della Corte costituzionale.

È da rilevare, a tale proposito, che recenti disposizioni dell'INPS limitano il riconoscimento del diritto al rimborso ai soli lavoratori pensionati che a suo tempo inoltrarono ricorso, negandolo invece a coloro che non impugnarono tempestivamente il provvedimento, e ciò pure in contrasto con una stessa antecedente delibera del comitato esecutivo dell'istituto.

Per sapere altresì se ritenga opportuno disporre l'immediato rimborso di tali illecite trattenute a favore di tutti coloro che ne hanno diritto, emanando disposizioni in tal senso contemporaneamente a tutte le sedi provinciali dell'INPS, considerando la necessità di non gravare con differenti, successive e contrastanti disposizioni le sedi stesse, che, per la crisi cronica di struttura e d'organico in cui versano, sono già in gravissime difficoltà, difficoltà che hanno portato e portano tuttora note conseguenze a carico dei lavoratori e dei pensionati nella liquidazione delle prestazioni previdenziali. (4-11838)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte costituzionale con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi l'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere a) e b) e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, lettere a) e b) nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, l'INPS sta provvedendo alla restituzione delle somme trattenute ai lavoratori pensionati che a suo tempo avevano proposto gravame al comitato esecutivo dell'INPS. È infatti noto che le decisioni della Corte costituzionale, per costante interpretazione dottrinale e giurisprudenziale, giovano ai rapporti ancora pendenti, intendendosi, nella specie, per tali quelli nei quali la trattenuta della pensione sulla retribuzione non è stata accettata dai pensionati che, interponendo ricorso, hanno iniziato il processo di contestazione pendente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte (24 dicembre 1969).

Per quanto riguarda la restituzione delle somme trattenute a tutti gli altri pensionati, si informa che tale restituzione è oggetto di apposito schema di provvedimento legislativo che è stato già diramato per il Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

ALMIRANTE, PAZZAGLIA E ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'Istituto nazionale per la previdenza sociale a seguito della circolare del 29 gennaio 1970, n. 53392/PRS, relativa al rimborso delle trattenute ai pensionati di vecchiaia al lavoro per il periodo 1° maggio 1968-30 aprile 1969, abbia impartito le istruzioni annunziate per gli adempimenti dei reparti contabilità (ultima fase della procedura prevista per il rimborso).

Per conoscere altresì: nel caso negativo, se ritenga intervenire perché con la necessaria sollecitudine vengano disposti gli adempimenti citati; nel caso affermativo, quali siano i motivi dei ritardi nel rimborso delle trattenute citate. (4-11263)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte costituzionale con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi l'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere a) e b) e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, lettere a) e b) nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, l'INPS sta provvedendo alla restituzione delle somme trattenute ai lavoratori pensionati che a suo tempo avevano proposto gravame al comitato esecutivo dell'INPS. È infatti noto che le decisioni della Corte costituzionale, per costante interpretazione dottrinale e giurisprudenziale, giovano ai rapporti ancora pendenti, intendendosi, nella specie, per tali quelli nei quali la trattenuta della pensione sulla retribuzione non è stata accettata dai pensionati che, interponendo ricorso, hanno iniziato il processo di contestazione pendente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte (24 dicembre 1969).

Per quanto riguarda la restituzione delle somme trattenute a tutti gli altri pensionati, si informa che tale restituzione è oggetto di apposito schema di provvedimento legislativo che è stato già diramato per il Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

ALPINO E MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, dato il tempo già trascorso, se e quando intendano dare corso, secondo la delega conferita al Governo dall'articolo 25 della legge 30 aprile 1969, n. 153, al riordinamento della materia della prosecuzione

volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e alla « parificazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria », anche e soprattutto ai fini del computo della pensione, oggi gravemente sperequata rispetto a quella dei lavoratori rimasti in rapporto di dipendenza fino all'atto del pensionamento.

La legge 153 ha lasciato sussistere l'assurda e ingiusta norma della legge 238 del 1968, che ha scorporato la prosecuzione volontaria dalla precedente posizione assicurativa, riducendo l'effetto dei contributi volontari, prima equiparati a quelli obbligatori, a una ridotta integrazione, che declassa la prosecuzione volontaria, validissimo strumento di passaggio a un generale regime di sicurezza sociale, e mortifica la prospettiva previdenziale di tantissimi lavoratori anziani.

Ad avviso degli interroganti si rende urgente, anche per rispetto al principio costituzionale dell'eguaglianza, ripristinare l'equiparazione ed estendere anche ai lavoratori titolari di prosecuzione volontaria l'organico agganciamento alla media retributiva del periodo precedente la domanda di pensione: assumendo nel conto di tale media la vecchia retribuzione equamente rivalutata, se rientrando nel periodo di calcolo, e per il resto la retribuzione figurativa della classe di contribuzione a cui il lavoratore sia stato assegnato nella prosecuzione volontaria. (4-11642)

RISPOSTA. — Gli uffici di questo Ministero hanno già promosso gli studi per l'attuazione dei principi e dei criteri direttivi di delegazione legislativa contenuti nell'articolo 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153. L'esercizio del potere delegato dovrà essere esercitato, com'è noto, entro il 31 dicembre 1971.

Si spera, tuttavia, che prima della scadenza di tale termine, tutti o la maggior parte dei provvedimenti delegati potrà essere emanata ivi compreso il provvedimento con il quale dovrà essere riordinata la disciplina della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria IVS.

Si assicura che in sede di predisposizione del provvedimento anzidetto non si mancherà di tener conto delle proposte e dei suggerimenti indicati nella interrogazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

ANDREONI E SANGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in quale modo intenda risolvere il

problema della rapida restituzione delle quote di pensione trattenute dall'INPS per il periodo 1° maggio 1968-30 aprile 1969, posto in evidenza dalla sentenza della Corte costituzionale dell'11 dicembre 1969, n. 155, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità delle disposizioni contenute nella legge 18 marzo 1968, n. 238, articolo 5, lettere *a*) e *b*), e nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, articolo 20, lettere *a*) e *b*) articolo 21 e articolo 23, concernenti il divieto di cumulo delle pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria, sia per i lavoratori autonomi sia per quelli subordinati, con la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi, sorto dopo il pensionamento.

Risulta infatti agli interroganti che il comitato esecutivo centrale del predetto istituto, con deliberazione del gennaio 1970, ha stabilito di operare il rimborso delle trattenute riferentesi al periodo accennato, indipendentemente dall'avvenuta presentazione di specifico ricorso o dall'omissione di qualsiasi altro atto di opposizione da parte dei titolari nei termini d'uso; ricorso che, per altro, rivolgendosi contro norme imperative, sarebbe stato dichiarato inammissibile.

Tuttavia, fino a questo momento, la decisione adottata in conformità della sentenza della Corte costituzionale, non ha avuto pratica attuazione. Si impone, pertanto, un intervento immediato e decisivo che, oltre a riportare tra i pensionati la fiducia nelle pubbliche istituzioni, fortemente scossa, tenga conto del riconosciuto rilievo sociale che il problema assume in ordine al principio della redistribuzione del reddito. (4-11808)

**RISPOSTA.** — A seguito della sentenza della Corte costituzionale con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi l'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere *a*) e *b*) e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, lettere *a*) e *b*) nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, l'INPS sta provvedendo alla restituzione delle somme trattenute ai lavoratori pensionati che a suo tempo avevano proposto gravame al comitato esecutivo dell'INPS. È infatti noto che le decisioni della Corte costituzionale, per costante interpretazione dottrinale e giurisprudenziale, giovano ai rapporti ancora pendenti, intendendosi, nella specie, per tali quelli nei quali la trattenuta della pensione sulla retribuzione non è stata accettata dai

pensionati che, interponendo ricorso, hanno iniziato il processo di contestazione pendente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte (24 dicembre 1969).

Per quanto riguarda la restituzione delle somme trattenute a tutti gli altri pensionati, si informa che tale restituzione è oggetto di apposito schema di provvedimento legislativo che è stato già diramato per il Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che, a seguito di quanto richiesto nel paragrafo 2 della circolare in data 7 novembre 1969 della direzione generale dell'amministrazione dei monopoli di Stato — ufficio programmazioni ed affari sociali — protocollo 00/2159, relativa alle « assenze dal servizio del personale nel periodo dal 20 ottobre al 5 novembre 1969 », i certificati medici verrebbero accettati *a posteriori* costituendo così giustificazione per evitare la trattenuta sulle competenze per quanti hanno invece scioperato in quel periodo, come pure *a posteriori* verrebbe stabilita la posizione del dipendente considerato in congedo ordinario o straordinario che ne faccia esplicita richiesta. Chiede inoltre se la Corte dei conti sia stata informata di questa inusitata applicazione delle norme in proposito.

L'interrogante rileva come quanto sopra costituirebbe innanzi tutto una grave discriminazione a danno dei dipendenti della suddetta amministrazione che non hanno aderito alle manifestazioni di sciopero e ciò anche a rischio della propria incolumità personale e subendo minacce di ogni genere da parte degli scioperanti, oltre che un ingente danno per l'amministrazione, valutabile in circa 600 milioni per giornate che non dovrebbero essere pagate, calcolando che ha scioperato circa il 70 per cento del personale su un totale di 3.385 impiegati e 13.443 operai.

(4-09193)

**RISPOSTA.** — Le direttive impartite dalla amministrazione dei Monopoli con la circolare richiamata dall'interrogante si spiegano alla luce degli avvenimenti che hanno caratterizzato la manifestazione di sciopero del personale impiegatizio e salariato della suddetta azienda.

È necessario infatti considerare che, in occasione di detto sciopero, si sono verificate

per la prima volta presso i vari stabilimenti ed uffici dell'amministrazione azioni cosiddette di picchettaggio da parte di folti gruppi di scioperanti, che hanno materialmente impedito l'ingresso nei luoghi di lavoro ad una parte del personale che non intendeva aderire alla manifestazione.

Tale circostanza ha reso il negoziato con le organizzazioni sindacali molto laborioso e pressante, specie in considerazione dei gravi disagi che si avvertivano presso la popolazione per la mancanza dei generi di monopolio, particolarmente del sale.

Alla soluzione della vertenza si è infine giunti grazie ad un accordo globale raggiunto dall'amministrazione finanziaria con le organizzazioni sindacali che prevedeva, fra l'altro, la rateizzazione delle trattenute per sciopero in dieci mensilità, decorrenti dalla data di corresponsione dell'acconto sui miglioramenti per il premio industriale.

La suindicata circolare del 7 novembre 1969, n. 00/2159, rappresenta quindi il naturale sviluppo esecutivo del ricordato accordo.

In detta sede amministrativa si è dovuto per altro affrontare e risolvere anche il delicato problema, d'ordine non soltanto giuridico, del trattamento economico da corrispondere o meno a quei dipendenti che per le accennate considerazioni non avevano potuto recarsi ai posti di lavoro.

Di qui la emanazione di particolari disposizioni, con le quali si è inteso dare al personale in questione la possibilità di giustificare il periodo di assenza, al fine di conseguire il diritto alla retribuzione.

In armonia con tale indirizzo, l'amministrazione ha inoltre ritenuto equo considerare adeguatamente i casi di malattia che certamente, in una massa di circa 17 mila dipendenti, si erano potuti verificare e per i quali era mancata la possibilità sia di ricevere tempestivamente le denunce da parte del personale e sia di disporre i relativi accertamenti sanitari, anche a causa dei noti contemporanei disservizi postali, oltre che per lo stato di agitazione della categoria.

Si è trattato senza dubbio di misure particolari suggerite da una dinamica altrettanto particolare della manifestazione di sciopero, in relazione alle quali, comunque, si può esser certi che i provvedimenti consequenziali adottati dall'amministrazione sono stati informati da uno scrupoloso esame delle singole situazioni personali, basato su un'attenta valutazione di tutti gli elementi a disposizione.

*Il Ministro:* PRETI.

BARCA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se siano informati del fatto che con il diretto intervento del governo militare greco — il quale ha emesso apposito decreto di approvazione pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* greca del 17 gennaio 1969 — la Banca nazionale del lavoro italiana ha concesso all'ente greco per l'energia elettrica un prestito di cinque milioni di dollari;

b) per sapere se questa operazione rientri nei compiti istituzionali della Banca nazionale del lavoro;

c) se essa rientri nella linea di politica economica e di politica estera del Governo italiano. (4-03482)

RISPOSTA. — L'operazione indicata dall'interrogante risulta effettuata dalla filiale di New York della Banca nazionale del lavoro in esecuzione di un accordo concluso anteriormente al 1967.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PICARDI.

BARDOTTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se le notizie riportate in un articolo, apparso sul quotidiano *La Nazione* del 28 febbraio 1970, dal titolo « Il porto di Torre del Sale », relative alla costruzione, da parte dell'ENEL, di una grande centrale termoelettrica, corrispondano a verità.

L'articolo citato, infatti, conclude con queste affermazioni: « Bisogna avere il coraggio di dire che il golfo di Follonica, il più bel pezzo di mare della penisola, è destinato a diventare una fogna. Punto e basta. Che questo sia necessario per un milione di motivi può anche trovarci d'accordo, ma ciò non esime i responsabili di certe scelte dal dichiararsi responsabili anche di ciò che rovinano. E per sempre ».

L'interrogante chiede quali provvedimenti i Ministeri interessati intendano adottare al fine di consentire che la nascita di un impianto destinato ad incrementare in misura considerevole la depressa economia maremmana, non contribuisca a distruggere un patrimonio di bellezze naturali destinato, a sua volta, ad incrementare lo sviluppo turistico e quindi l'economia della costa grossetana, soprattutto nella zona del golfo di Follonica il cui avvenire potrebbe risultare definitiva-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

mente pregiudicato da una espansione non controllata della zona industriale di Piombino.

L'interrogante chiede che i Ministeri interessati esigano dagli enti operanti nella zona formali e precise garanzie in ordine alla possibilità di inquinamenti dell'atmosfera e del mare.

In particolare chiede al Ministero della pubblica istruzione di vigilare attraverso i suoi organi periferici, di solito intransigenti anche di fronte a progetti di semplici e minuscole costruzioni, affinché i grandiosi manufatti che stanno per sorgere evitino, al massimo possibile, di deturpare un paesaggio la cui bellezza è degna di essere strenuamente difesa. (4-11084)

RISPOSTA. — Effettivamente l'ENEL ha in corso di costruzione nel territorio del comune di Piombino (Grosseto), località Torre del Sale (Bottagone), un impianto termoelettrico costituito, nella fase iniziale, da quattro sezioni della potenza di 320 mila chilowatt ciascuna.

Nella ubicazione di tale impianto si è tenuto conto, tra l'altro, del fatto che la zona per esso prescelta si trova in quella parte del golfo di Follonica ove sono già da tempo in atto grossi insediamenti industriali; i terreni infatti su cui sorgerà l'impianto ENEL sono confinanti con lo stabilimento siderurgico dell'Italsider.

L'ENEL, ai fini di un più felice inserimento dell'impianto nell'ambiente circostante, ha in programma di creare attorno all'impianto stesso delle zone sistemate con alberi a fogliame sempreverde, che verso il mare avranno una profondità non inferiore ai 100 metri.

Per quanto riguarda le possibilità che l'impianto dia luogo a fenomeni d'inquinamento atmosferico nelle località limitrofe all'impianto stesso, si osserva che l'ENEL, oltre ad ottemperare a tutte le disposizioni previste dalla legge, ha già provveduto ad effettuare studi sulle condizioni meteorologiche esistenti localmente quali velocità e direzione del vento, temperatura dell'aria, individuazione di eventuali fenomeni di inversione atmosferica e tutti quegli elementi necessari per i calcoli di dimensionamento dell'altezza delle ciminiere. Tali studi permetteranno all'ente medesimo di mettere in atto — in stretto accordo con le autorità centrali e locali — tutti quegli accorgimenti tecnici volti ad impedire il manifestarsi di eventuali fenomeni di inquinamento.

Infine, per quanto riguarda lo sbarco dei combustibili, lo scarico verrà effettuato in

acque tranquille e con tutti i mezzi atti ad evitare ogni possibile perdita dovuta a cause accidentali.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.*

BASLINI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni siano state impartite ai signori provveditori e di conseguenza ai signori presidi sui provvedimenti da adottare nei casi di occupazione degli edifici scolastici da parte della scolaresca o nei casi di sciopero bianco.

Gli interroganti chiedono altresì quali disposizioni siano state impartite ai signori provveditori e di conseguenza ai signori presidi nell'eventualità della richiesta di gruppi di studio pomeridiani nella scuola ed in particolare fino a che punto il preside ed il collegio dei professori, responsabili per legge « dell'andamento didattico e disciplinare dell'istituto », siano da considerare di fatto responsabili. (4-09810)

RISPOSTA. — Non si condivide l'opportunità di dare una disciplina uniforme alla materia suddetta dato che le occupazioni di locali scolastici da parte degli alunni presentano situazioni complesse che sono fra loro quasi sempre diverse per il numero dei partecipanti, per le modalità di attuazione, per i motivi della contestazione, per la natura delle richieste, ecc. Comunque, in situazioni del genere, i capi d'istituto, oltre che dei suggerimenti ad essi forniti dall'esperienza di educatori, possono, nel loro libero e prudente apprezzamento, avvalersi degli strumenti, che l'ordinamento scolastico e, su un'area più estesa, l'ordinamento giuridico dello Stato pongono a loro disposizione per assicurare, col ritorno alla normalità, la ripresa dell'attività didattica.

Per quanto sopra si è detto, i limiti della responsabilità dei presidi vanno ricercati nel contesto degli indicati elementi e nel loro opportuno contemperamento. Le disposizioni legislative in vigore sull'argomento risalgono ad epoca in cui il fenomeno scolastico era ben diverso e non possono applicarsi solo nel loro rigore formale ma vanno ragionevolmente rapportate alle attuali mutate condizioni storiche e sociali. Non potrà, perciò, farsi carico ai presidi e ai docenti se l'andamento didattico e disciplinare dell'istituto, di cui sono responsabili, subisce turbamento non da carenze personali ad essi riferibili ma da situazioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

di forza maggiore, quali l'occupazione dei locali, le prolungate astensioni dalle lezioni e le altre forme di agitazione.

Che poi le dimostrazioni giovanili di protesta spesso non siano ampiamente e duramente represses è cosa giusta che si spiega con la comprensibile preoccupazione dei presidi e dei professori di evitare la esasperazione dei contrasti, nonché con il convincimento che, spesso, le manifestazioni di dissenso non sono determinate da motivi futili ma esprimono la presenza nei giovani di una sincera ansia di rinnovamento della scuola nelle strutture e nei metodi didattici per renderli più sensibili e aperti alle esigenze della società moderna.

Resta, per altro, il problema delle responsabilità per fatti illeciti o per incidenti che eventualmente si verificano nelle ore pomeridiane, non di servizio, durante lo svolgimento delle assemblee straordinarie o dei cosiddetti « gruppi di studio ».

Si fa presente al riguardo che il funzionamento delle assemblee è stato introdotto in via sperimentale e che il Ministero della pubblica istruzione attende di conoscere i risultati della sperimentazione per vagliarli e dare ponderatamente alla materia un assetto organico definitivo, anche con riguardo alla posizione che in essa hanno i presidi e i professori, in occasione della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

*Il Ministro: MISASI.*

**BENEDETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del licenziamento di due operai del calzaturificio Ripani di Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), nel quale sono occupati circa 200 lavoratori, licenziamento disposto il giorno 8 febbraio 1970 per aver gli stessi partecipato all'assemblea indetta dalla CGIL, CISL e UIL nella quale furono denunciate le condizioni di vita e di lavoro degli operai calzaturieri nelle fabbriche del paese (assenza di ogni libertà democratica all'interno della fabbrica, orario di lavoro di 48 ore settimanali e oltre, in luogo delle 44 previste dal contratto, ritmi di lavoro sempre più intensi alle manovre elettriche, salari sensibilmente al di sotto dei minimi contrattuali, sistematica evasione dei contributi assicurativi) e a seguito della quale i due operai, poi licenziati, erano stati eletti nel comitato sindacale di lega;

2) se sia a conoscenza dell'intesa stipulata tra gli industriali calzaturieri di Torre

San Patrizio nel senso di non assumere più in alcuna fabbrica gli operai che vengono licenziati o di farlo in via eccezionale ma con la imposizione di un salario inferiore a quello in precedenza corrisposto e già al di sotto del minimo contrattuale;

3) quali misure intenda adottare e quali precise disposizioni intenda impartire in relazione a denunciati episodi di attentato alle libertà democratiche dei lavoratori e di repressione antisindacale;

4) quali indagini intenda disporre per l'accertamento delle gravi violazioni commesse dagli industriali di Torre San Patrizio a danno dei lavoratori calzaturieri e pubblicamente denunciate nelle recenti assemblee operaie. (4-10744)

**RISPOSTA.** — Il lamentato licenziamento degli operai Paoletti Piero e Paniccì Luigi, dipendenti dal calzaturificio Ripani Domenico di Torre San Patrizio, se pur minacciato ai due operai, per un malinteso derivato da presunte affermazioni fatte dagli stessi in una assemblea sindacale e mal riferite al datore di lavoro, non è mai stato intimato.

L'operaio Paoletti Piero è attualmente occupato, senza alcuna interruzione, presso l'azienda Ripani, mentre l'operaio Paniccì Luigi, il quale era in prova presso la ditta suddetta, ha preferito occuparsi, presumibilmente per migliore trattamento economico, presso un'azienda di autotrasporti.

Inoltre, il primo dei citati lavoratori è stato chiamato a far parte della commissione paritetica, istituita con l'accordo sindacale raggiunto in data 14 febbraio 1970 per la vigilanza sulla sua applicazione e la composizione delle eventuali controversie.

Per le evasioni contributive e le altre irregolarità denunciate, si fa presente che:

a) nel comune di Torre San Patrizio operano 29 aziende calzaturiere, che occupano complessivamente 516 lavoratori. Di tali aziende solo sette sono da considerare industriali, mentre le altre sono artigiane;

b) nell'anno 1969 l'ispettorato del lavoro ha visitato tutte le aziende industriali e 19 delle 22 aziende artigiane, adottando complessivamente 208 provvedimenti, di cui 66 contravvenzionali;

c) solo la ditta Ripani, nel comune di Torre San Patrizio, ha nel proprio stabilimento la manovia elettrica, mentre tutte le altre dispongono di manovre mosse dagli stessi operai. In merito si precisa che le manovre, così come funzionano, non implicano l'assog-

gettamento dei lavoratori ad un determinato ritmo di lavoro, quale può riscontrarsi nelle catene di lavorazione, né la possibilità del datore di lavoro di calcolare i tempi di lavorazione; infatti le operazioni richieste agli operai addetti alla manovra non sono interdipendenti tra di loro, ma servono solo per facilitare lo spostamento delle varie parti della scarpa da un posto di lavoro all'altro;

d) sono stati perseguiti contravvenzionalmente i casi di superamento del limite legale settimanale di 48 ore, mentre non è stato possibile svolgere alcuna azione coercitiva per quanto concerne l'orario effettivo di lavoro compreso tra le ore 44 previste dall'attuale contratto collettivo di natura privatistica e le 48 ore stabilite dalla legge.

Quanto sopra vale anche in materia di retribuzioni, in particolare per quanto attiene allo scarto tra quelle previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria divenuto *erga omnes* con la legge n. 741 del 1959 e quelle stabilite dal vigente contratto di natura privatistica, per cui in materia si è provveduto soltanto a recuperi contributivi in caso di retribuzioni corrisposte in misura differente da quella registrata sui libri di paga.

Si assicura infine che il competente ispettorato del lavoro continuerà, intensificandola, la sistematica e rigorosa azione di vigilanza svolta a tutela dei lavoratori.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BIAMONTE E DI MARINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti voglia adottare nei confronti del pastificio Scaramella con sede in Salerno al fine di impedire le forti discriminazioni, le gravissime rappresaglie e le continue intimidazioni padronali nei confronti del personale dipendente;

b) se sia informato della minacciosa serrata praticata dallo Scaramella per impedire il rinnovo del contratto di lavoro;

c) se sia a conoscenza del fatto che lo Scaramella, senza giustificato motivo e insensibile alla triste economia e disoccupazione della provincia di Salerno, effettua la notevole produzione con un ridotto numero di lavoratori ai quali garantisce non più di 15-16 giornate lavorative ogni mese;

d) se sia stato informato del fatto che la Filziet ha recentemente (il 7 gennaio 1970) proclamato uno sciopero di protesta contro

tali tiranniche e sadiche azioni antidemocratiche e anticostituzionali elevate a sistema nello stabilimento Scaramella sorto con finanziamenti pubblici e portato avanti con sistemi fascisti e, per concludere, veramente inqualificabili. (4-10587)

**RISPOSTA.** — La ditta Scaramella, esercente pastificio in Salerno, occupa alle proprie dipendenze 92 operai, di cui 21 donne, 11 apprendisti e 11 impiegati.

Dal 1967 la ditta ha mantenuto pressoché invariato il personale dipendente ed ha anzi assunto nel 1968 e 1969 altri 5 lavoratori appartenenti a varie categorie di invalidi.

Nello stabilimento di che trattasi sorto con un prestito accordato dall'ISVEIMER nel febbraio 1960 per la somma di lire 250 milioni, pari al 40 per cento dell'investimento complessivo, si sono registrate dalla fine del 1966 ad oggi continue contrazioni e sospensioni del lavoro, soprattutto nel reparto produzione, con numerosi interventi della Cassa integrazione guadagni per un totale di 44.768 ore integrate di cui 35.078 ore riconosciute ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

La media delle giornate di lavoro mensili effettuate nel reparto produzione è di 16-17 e quella delle giornate di lavoro eseguite negli altri reparti dello stabilimento (magazzino, pacchettaggio) è di 20-21 mensili.

La causa che ha determinato le continue contrazioni e sospensioni del lavoro è dovuta essenzialmente alla persistente crisi che da tempo affligge il settore dell'arte bianca.

Inoltre il pastificio Scaramella ha avuto una forte contrazione delle vendite in seguito alla mancata richiesta da parte di alcuni mercati esteri, precisamente quelli del Medio oriente e della Gran Bretagna, verso i quali era destinato circa il 50 per cento della produzione. Ciò, com'è noto, in conseguenza dei recenti avvenimenti bellici e, in particolare, per quanto riguarda il mercato inglese, per la svalutazione della sterlina.

Per altro il mancato assorbimento di parte della produzione sul mercato estero non è stato compensato da un aumento di richiesta da parte del mercato interno, per cui l'azienda è stata costretta a ridimensionare i cicli produttivi.

Tutto ciò premesso, si informano gli interroganti che, dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro, è risultato che la ditta Scaramella non ha mai operato la serrata dello stabilimento, anche perché non si è mai avuta inattività assoluta in tutti i reparti.

Il reparto produzione, dopo un periodo di inattività iniziato il 23 dicembre 1969, avrebbe dovuto riprendere l'attività il 7 gennaio 1970, ma poiché le organizzazioni sindacali dei lavoratori avevano programmato e preannunciato uno sciopero nazionale per il giorno 8 gennaio 1970, della durata di 24 ore, nonché altro sciopero di 24 ore da attuarsi, su decisione dei sindacati locali, entro il 12 gennaio 1970, e ciò per sollecitare il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria, l'azienda faceva presente ai lavoratori, ai sindacati ed alle autorità locali (prefetto, ufficio provinciale del lavoro) che per ragioni tecniche era impossibile mettere in funzione il macchinario soltanto per 48 ore, dal 9 gennaio 1970, in vista dello sciopero da attuarsi entro il 12 gennaio 1970.

Il comportamento della ditta venne interpretato dai sindacati come una serrata, pur funzionando nello stabilimento i reparti di deposito e pacchettaggio.

La controversia venne composta dal prefetto, nel senso che i lavoratori si impegnavano a non fermare i macchinari della produzione fino al termine del ciclo di lavorazione, nel caso che fosse stato attuato lo sciopero programmato.

Successivamente tale sciopero non ebbe luogo a seguito della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria e del raggiunto accordo siglato, com'è noto, in data 14 gennaio 1970.

I lavoratori occupati nei reparti magazzino e pacchettaggio dello stabilimento si astennero dal lavoro il giorno 7 gennaio 1970, per 2 ore, a seguito della controversia sopraindicata, per solidarizzare con i lavoratori del reparto produzione.

È risultato, infine, che in data 12 febbraio 1970 presso l'Associazione industriali di Salerno si è avuto un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'azienda per concordare il programma di lavoro per il mese di febbraio 1970 stabilendo di assicurare dei turni di lavoro, utilizzando anche il personale della produzione nei reparti magazzino e pacchettaggio, di 13 giornate lavorative al mese a tutto il personale operaio dipendente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se si intenda esaminare la possibilità di estendere l'assistenza sa-

nitaria ai beneficiari della pensione sociale per completare le provvidenze basilari per sicurezza sociale di ogni cittadino anziano e bisognoso.

Chiede inoltre di conoscere il numero dei beneficiari della pensione sociale e il numero delle domande in attesa di definizione.

(4-09648)

**RISPOSTA.** — Al 31 dicembre 1969 delle 718.854 pratiche di pensione sociale pervenute all'INPS ne risultavano definite 593.604 delle quali 561.319 accolte e 32.260 respinte.

Pertanto le pratiche in attesa di definizione alla data predetta erano 125.250.

Per quanto concerne l'estensione dell'assistenza sanitaria ai beneficiari della pensione sociale, si informa che il Ministero ha già diramato per il previsto concerto delle altre amministrazioni interessate, un apposito schema di disegno di legge, per riconoscere anche a favore di tali pensionati il diritto all'assistenza di che trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare per risolvere la vertenza riguardante i funzionari e gli impiegati degli uffici distrettuali delle imposte dirette che ormai da tempo sono in agitazione per l'aggiornamento delle tabelle relative alla riscossione dei diritti casuali, per il riassetto organico della loro carriera.

L'interrogante invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti per porre fine a questa incresciosa situazione che provoca riflessi negativi per le finanze degli enti locali e dello Stato.

(4-10165)

**RISPOSTA.** — Le questioni rappresentate hanno avuto soddisfacente avvio a soluzione con l'accordo raggiunto il 2 aprile 1970 tra il Ministero delle finanze e le organizzazioni sindacali di categoria.

In tale sede le parti in causa, valutando opportunamente la difficile situazione che si andava delineando nei riguardi delle entrate erariali e locali, nonché nei confronti della generalità dei cittadini, hanno infatti concordemente convenuto sulla necessità di ricercare un comune punto d'incontro la cui determinazione ha reso possibile avviare a concreta

soluzione i problemi controversi di carattere sia economico sia normativo.

In definitiva, per via del raggiunto accordo consacrato in un documento predisposto dal Ministero delle finanze e responsabilmente accettato dai rappresentanti sindacali del personale delle imposte dirette, la vertenza ha potuto essere composta bonariamente con la conseguente immediata sospensione dello stato di agitazione e la ripresa del lavoro in tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.*

**BONEA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i dati relativi al costo complessivo dei Giochi della gioventù edizione 1969, organizzati dal CONI.

L'interrogante inoltre desidera sapere in qual modo ed in quale misura siano stati erogati dal CONI i contributi per le spese di organizzazione per ogni singola provincia; se tali contributi siano stati erogati direttamente ai singoli comitati provinciali e se questi ultimi abbiano presentato un rendiconto finale delle spese; infine, se sia stato presentato dal CONI un bilancio consuntivo suddiviso per ogni provincia, così come è stato fatto con una ricca pubblicazione per il settore tecnico.

(4-10182)

**RISPOSTA.** — Il costo complessivo dei primi Giochi della gioventù, secondo i dati comunicati dal CONI, è risultato di lire 1.331.119.610, comprese le spese per l'organizzazione dei Giochi invernali, la cui fase nazionale si è svolta a Nevegal (Belluno) nel marzo 1970.

Il suddetto importo è costituito:

a) dalle somme spese direttamente dal CONI per la propaganda, l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività periferica dei giovani nel quadro dei giochi, per	L.	372.721.462
b) dai contributi erogati dal CONI ai comitati provinciali la cui misura è stata fissata tenuto conto della situazione e delle esigenze dei singoli comitati per . . . . .	L.	439.309.670
c) da oneri vari sostenuti dal CONI, per . . .	L.	519.088.478
<b>Totale . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1.331.119.610</b>

Tali spese hanno trovato la loro esposizione contabile nel conto consuntivo del CONI per l'esercizio 1969, conto che sarà poi esaminato, come prescritto per legge, dagli appositi organi di controllo.

E da tener presente che alla manifestazione hanno aderito 5744 comuni, dei quali 3724 hanno provveduto a costituire le commissioni previste per l'organizzazione dei giochi e la quasi totalità di questi ultimi ha effettivamente programmato le manifestazioni agonistiche nella fase comunale dei giochi.

Nell'ambito delle commissioni comunali sono stati impegnati circa 80 mila rappresentanti di enti ed uffici; i giovani iscritti alle gare dei sei sport obbligatori sono stati circa 600 mila sui 2.400.000 appartenenti alle classi di partecipazione.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LUPIS.*

**BORRA, BODRATO, BIANCHI GERARDO E GITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in considerazione del rilevante aumento del costo della vita verificatosi in questi ultimi mesi, non previsto all'atto dell'emanazione della legge sulle pensioni del 20 aprile 1969, n. 153, che prevede la perequazione automatica delle pensioni solo dal 1° gennaio 1971, come intenda provvedere per dar corso a tale perequazione col 1° gennaio 1970.

Gli interroganti rilevano come purtroppo l'aumento delle pensioni previsto dalla legge n. 153 sia stato abbondantemente superato, e quindi annullato, dal rincaro del costo della vita per cui ritengono che nello spirito informatore dell'articolo 19 che regola la perequazione automatica sia più che giustificabile un provvedimento che la renda attuabile immediatamente. (4-09807)

**RISPOSTA.** — Presso questo Ministero è stato predisposto apposito schema di provvedimento legislativo con il quale, fra l'altro, si prevede l'anticipata applicazione della scala mobile alle pensioni dell'INPS a decorrere dal 1° gennaio 1970.

Tale provvedimento è stato già diramato per l'esame del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BOZZI, ALESSANDRINI E CANTALUPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conosce-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

re — e ciò anche in relazione ad altra interrogazione del deputato Alessandrini rimasta senza risposta — se si ritenga che il tracciato scelto dalla SNAM per la installazione del metanodotto nell'Agro del comune di Formia (Latina), potrebbe essere molto più opportunamente mutato con un tracciato collinare, con direttrice Maranola-Trivio-Castellonorato o con direttrice Campese-Collina di Castellonorato. Questo nuovo tracciato eviterebbe la gravosa servitù alle coltivazioni agricole e non costituirebbe alcun ostacolo alla futura espansione del nucleo cittadino che invece si avrebbero col tracciato attualmente prescelto.

Stante, infine, la gravità della situazione e il disinteresse con cui il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha finora reagito alle numerosissime rimostranze da parte delle autorità locali e di privati cittadini avverso il parere espresso dal comitato tecnico per gli idrocarburi per l'accoglimento della richiesta della SNAM, gli interroganti chiedono altresì, di conoscere se il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il ministro dei lavori pubblici ritengano indispensabile promuovere un riesame tecnico del problema *in loco*, offrendo possibilità di ampio contraddittorio. (4-07160)

RISPOSTA. — I lavori di installazione del metanodotto Benevento Cisterna — dichiarato di pubblica utilità con decreto di questo Ministero in data 11 agosto 1967 — sono stati completati e il metanodotto stesso è già entrato in esercizio senza dare luogo ad ulteriori difficoltà.

Il progetto del metanodotto originariamente riguardava un tratto diverso dall'attuale, ed è stato modificato in sede di progettazione esecutiva, allo scopo di avvicinarlo alle zone industriali di Capua, Sparanise, Mondragone, Formia, Gaeta, Terracina e dell'Agro Pontino ed altresì per evitare l'attraversamento di zone montuose che avrebbero determinato difficoltà di posa prima non previste, soprattutto per la esecuzione dell'allacciamento alle utenze esistenti nelle località sopraccitate, in particolar modo in Gaeta e Formia.

I fondi attraversati dal metanodotto secondo la progettazione definitiva presentano d'altra parte caratteristiche non diverse da quelle dei fondi interessati dal tracciato originale.

In particolare nel tratto concernente il comune di Formia si è cercato di conciliare la possibilità tecnica di costruzione sia con la opportunità di mettere a disposizione di detto

comune quantitativi di gas naturale necessari allo sviluppo industriale ed agli usi civili con diramazioni economicamente accettabili sia con quello di rendere minimi, nel limite del possibile, gli oneri per le proprietà private attraversate.

Secondo tali criteri il tracciato del metanodotto corre ad una distanza media di circa chilometri 1,2 dalla costa, oltre la ferrovia, per una parte in zona montuosa e per chilometri 6,5 in zona piana destinata a verde agricolo dall'attuale piano regolatore.

Per l'entità degli indennizzi dei danni arrecati alle colture così come per la costituzione delle servitù sono stati raggiunti amichevoli accordi con tutti i proprietari interessati.

*Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: GAVA.*

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il passaggio a livello di Chiusi Scalo (Siena) rimane frequentemente chiuso anche per molti minuti, determinando grave intralcio alla circolazione stradale tra l'Umbria e la Toscana, specie per l'intenso flusso di veicoli diretti all'autostrada del sole ed alle terme di Chianciano.

Se ritenga di intervenire per la costruzione di un sottopassaggio che elimini i lamentati inconvenienti. (4-11929)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello suddetto insiste su strada statale in corrispondenza del chilometro 164+365 della linea Chiusi-Firenze, viene manovrato dalla stazione di Chiusi ed è protetto da segnali.

Poiché, pertanto, la manovra delle barriere avviene in regime basato sulla effettiva marcia dei treni, i tempi di chiusura risentono esclusivamente dell'intenso traffico della linea e la situazione di disagio lamentata va essenzialmente connessa con le esigenze della circolazione dei treni.

Ciò premesso, si fa presente che l'iniziativa e l'onere per addivenire all'eliminazione del passaggio a livello in questione mediante la costruzione di un manufatto sostitutivo rientrano, trattandosi di attraversamento ubicato su strada statale, nella competenza dell'ANAS che potrà provvedervi nel quadro dei propri programmi di ammodernamento della viabilità ordinaria.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali immediati e severi provvedimenti ritenga adottare nei confronti dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno e dell'ispettorato del lavoro della stessa provincia, i quali hanno consentito che la società per azioni INTENA, con stabilimento di recente istituzione in Salerno, ha assunto circa 100 lavoratori senza l'intervento — nemmeno per una sola unità — dell'ufficio di collocamento del comune di Salerno.

Puerile sarà la scusante da parte dei responsabili che la INTENA (sorta con finanziamenti pubblici per lenire la disoccupazione nel Mezzogiorno) avrebbe assunto direttamente detti lavoratori attraverso il cosiddetto « passaggio di cantiere » e l'interrogante ripete « puerile » perché è facile obiettare contro il sempre imperante ed avvilente sistema clientelastico meridionale che il lavoratore occupato presso un cantiere non ha bisogno immediato di passare presso altro cantiere.

L'interrogante rileva infine che, per logica elementare, avrebbero dovuto, col sistema suddetto, trovare lavoro presso i cantieri di provenienza altri 100 lavoratori, mentre il numero dei disoccupati a Salerno non è diminuito nemmeno di una sola unità. (4-11255)

**RISPOSTA.** — La società per azioni INTENA, finanziata per la costruzione dello stabilimento di Salerno dall'ISVEIMER occupa attualmente 149 operai, 1 intermedio e 20 impiegati. Degli impiegati, 16 sono stati trasferiti dalla sede di Napoli della stessa società e da altri stabilimenti della SNIA-Viscosa, 2 sono stati assunti per il tramite dell'ufficio di collocamento di Salerno e 2 sono stati assunti con passaggio diretto e immediato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, da altre aziende.

Per quanto riguarda la maestranza operaia soltanto per 12 unità la società si è rivolta all'ufficio di collocamento di Salerno, chiedendo il relativo nulla osta per l'assunzione al lavoro, mentre il restante personale è stato assunto con passaggio diretto e immediato da altre aziende che hanno operato o che operano tuttora nello stabilimento della INTENA per lavori di costruzione o per altri lavori specializzati. Circa 20 operai sono stati assunti, sempre col passaggio diretto e immediato, da ditte esterne allo stabilimento.

Dagli accertamenti eseguiti in relazione a tutte le assunzioni al lavoro effettuato dalla società INTENA non sono emerse a carico

della ditta stessa infrazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, penalmente perseguibili. Per quanto riguarda invece le ditte che hanno trasferito con passaggio diretto e immediato personale alla società INTENA, è emerso che in un caso è stata violata la norma di cui all'articolo 27, primo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, sul divieto di mediazione di manodopera, per cui il responsabile è stato deferito alla competente autorità giudiziaria.

In un altro caso è stata accertata la inosservanza dell'obbligo di assunzione tramite l'ufficio di collocamento ed il responsabile è stato pure deferito all'autorità giudiziaria.

Trattasi, rispettivamente, della ditta Tastardi Lamberto, esercente fabbrica di ceramica artistica, con sede in Salerno, via Pio XI, 35, e della ditta dottor Cavallo Armando, analista, con laboratorio in Salerno, corso Garibaldi, 142.

A carico della società INTENA sono emerse infrazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi, ed alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie degli invalidi e delle altre categorie protette.

Poiché la società, nonostante diffidata, non ha regolarizzato la propria posizione, il responsabile è stato deferito alla competente autorità giudiziaria.

Questo Ministero auspica comunque che il determinarsi di situazioni del tipo di quella rappresentata dall'interrogante possa per l'avvenire essere efficacemente prevenuto dalla partecipazione dei rappresentanti di lavoratori alle commissioni per il collocamento previste dall'articolo 33 dello statuto dei lavoratori, già approvato dal Senato, e che di fatto trasferisce ai sindacati la gestione del collocamento.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**CAPONI E MASCHIELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali misure ritenga d'intervenire per accertare la gravità delle violazioni contrattuali e di legge e dell'attentato alle libertà sindacali, compiuti dal titolare della Ceramica umbra, geometra Luigi Galassi, di Nocera Umbra (Perugia).

Il predetto con uno schema di accordo da lui preparato vorrebbe regolare a suo piacimento l'istituzione della commissione interna di fabbrica e con la specifica funzione di concordare aziendalmente il trattamento economico da riservare ai propri dipendenti, insieme alla durata dell'orario di lavoro e agli altri istituti contrattuali. Ma il fatto più grave

è rappresentato dalla clausola che la Ceramica umbra accetta di sottoscrivere l'accordo con la condizione risolutiva che i propri dipendenti non siano iscritti o vincolati ad alcuna organizzazione sindacale.

Di fronte alla gravità dei fatti esposti gli interroganti chiedono anche di conoscere in quale misura e con quali provvedimenti il ministro ritenga d'intervenire a salvaguardia delle libertà sindacali e dei diritti di legge e contrattuali dei lavoratori della Ceramica umbra. (4-10580)

**RISPOSTA.** — Il competente ufficio periferico di questo Ministero è prontamente intervenuto per la normalizzazione della situazione venutasi a creare nello stabilimento di Nocera Umbra della società per azioni Ceramica umbra per il contrasto insorto tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori in ordine alle modalità di elezione della commissione interna ed al contenuto di alcune clausole di un contratto aziendale limitative della sfera di azione dei sindacati, nonché delle libertà e dei diritti dei lavoratori.

Dopo alcuni vari tentativi, è stato raggiunto, tra la direzione della società ed i sindacati, un accordo per il funzionamento della commissione interna con l'applicazione della normativa interconfederale 18 aprile 1966.

Dalle elezioni svolte sono risultati eletti due rappresentanti della CISL ed uno della CGIL.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**CAPUA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il consorzio di bonifica del versante calabro-ionico meridionale, con sede in Reggio Calabria, in forza di un decreto-legge ha occupato proprietà di molte ditte per rimboscamento; che la legge vuole che detti terreni vengano esentati da ogni imposta, ma l'ufficio delle imposte, dando un'interpretazione propria alla questione, vuole costringere i proprietari al pagamento, nonostante la commissione distrettuale prima e la provinciale successivamente abbiano dato ragione ai proprietari stessi; che l'ufficio delle imposte di Bianco (Reggio Calabria) in data 26 giugno 1969 si è gravato di ricorso alla commissione centrale contro questi provvedimenti e l'intendenza di finanza ha concesso alla esattoria tolleranza fino al marzo 1970 — se ritenga opportuno, in base alla esatta interpretazione della legge, dare disposizione in merito affinché vi sia il rispetto delle disposizioni di legge. (4-10241)

**RISPOSTA.** — Dalle esperite indagini in merito alla situazione segnalata è emerso che il competente ufficio distrettuale delle imposte, nella trattazione delle istanze intese ad ottenere l'esenzione di cui all'articolo 59, primo comma, del testo unico 29 gennaio 1968, n. 645, per i terreni destinati al rimboscamento dal consorzio di bonifica del versante calabro-ionico meridionale, si è uniformato alle istruzioni impartite dalla direzione generale delle imposte con circolare del 5 marzo 1968, n. 39.

Con detta circolare è stato infatti precisato che, giusta le disposizioni contenute nell'articolo 60 del testo unico n. 645 succitato, le esenzioni di cui ai primi tre comuni del summenzionato articolo 59 — ivi quindi anche quella per i terreni rimboscati — decorrono dall'anno successivo a quello di ultimazione delle operazioni di trasformazione agraria.

*Il Ministro: PRETI.*

**CATALDO E COCCIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti lavoratori meridionali già emigrati al nord, rientrati nei comuni di origine avanzano presso la sede territoriale dell'INAIL di detti comuni richieste di aggravamento di infortunio o comunque riconoscimento di infortunio valutabile, per fatti infortunistici verificatisi ed accertati nei comuni di immigrazione.

L'INAIL istruisce sì la pratica nella sede adita, ma quando l'infortunato in contrasto con la decisione adottata ricorre al tribunale del luogo d'emigrazione, posto nello stesso territorio della sede che ha istruita la pratica ed emessa la decisione, ineluttabilmente avanza eccezione di incompetenza territoriale anche se non si tratta di accertare l'infortunio, la causa di lavoro, ecc., ma solo la gravità dello stesso, con visite e perizie mediche, ai fini delle prestazioni.

Tanto molte volte produce l'abbandono del ricorso da parte del lavoratore per non essere in condizione di portare avanti un giudizio a Lecco o a Milano mentre risiede in una delle province meridionali.

Se ritenga il ministro di intervenire dando disposizioni che eccezioni di incompetenza territoriale nei casi segnalati non vengano avanzate dall'INAIL adottando così un comportamento analogo a quello dell'INPS, avendo le eccezioni solo lo scopo di ritardare una decisione ai danni dei lavoratori, e non risolvendosi giammai in una difesa sostanziale degli interessi dello Stato. (4-10459)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

RISPOSTA. — Il comportamento dell'INAIL è conforme alle precise disposizioni dettate dall'articolo 461 codice di procedura civile, il quale per le controversie in materia di infortuni sul lavoro prevede in ogni caso, e cioè senza alcuna eccezione o riserva secondo la specie della domanda, la competenza territoriale del tribunale del luogo in cui si è verificato l'infortunio o si è manifestata la malattia professionale.

Non può, pertanto, essere stabilita alcuna analogia con il comportamento dell'INPS nelle controversie ad esso relative, per le quali, il già citato articolo 461 stabilisce la competenza territoriale del tribunale del luogo in cui ha sede l'organo locale al quale sono state demandate le prestazioni di legge.

È da tener presente, infine, la difficoltà di stabilire *a priori* il fine ed i limiti delle controversie infortunistiche nel senso che, anche in quelle promosse ai fini della prestazione, non è da escludersi la necessità di dover trattare dell'evento lesivo, della causa violenta e dell'occasione del lavoro.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premessa la lettera (con relativa risposta) indirizzata da un cittadino al giornalista Nicola Adelfi e pubblicata dal quotidiano *La Stampa* del 1° febbraio 1970: « Tra gli enti ai quali sono state concesse sovvenzioni dallo Stato con gli utili derivanti dalla lotteria collegata con *Canzonissima* figura l'Associazione italiana del pedone utente dei trasporti di Roma. Sa dirmi lei quali sono i suoi scopi istituzionali, qual è il suo bilancio, chi la dirige e quanti sono i dipendenti? »... « Mi rincresce, ma per quanto abbia cercato in giro non mi è stato possibile avere notizie su quell'associazione. Perciò ignoro quali siano le sue pubbliche beneficienze e per quali motivi lo Stato la sovvenziona » — se almeno il Governo sia in grado di poter appagare la legittima curiosità del suddetto cittadino e di quanti hanno letto le 601.375 copie (dichiarate) de *La Stampa* del 1° febbraio 1970.

Per sapere, inoltre, se il Governo ritenga di dover rendere di pubblica ragione — magari con un « annuario » — la denominazione, gli scopi, il bilancio, i nomi dei dirigenti e il numero dei dipendenti di tutti gli enti che sono sovvenzionati, direttamente e indirettamente, dallo Stato con i soldi dei contribuenti.

(4-10556)

RISPOSTA. — L'Associazione italiana del pedone, aderente alla Federazione internazionale del pedone, fu costituita in data 28 maggio 1966 con atto a rogito notarile debitamente sottoposto a registrazione.

Detta associazione, programmaticamente apolitica e senza fini di lucro, si proponeva di escogitare tutti i mezzi idonei per la protezione e l'assistenza dei pedoni e degli utenti dei trasporti pubblici, nonché per l'educazione dei ciclisti e dei motorizzati in genere, assumendo quelle iniziative tecniche, legislative e di propaganda ritenute più opportune.

Sin dalla data di costituzione l'AIP ha svolto la propria attività programmata quasi esclusivamente attraverso la collaborazione delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con i modesti contributi ricevuti annualmente da questo Ministero sugli utili delle lotterie nazionali.

Considerato però che la esigua disponibilità di mezzi finanziari non consentiva l'ulteriore svolgimento dell'accennata attività, il sodalizio in questione, con delibera assembleare in data 13 maggio 1969, ha cessato di esistere, dando di ciò comunicazione alla Presidenza della Repubblica e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché a questo Ministero, cui è stato anche fatto presente di rinunciare al contributo di lire 300 mila, già assegnato per l'anno 1970.

Posto quanto sopra, si riferisce, in ordine alle iniziative prospettate nell'ultima parte della interrogazione, che la procedura vigente offre già sufficiente garanzia, con riguardo anche al sistema di pubblicità attuato, circa la scelta degli enti da ammettere al beneficio della ripartizione degli utili delle lotterie nazionali.

È noto infatti che la emanazione di ciascun provvedimento di riparto dagli anzidetti utili — da effettuarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del bilancio, del tesoro, dell'interno e delle finanze, e da pubblicarsi sulla *Gazzetta ufficiale* — è preceduta da apposita istruttoria, diretta ad accertare, nei confronti degli enti, la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, e dal parere di una commissione interministeriale, costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961. Detto organo, inoltre, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti dicasteri, indica di volta in volta gli enti da preseleggere e la misura del relativo contri-

buto, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

CATELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — a proposito dell'auspicata riforma del sistema di pagamento delle pensioni — se s'intenda fare l'impossibile, almeno in questo caso, per adeguare i tempi burocratici ai tempi piuttosto brevi della vita: cercando di concludere sollecitamente gli studi che si trascinano alla ricerca di provvedimenti idonei a modificare l'attuale discussa organizzazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga possibile l'adozione di un « conto corrente pensione » da aprirsi a favore del pensionato presso una banca o un ufficio postale e su cui accreditare di volta in volta lo importo della pensione, senza particolari formalità e apposizione di firma. L'importo o gli importi così accumulati potrebbero poi essere prelevati, secondo necessità, dallo stesso pensionato, o da persona da lui delegata, oppure, in caso di morte del pensionato, dal legittimo erede previa autorizzazione dell'INPS.

A questo riguardo va tenuto presente che oggi il pensionato, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, è ancora la persona più condizionata (non solo economicamente) nella propria libertà di movimento. Egli infatti non può assentarsi dal luogo di residenza oltre un certo periodo di tempo, senza correre il rischio di vedere il mandato di pagamento della sua pensione restituito all'INPS dall'ente pagatore, e di dovere quindi attendere diversi altri mesi per entrare in possesso di quanto legittimamente gli spetta. (4-10886)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze dei pensionati, questo Ministero, d'intesa con quello delle poste e telecomunicazioni e con l'INPS, ha, in conformità al disposto dell'articolo 59 della legge 30 aprile 1969, n. 153, studiato e predisposto un sistema generale di pagamento a domicilio delle pensioni erogate dall'INPS consistente nell'emissione di un assegno di conto corrente speciale all'ordine. In tal modo i pensionati stessi, avvalendosi della girata, potranno evitare di recarsi di persona agli uffici postali per la riscossione.

Gli adempimenti preliminari sono già in fase di attuazione allo scopo di sperimentare detto sistema nelle province della Liguria (Genova, La Spezia, Savona, Imperia) per poi estendere l'applicazione, in caso di gradimento da parte dei pensionati, a tutto il territorio nazionale.

Per altro, è da rilevare che allo stato attuale, i pensionati possono chiedere di riscuotere la pensione, oltre che presso gli uffici postali, anche presso gli sportelli dei principali istituti di credito, ovvero, se correntisti, mediante l'accreditamento su conti correnti postali o bancari.

Sempre a richiesta, la pensione può essere corrisposta anche a domicilio a mezzo assegni circolari all'ordine.

Le operazioni di pagamento tramite gli istituti di credito vengono effettuate dalle banche con le quali l'INPS intrattiene rapporti di conto corrente. Dette banche, però, possono avvalersi della collaborazione di proprie corrispondenti sulle piazze in cui non operano direttamente, realizzando in tal modo un ampliamento del numero degli sportelli a disposizione dei pensionati.

Per quanto riguarda, infine, il caso di temporaneo spostamento del pensionato dal luogo di residenza, si fa presente che attualmente gli ordinativi di pagamento delle pensioni rimangono presso gli uffici pagatori fino al terzo mese successivo a quello di scadenza del periodo di validità degli stessi, periodo che attualmente, per la maggior parte delle categorie, è biennale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Pomezia (Roma), proprio nelle vicinanze della Vegua-Stampa, la fabbrica occupata da mesi dalle maestranze, una situazione pressoché analoga si è determinata nella fabbrica Mantovani ove i 40 lavoratori sono stati costretti ad occupare lo stabilimento.

Se si consideri questo episodio una nuova conferma dello sperpero che si compie del pubblico danaro da parte degli industriali nella zona ove opera la Cassa per il mezzogiorno.

Quali provvedimenti si intendano adottare non solo per soddisfare le legittime esigenze

dei lavoratori ma anche per evitare che tanta parte del danaro di tutti i cittadini continui ad essere utilizzata in attività puramente speculative. (4-11211)

**RISPOSTA.** — La ditta Mantovani di Pomezia è stata occupata dalle maestranze il giorno 1° marzo 1970 e l'occupazione si è protratta fino al 20 dello stesso mese.

L'azione sarebbe stata determinata dal mancato pagamento ai dipendenti di una parte della retribuzione del mese di gennaio e dell'intera retribuzione del mese di febbraio 1970.

La situazione, attualmente, si è normalizzata in seguito ad un accordo raggiunto in sede sindacale in conseguenza del quale la azienda in parola ha corrisposto quanto di spettanza dei lavoratori e si è altresì impegnata a corrispondere, entro il mese di maggio 1970, l'80 per cento delle retribuzioni relative ai giorni dell'occupazione.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.*

**CINGARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato nei confronti del direttore provinciale INAM di Reggio Calabria dal quotidiano *Roma* del 16 dicembre 1969, n. 339, pagina 8 e, in particolare, se risponda al vero il fatto che in seguito ad ispezione dell'ispettore generale dottore Giovanni Sardo sarebbero stati mossi al ricordato funzionario gravi addebiti, tra cui abuso di potere e omissione di atti di ufficio.

Per conoscere le misure amministrative che eventualmente si intendano adottare ove i fatti denunciati dal ricordato quotidiano siano veri. (4-10312)

**RISPOSTA.** — A seguito di sopralluogo ispettivo disposto dalla competente direzione generale dell'INAM presso la propria sede provinciale di Reggio Calabria, sono state effettivamente riscontrate talune infrazioni a disposizioni normative interne dell'istituto.

Tali infrazioni si sono riferite alla procedura da osservarsi relativamente alla gestione dei fondi stanziati dall'INAM o versati da alcune ditte locali per la Befana 1969 ai figli dei dipendenti ed ai figli degli assicurati ricoverati in luoghi di cura, nonché alle norme che vietano al personale dipendente di effettuare sottoscrizioni per offrire in particolari

occasioni (onomastici, trasferimenti, ecc.) doni ai superiori.

Le circostanze predette sono state formalmente contestate al direttore provinciale, il quale ha fornito prima per iscritto e poi verbalmente dinanzi alla commissione per il personale le proprie giustificazioni. Sono tuttora in corso i procedimenti diretti ad accertare le responsabilità obiettive e personali.

Circa quanto riportato sul quotidiano *Roma* del 16 dicembre 1960, si fa presente che il comportamento del predetto direttore è stato oggetto di esame da parte della procura della Repubblica di Reggio Calabria, la quale ha reso noto che l'inchiesta condotta al riguardo può considerarsi conclusa con il provvedimento di archiviazione, non essendosi ravvisati nella condotta del direttore stesso elementi perseguibili penalmente.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**CINGARI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento dei ferrovieri locatari degli alloggi siti in via Galileo Galilei di Reggio Calabria ammessi di recente a riscatto, malcontento dovuto soprattutto all'elevato prezzo del riscatto tenuto conto dello stato degli alloggi e della loro origine e antica costruzione.

L'interrogante ricorda che tali alloggi sono stati costruiti all'indomani del terremoto del 28 dicembre 1908 con il generoso contributo di una sottoscrizione pubblica alla quale concorsero tutti i ferrovieri d'Italia; che gli alloggi in questione, costruiti in tempi ormai lontani, non sono per nulla paragonabili per struttura e servizi a quelli costruiti dall'amministrazione in tempi più recenti; che di essi sono locatari i ferrovieri in pensione, ai quali l'alto prezzo, connesso agli interessi previsti, è insopportabile; che il prezzo di riscatto di tali alloggi è almeno cinque volte più elevato di quello stabilito per il riscatto degli stabili dell'ex ente edilizio di Reggio Calabria, stabili costruiti anch'essi dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 e di struttura e servizi non certo di minor valore.

L'interrogante chiede una revisione del ricordato prezzo di riscatto, sentita la commissione prevista dalle norme e operante nell'ambito dell'ufficio del genio civile. (4-11021)

**RISPOSTA.** — Gli alloggi di via Galilei in Reggio Calabria furono costruiti dopo il terremoto del 1908, ma in funzione delle esigenze di servizio da soddisfare e con fondi del patri-

monio delle ferrovie dello Stato globalmente stanziati per il ripristino delle linee e degli impianti danneggiati o distrutti dal terremoto stesso.

Lo scopo di tali costruzioni fu quello di realizzare abitazioni da assegnare sia ai ferrovieri di Reggio Calabria che avevano avuto l'alloggio distrutto dal sisma sia a quelli che vi venivano trasferiti in conseguenza dell'ampliamento degli impianti.

Gli alloggi dell'ex ente edilizio di Reggio Calabria furono invece costruiti a totale carico dello Stato ed a beneficio dei terremotati in quanto tali.

Mentre i predetti alloggi ferroviari sono stati ammessi al riscatto in base all'articolo 20 della legge 15 luglio 1966, n. 605 e con le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2; che riguardano la cessione in proprietà degli alloggi di tipo particolare ed economico in genere, quelli dell'ex ente edilizio richiamato, sono soggetti ad una speciale disciplina di ammissione al riscatto che prevede un trattamento particolare riservato agli alloggi costruiti a carico dello Stato in conseguenza di terremoti.

Non è data, pertanto, possibilità di raffronto tra i prezzi di riscatto dei due precitati complessi edilizi.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione relativo agli alloggi ferroviari, esso si è venuto a determinare sulla base delle valutazioni effettuate dalla commissione provinciale presso il locale genio civile, unica competente per legge al riguardo, mentre l'azienda ferrovie dello Stato si è limitata a trasmettere stime presuntive a titolo informativo.

Circa la richiesta revisione del prezzo di riscatto, si fa presente che l'azienda non può esperire alcun intervento presso la commissione provinciale per una revisione dei valori già determinati, salvo che non si riscontri un errore materiale che, nella specie, non sussiste.

Agli interessati, qualora non intendano accettare i valori stabiliti, è consentito proporre ricorso alla commissione regionale presso il provveditorato delle opere pubbliche ai sensi dell'articolo 7 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2/1959, stipulando nel contempo « con riserva » il relativo contratto.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

*COCCIA. — Al Ministro della difesa. —* Per chiedere se intenda adottare provvedimenti immediati che superino le lungaggini

burocratiche al fine di far eseguire la messa in opera del nuovo acquedotto militare di Sant'Oreste che rifornisce la popolazione civile di metà del comune di Fara Sabina (Rieti).

Da numerosi mesi, a seguito di una frana, circa tremila cittadini sono rimasti privi di acqua con grave pregiudizio per la salute e l'igiene di centinaia di famiglie, di donne e bambini.

La soluzione di emergenza solo da pochi giorni adottata ha parzialmente ed in via transitoria ripristinato l'erogazione, ma il sopraggiungere dell'estate e del periodo di magra rischierebbe di lasciare queste popolazioni senza un sufficiente approvvigionamento idrico.

Pertanto, poiché la gara per la realizzazione del nuovo acquedotto è andata deserta e questo può comportare tempi lunghi e s'impone l'esigenza assoluta di attuare l'opera definitiva prima dell'estate, l'interrogante chiede, in conseguenza, al ministro di adottare provvedimenti di emergenza per l'immediato inizio dei lavori, essendovi ragioni di ordine pubblico e di tutela di beni elementari di cittadini, di gran lunga superiori alle procedure burocratiche. (4-12083)

*RISPOSTA. —* I lavori di ripristino dell'acquedotto militare di Sant'Oreste sono stati già appaltati.

Tenuto conto dell'importanza che l'opera riveste anche per la popolazione di Fara Sabina sono state impartite opportune disposizioni sia per il sollecito espletamento delle procedure contrattuali sia per l'immediata consegna dei lavori all'impresa appaltatrice.

*Il Ministro: TANASSI.*

*CONTE E D'ANGELO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. —* Per sapere — premesso che il 4 febbraio 1970 nella sala della mensa ENEL di Napoli, noti elementi antidemocratici e fascisti aggredirono proditoriamente un sindacalista che per conto della CGIL, CISL e UIL distribuiva un comunicato sulla lotta contrattuale e che solo per il senso di responsabilità ed il pronto intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali democratiche non si ebbero gravi conseguenze e considerato che la direzione ha costituito una commissione d'inchiesta con elementi ben noti per il loro orientamento politico antidemocratico, per giungere, attraverso una vera e propria intimidazione dei lavoratori, ad una « sentenza di non luogo a procedere » — se

ritengano opportuno intervenire perché si condanni l'aggressione con seri provvedimenti a carico dei responsabili e per indagare sul comportamento della direzione il cui operato tende soltanto a ridimensionare l'accaduto, perseguendo nei fatti atteggiamenti che obiettivamente favoriscono forze politiche di estrema destra, creando grave turbamento e un clima di tensione fra i lavoratori. (4-10859)

RISPOSTA. — A seguito degli incidenti verificatisi in data 2 e 3 febbraio 1970 nei locali della mensa aziendale dell'ENEL di via Inconronata in Napoli, la direzione compartimentale dell'ente medesimo ha informato dell'accaduto il procuratore della Repubblica di Napoli per i provvedimenti di competenza.

I dipendenti che in un primo tempo erano stati sospesi sono stati successivamente riammessi in servizio, senza alcun provvedimento a loro carico, in attesa dell'esito degli accertamenti disposti dalla magistratura.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

CORGHI E ASSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato alla procura della Repubblica di Como (la notizia è stata ampiamente riportata nel quotidiano *Paese Sera* del 6 aprile 1970) circa le pretese « subdole manovre e mezzi illeciti e fraudolenti » posti in essere da don Carlo Greppi, parroco di Tremezzo, al fine di ottenere da parte della signora Maria Adelaide Lattuada, giudicata quasi cieca ed incapace di intendere e di volere, un testamento, definito « assolutamente falso », in virtù del quale l'eredità stessa, il cui valore ascenderebbe ad oltre un miliardo, dovrebbe essere devoluto ad enti ecclesiastici.

Per sapere, inoltre, se sia stato concesso il richiesto nulla osta al vescovado di Como ed al competente organo amministrativo statale per l'accettazione dell'eredità e se, in caso negativo, intenda sospendere la concessione di tale nulla osta in attesa della definizione del promosso giudizio penale di circonvenzione di incapace e quali eventuali provvedimenti intenda adottare. (4-11728)

RISPOSTA. — Con testamento pubblico in data 9 febbraio 1962, n. 518 di repertorio, per notaio Martino Granzella, la signora Adele Maria Lattuada, revocando ogni sua precedente disposizione testamentaria, istituiva ere-

de universale dei suoi beni la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Tremezzo.

In seguito al decesso della benefattrice, avvenuto nel luglio successivo, l'orfanotrofio maschile di Milano e l'ospedale maggiore di Bergamo, quali interessati a un precedente testamento, convenivano in giudizio la chiesa parrocchiale di Tremezzo.

La lunga vertenza giudiziaria veniva definita con sentenza del tribunale di Como in data 20 giugno 1967, con la quale sono state respinte tutte le eccezioni sollevate dai ricorrenti.

La corte di appello di Milano, con sentenza 8 ottobre 1968, passata in giudicato, ha confermato la sentenza di primo grado, condannando alle spese gli appellanti.

Una opposizione presentata dal signor Massimo Guerrini, nipote della *de cuius*, avverso l'esecuzione dell'atto testamentario in parola, risulta archiviata con decreto n. 1402/70 G. I. in data 24 aprile 1964 del giudice istruttore presso il tribunale di Como.

Anche una denuncia presentata dalla signora Iole Lattuada vedova Guerrini, cognata della testatrice, per pretese « subdole manovre » e « mezzi illeciti e fraudolenti » posti in essere dal parroco di Tremezzo don Carlo Greppi, è stata archiviata dallo stesso giudice istruttore, a richiesta della procura della Repubblica, con decreto in data 6 aprile 1970.

Allo stato, quindi, non risulta pendente alcun giudizio per l'eredità in parola, né a seguito della pubblicazione dell'avviso *ad opponendum* a suo tempo disposta a termini dell'articolo 3 del regio decreto 26 luglio 1896, n. 361, sono state presentate opposizioni da parte di successibili *ex lege*; anzi le signore Valentina e Giuseppina Lattuada, nipoti della testatrice, hanno dichiarato di non avere alcuna obiezione da avanzare.

Pertanto l'istruttoria sulla istanza del parroco di Tremezzo intesa ad ottenere l'autorizzazione governativa all'accettazione della eredità in questione, segue il suo normale corso ai fini della emissione dell'apposito provvedimento.

*Il Ministro: RESTIVO.*

CORTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, sia a conoscenza della gravità della situazione che si sta determinando in importanti settori dell'amministrazione delle finanze a seguito dello sciopero indetto dalla categoria perché sia realizzata la perequazione delle accessorie, intenda definire urgentemente la vertenza in atto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

Risulterebbe infatti che, nel caso di un mancato immediato componimento della vertenza, gravi conseguenze potrebbero verificarsi a danno dell'erario e dei cittadini a causa della impossibilità di tempestiva definizione di importanti adempimenti. (4-09694)

**RISPOSTA.** — Al suddetto problema il Governo ha dato opportuna soluzione con la presentazione al Senato di apposito disegno di legge (atto Senato n. 1103), che quella Commissione finanze e tesoro ha approvato nella sede deliberante.

Nella riunione del 20 maggio 1970, il prescritto numero dei componenti la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede legislativa, ha chiesto la remissione del provvedimento in questione all'Assemblea, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento.

*Il Ministro:* PRETI.

**CRISTOFORI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere:

a) premesso che con l'acquisizione del coefficiente 325 da parte della carriera esecutiva del personale degli uffici del lavoro nonché del personale appartenente al « ruolo collocatori » si sono create sperequazioni tra detto personale e quello della carriera di concetto, specie per coloro che svolgono mansioni di direzione di sezioni zonali distaccate in grossi centri che, sotto il profilo dei problemi del lavoro, divengono spesso più importanti degli stessi capoluoghi di provincia;

b) osservato che il personale chiamato a dirigere dette sezioni si trova ancora, dopo oltre 20 anni di servizio ed oltre 15 anni di permanenza nel grado, al coefficiente 271 pur avendo alle dirette dipendenze impiegati con coefficiente superiore;

c) sottolineato inoltre che tale stato di disagio economico e morale in cui viene a trovarsi detto personale è spesso aggravato da ulteriori sperequazioni venutesi a creare in seguito a promozioni al coefficiente 325 di funzionari della carriera di concetto che svolgono mansioni d'ordine, trascurando coloro che invece svolgono mansioni direttive e di responsabilità dirigendo sezioni zonali con numerosi dipendenti (dai 30 ai 50) tra i quali spesso si annoverano anche funzionari della carriera direttiva e con più elevato coefficiente (vedasi ad esempio Imola e Cesena);

d) tenuto presente, infine, che tutto ciò appare quanto mai anacronistico e moralmente debilitante anche dal punto di vista del prestigio per una categoria di funzionari che svolge nell'ambito della propria giurisdizione elevate mansioni di direzione di uffici che acquistano una importanza preminente specialmente in materia di vertenze individuali o collettive di lavoro ed anche nel campo delle contrattazioni integrative locali; — se si ritenga opportuna, nella elaborazione della legge delega, una generale revisione dei ruoli, della carriera e delle qualifiche di tutto il personale del Ministero del lavoro riconoscendo ai detti funzionari che dirigono sezioni zonali in centri di notevole importanza il diritto di appartenere alla carriera direttiva con un grado ed un conseguente trattamento economico che, in conformità alla costituzione, sia adeguato e proporzionale alla mansione svolta se è vero, come è vero, che negli stessi centri operano sezioni zonali di altre amministrazioni come imposte dirette, uffici del registro, uffici tecnici erariali, ecc. i cui dirigenti hanno avuto da sempre un più appropriato inquadramento ed un adeguato trattamento economico. (4-09918)

**RISPOSTA.** — Il conseguimento di qualifica in carriera inferiore, che comporti trattamento economico superiore a quello di impiegati di carriera superiore, direttiva o di concetto, rientra nella normale ipotesi di svolgimento autonomo delle carriere ed è ininfluenza ai fini gerarchici e funzionali che sono regolati dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Il fatto che personale della carriera di concetto, pur essendo preposto a sezioni zonali degli uffici provinciali del lavoro, abbia una permanenza di 15 anni nella qualifica corrispondente all'ex coefficiente 271, è dovuto oltre che al sistema di avanzamento, previsto dal vigente stato giuridico, soprattutto alla notevole carenza di posti disponibili nella qualifica superiore che consente annualmente, nel ruolo organico degli uffici del lavoro, la promozione di pochissime unità soltanto, a fronte di alcune centinaia di promovibili.

È da escludere che siano stati promossi alla qualifica superiore impiegati della carriera di concetto che svolgono mansioni d'ordine.

L'anomala situazione di alcuni funzionari della carriera direttiva posti in sottordine ad impiegati della carriera di concetto verrà al più presto normalizzata. Per quanto concer-

ne, infine, il riconoscimento della funzione ai fini dell'inquadramento nella carriera direttiva, in favore di personale della carriera di concetto che dirige le sezioni zonali in centri di notevole importanza, il problema potrà trovare adeguata soluzione in sede di riordinamento delle carriere nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione e con i criteri direttivi contenuti in proposito nella legge delega.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

CUSUMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della particolare situazione di disagio in cui vengono a trovarsi gli ufficiali sanitari dei piccoli e medi comuni con l'applicazione dell'articolo 59 della normativa 6 agosto 1966 che comporta una riduzione notevole del massimale INAM, e quindi, un diverso trattamento fra medici aventi funzioni affini, cioè medici condotti e ufficiali sanitari;

b) se intendano intervenire presso la direzione generale dell'INAM perché il massimale degli ufficiali sanitari venga equiparato a quello dei medici condotti, al fine di eliminare una palese ingiustizia.

Si fa presente che gli ufficiali sanitari dei piccoli e medi comuni che non hanno avuto inibito l'esercizio professionale hanno sempre espletato l'assistenza mutualistica e le loro funzioni di ufficio senza alcun pregiudizio per le due mansioni, come del resto i medici condotti dipendenti dalle medesime amministrazioni. (4-09853)

RISPOSTA. — L'articolo 19 della normativa 6 agosto 1966, che disciplina l'erogazione dell'assistenza medico-generica in favore degli assicurati INAM, prevede che il massimale delle scelte venga ridotto, d'intesa tra l'Istituto e l'ordine provinciale dei medici, proporzionalmente nei confronti di quei sanitari che, in rapporto ad altri impegni continuativi di lavoro, non possono garantire la disponibilità di tempo necessaria per assicurare una adeguata assistenza.

Nell'anzidetta categoria di medici rientrano appunto gli ufficiali sanitari.

Si fa presente, tuttavia, che l'INAM non è contrario a riesaminare, in occasione dei prossimi incontri con la FNOOMM per il rin-

novo della summenzionata normativa, la questione sollevata dagli ufficiali sanitari al fine di giungere ad una soluzione valida in campo nazionale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

D'ALESSIO, FASOLI E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, tenuto conto che l'ordinamento interno attuale dello stato maggiore dell'esercito, secondo quanto risulta da pubblicazioni ufficiali, è articolato in quattro reparti e che esso comporta l'impiego di circa 10 generali, 60 colonnelli e 250 tenenti colonnelli e maggiori, se risponda a verità la notizia dell'avvenuta costituzione di un quinto reparto; per sapere, inoltre, qualora ciò fosse confermato, quali funzioni e compiti siano stati ad esso attribuiti e se tra questi vi sia la gestione degli alloggi militari da assegnare agli ufficiali di stato maggiore che tuttavia è di competenza esclusiva dei « comiliter » in base a graduatorie « presidiarie »; per conoscere infine il numero degli ufficiali generali e superiori che la costituzione del suddetto nuovo reparto richiede. (4-11140)

RISPOSTA. — L'istituzione del quinto reparto presso lo stato maggiore dell'esercito è da porre in relazione ad una ristrutturazione dell'ente, per rendere più razionale la sua organizzazione. Il provvedimento, emanato dal capo di stato maggiore dell'esercito sulla base degli articoli 9 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, non ha comportato alcun aumento nella dotazione del personale addetto a tale organo centrale in quanto si è limitato a raggruppare per esigenze funzionali e di coordinamento, uffici già esistenti nell'ambito dello stesso stato maggiore.

La devoluzione al nuovo reparto della trattazione delle pratiche concernenti la concessione degli alloggi demaniali ed INCIS militari riservati agli ufficiali dell'esercito in servizio presso tutti gli enti centrali della difesa non ha intaccato alcuna attribuzione in materia del « comiliter » di Roma, in quanto riguarda questioni già di competenza del disciolto ufficio del segretariato generale dello esercito, e passate, a seguito dell'avvenuta riorganizzazione dell'amministrazione della difesa, allo stato maggiore di forza armata.

L'assegnazione degli alloggi in parola, per altro, viene disposta seguendo rigorosamente l'ordine di una graduatoria compilata seme-

stralmente da apposita commissione, in cui sono rappresentati tutti gli enti di appartenenza dei concorrenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

**D'ALESSIO E LUBERTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, nel far presente il vivo malcontento della popolazione di Aprilia (Latina) e di quasi tutti i partiti per la condotta del commissario prefettizio al comune e in riferimento alla risposta ministeriale alla interrogazione n. 4-10982 nella quale in particolare si afferma l'assoluta correttezza del suddetto funzionario in relazione a rilevati atti di discriminazione nei riguardi di talune forze politiche locali, se sia vero, come ha riconosciuto il prefetto di Latina, che, in occasione della visita di un rappresentante del Governo al municipio « il commissario prefettizio aveva limitato gli inviti ai soli dirigenti di enti ed uffici pubblici locali », con esclusione di rappresentanti dei partiti di sinistra e dei parlamentari e se altresì è vero che « il direttivo della DC ha deplorato la procedura seguita dal commissario in questione nell'aver voluto di proposito ignorare i partiti politici e le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori nel varare un provvedimento » come il piano regolatore.

Per conoscere quindi quali provvedimenti siano stati adottati. (4-11440)

**RISPOSTA.** — Nel confermare la risposta data alla precedente interrogazione n. 4-10982 si è d'avviso che l'asserito malcontento per l'opera del commissario prefettizio al comune di Aprilia — malcontento di cui, però, non si hanno, obiettivamente, elementi a conferma — vada ricondotto, in ogni caso, ad una realtà ambientale caratterizzata da accesi antagonismi tra esponenti di vari gruppi politici, per cui — verosimilmente — si sarebbe inconciliabilmente preteso, da più parti, dal funzionario chiamato a reggere temporaneamente il comune, orientamenti e azioni conformi a posizioni particolaristiche. Il che, ovviamente, non poteva essere e non è stato.

Sta di fatto che, sia pure nel limitato periodo di tempo in cui è stato chiamato ad operare, il commissario si è lodevolmente dedicato alla cura dei problemi più urgenti per una comunità in rapidissimo incremento come quella di Aprilia. A tale obiettivo è da ricondurre il complesso delle iniziative che il commissario ha promosse o avviate — quali, in primo luogo, la riorganizzazione dell'organico

e dei servizi comunali, compreso quello della nettezza urbana — iniziative delle quali non potranno non essere avvertiti gli effetti positivi.

Circa l'affermazione secondo cui, in occasione della visita di un rappresentante del Governo al municipio, il commissario, nel limitare gli inviti ai soli dirigenti di enti ed uffici pubblici locali, avrebbe volutamente escluso i rappresentanti dei partiti di sinistra e dei parlamentari, si precisa che l'episodio richiamato risale al 23 novembre 1969, allorché, al di fuori di qualsiasi ricorrenza o cerimonia ufficiale, il Sottosegretario alla marina mercantile Cervone compì una visita al municipio di Aprilia. Nella stessa circostanza, gli inviti vennero, giustamente, limitati ai soli dirigenti di enti pubblici locali. Nessun esponente dei partiti politici, come tale, venne invitato poiché non si trattava di un incontro politico.

Nessuna esclusione, quindi, di rappresentanti politici di una o di altra parte, né, tanto meno, di parlamentari, tenuto anche conto che nessun parlamentare è residente ad Aprilia. È, comunque, da precisare che, per quella visita, nessuna limitazione venne posta all'ingresso in municipio per i cittadini che avessero voluto partecipare all'incontro con il rappresentante del Governo.

In merito, poi, alla doglianza che il commissario avrebbe dato corso al piano regolatore generale ignorando i partiti politici e le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, deve essere precisato che, stante la grave carenza degli strumenti urbanistici del comune, il commissario si è doverosamente preoccupato di far sì che i progettisti, cui la amministrazione ordinaria aveva già da tempo affidato la progettazione del piano regolatore generale, accelerassero al massimo la consegna degli elaborati, il che è avvenuto.

In tale fase, è comprensibile come il commissario abbia dovuto rispettare la riservatezza che un tal documento deve rivestire nella fase preparatoria, prestando, comunque, la necessaria attenzione a tutti gli elementi valutativi, che sia i partiti politici che le altre organizzazioni hanno ritenuto di sottoporli.

Non è, poi, vero che il piano regolatore sia stato « varato » dal commissario; perché anzi — rendendosi conto del riguardo dovuto alla ricostituenda amministrazione elettiva ed ad una esigenza di un più larga e diretta rappresentanza democratica della volontà popolare — il funzionario ha, opportunamente, ritenuto doveroso rimettere il progetto, presentato dai progettisti nel termine fissato, alla re-

sponsabile e definitiva valutazione del nuovo consiglio comunale, che sarà eletto il 7 giugno 1970.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'AURIA E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e quali agevolazioni finanziarie e creditizie siano state concesse alla Italchiusura industria produttrice infissi in ferro, sita al corso della Meccanica in Casavatore (Napoli) e se sia vero che la stessa industria ha inoltrato nuova richiesta di finanziamenti.

Per sapere, inoltre, se, anche in considerazione del fatto che la detta Italchiusura ha goduto di finanziamenti pubblici, si ritenga di dover intervenire affinché sia applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro, nei confronti degli oltre 100 dipendenti, sia per le questioni normative sia per quelle del trattamento economico ed eliminare macroscopiche inadempienze sia del contratto sia di leggi del lavoro in vigore che, oltre tutto, offendono la dignità stessa dei lavoratori ed in particolare le seguenti:

- 1) la corresponsione del salario senza la prescritta busta-paga;
  - 2) l'imposizione dell'obbligo di effettuare 10 ore di lavoro al giorno;
  - 3) l'imposizione di considerare normali anche le 6 ore di lavoro svolte nelle giornate festive;
  - 4) il pagamento di contributi assicurativi e previdenziali per periodi inferiori a quelli effettivamente prestati ed a paga inferiore a quella goduta;
  - 5) il perseverante diniego opposto dalla direzione alla richiesta di eleggersi la commissione interna inoltrata dai dipendenti, ecc.
- (4-07034)

RISPOSTA. — La ditta Italchiusura, con sede e stabilimento in Casavatore, occupa 34 operai, 12 apprendisti ed una impiegata e produce infissi metallici e serrande di sicurezza.

L'ispettorato del lavoro di Napoli ha accertato che i responsabili di tale ditta sono incorsi in numerose infrazioni concernenti i seguenti istituti della legislazione sociale; collocamento; apprendistato; orario di lavoro; riposo settimanale; adempimenti contributivi nei confronti degli istituti assicuratori.

Per le violazioni riscontrate, l'organo di vigilanza ha rimesso i relativi verbali di contravvenzione all'autorità giudiziaria.

È inoltre risultato che la Italchiusura applica un contratto di lavoro che prevede condizioni economiche e normative inferiori a quelle stabilite dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da industrie metalmeccaniche e da aziende per la installazione di impianti. L'organo di vigilanza non ha potuto adottare, al riguardo, alcun provvedimento coattivo, avendo il contratto collettivo nazionale di lavoro valore meramente privatistico, ma ha comunque provveduto a segnalare la questione, per i provvedimenti amministrativi di competenza dell'ISVEIMER che nell'anno 1961, aveva concesso all'azienda in parola due mutui decennali condizionati per gli importi di lire 10 milioni e di lire 30 milioni.

Si fa infine presente che presso l'Italchiusura opera il delegato d'azienda eletto dai lavoratori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che la siderurgica FAN sita alla via Agnano in Napoli si è avvalsa o sta per avvalersi per opere di ampliamento e di ammodernamento, di contributi finanziari pubblici e di agevolazioni creditizie, e, nel caso affermativo, qual'è la loro entità; per sapere, inoltre, se ritengano, in rapporto a ciò, di intervenire affinché in tale stabilimento sia posto fine alle sistematiche violazioni delle leggi che regolano i rapporti di lavoro ed il contratto collettivo nazionale di lavoro in ordine all'orario di lavoro, alle paghe salariali, alle condizioni igieniche ed antinfortunistiche, al diritto di eleggere la commissione interna, ecc. cose che hanno provocato un'appropriata denuncia all'ispettorato provinciale del lavoro da parte dei sindacati dei lavoratori.

(4-08728)

RISPOSTA. — La FAN società per azioni ferriere acciaierie napoletane — provvede alla produzione di lingotti di acciaio e alla loro successiva laminazione in barre di tondo ed occupa il seguente personale: 1 dirigente, 6

impiegati tecnici, 10 impiegati amministrativi (di cui 2 donne), 69 operai.

L'azienda non ha mai usufruito di alcun contributo finanziario da parte della Cassa per il mezzogiorno sia in conto capitale che in conto interesse ed ha invece ottenuto i seguenti finanziamenti dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER):

1) atto notarile del 30 aprile 1956 mutuo di lire 108 milioni, da rimborsare in 20 rate semestrali costanti posticipate di lire 7.146.546 cadauna;

2) atto notarile del 25 luglio 1959 mutuo suppletivo di lire 60 milioni concesso per migliorare le attrezzature dello stabilimento siderurgico. Il piano di ammortamento, con rate semestrali costanti posticipate di lire 3.669.400 cadauna, va dal 30 giugno 1965 al 31 dicembre 1974;

3) atto notarile del 23 gennaio 1962 mutuo di lire 80 milioni concesso, per acquisto di scorte di materie prime, allo scopo di ulteriormente ampliare lo stabilimento siderurgico. Il piano di ammortamento, con rate annuali costanti posticipate di lire 7.596.535 cadauna, va dal 30 giugno 1967 al 30 giugno 1976;

4) atto notarile del 16 marzo 1966 mutuo di lire 80 milioni, concesso per acquisto di scorte di materie prime, allo scopo di ampliare e ammodernare lo stabilimento siderurgico. Il piano di ammortamento, con rate annuali costanti posticipate di lire 9.378.440 cadauna, va dal 30 giugno 1968 al 30 giugno 1977.

Per quanto attiene all'osservanza delle leggi che regolano i rapporti di lavoro e al rispetto delle norme relative al trattamento economico e normativo stabilite dalla vigente contrattazione collettiva del settore, la FAN corrisponde alle proprie maestranze la retribuzione, nonché le altre competenze accessorie previste dalla predetta contrattazione, e fa osservare al personale dipendente un orario di lavoro contenuto nei limiti di quello normale: i casi di superamento di detto orario sono collegati essenzialmente a circostanze eccezionali (ritardo o assenza improvvisi del personale addetto al ciclo continuo), inderogabili, considerata la particolare natura dell'attività svolta.

Comunque, anche nei predetti casi, la società FAN corrisponde ai lavoratori interessati le maggiorazioni percentuali previste per il particolare posto e turno di lavoro, assoggettando a contribuzione l'importo delle medesime.

Secondo quanto riferito dall'ispettorato del lavoro di Napoli, la precitata società risulta essere in regola con i versamenti contributivi dovuti sulle mercedi erogate alle maestranze.

In materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, in occasione degli accertamenti disposti, è stato, invece, adottato un provvedimento contravvenzionale e rilasciate numerose prescrizioni.

Per quanto concerne, infine, la costituzione della commissione interna, dagli accertamenti esperiti al riguardo dal predetto ispettorato è risultato che da parte dei lavoratori non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso alla direzione.

È stato, invece, raggiunto un accordo dal settembre 1969 per un incontro mensile tra la dirigenza dell'azienda ed una rappresentanza dei lavoratori dei vari reparti per discutere dei problemi e delle esigenze delle maestranze.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulta la grave situazione esistente nell'industria di confezioni Ippolito, sita in via don Bosco a Napoli, i cui dipendenti sono costretti a sottostare alle più vergognose condizioni di sfruttamento, con paghe di fame e senza poter controllare le ore di lavoro svolte e né come vengono pagate, in quanto non si è mai usata la busta-paga, senza aver diritto alle qualifiche, senza mensa e senza l'indennità sostitutiva, costretti a lavorare in condizioni igieniche assolutamente barbare; è da tener presente che gli stessi dipendenti sono costretti a versare 50 lire la settimana per pagare l'uomo di pulizia che è un dipendente dello stesso datore di lavoro.

Per sapere, se e come intenda intervenire affinché sia assicurata ai dipendenti della Ippolito l'osservanza del trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dal contratto collettivo nazionale di lavoro ed assicurate loro condizioni di lavoro igienicamente sopportabili. (4-11713)

**RISPOSTA.** — Già prima dell'interrogazione suddetta, la società a responsabilità limitata confezioni Ippolito, con sede e laboratorio in Napoli, era stata sottoposta a visita di controllo da parte dell'ispettorato del lavoro di Napoli che aveva elevato contravvenzioni a

carico della responsabile per le seguenti infrazioni alle vigenti norme di legislazione sociale:

1) legge 17 ottobre 1967, n. 977: per avere adibito al lavoro minori degli anni 15;

2) legge 5 gennaio 1953, n. 4: per mancata consegna al personale dipendente del prospetto paga all'atto della corresponsione del salario;

3) legge 29 aprile 1949, n. 264: per avere assunto lavoratori non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

4) legge 10 gennaio 1935, n. 112: per avere assunto lavoratori sprovvisti di libretto di lavoro;

5) legge 26 aprile 1934, n. 653: per avere concesso alle lavoratrici il riposo intermedio inferiore a 1 ora e mezzo;

6) legge 19 gennaio 1955, n. 25: per avere concesso le ferie al personale apprendista in misura inferiore a quelle previste;

7) decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124: per omesse ed infedeli registrazioni nel libro di paga.

Nello stesso sopralluogo erano state inoltre rilasciate all'azienda prescrizioni aventi, fra l'altro, per oggetto:

a) la corresponsione a 25 lavoratori delle differenze salariali risultanti tra la paga di fatto agli stessi erogata e quella spettante ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 2 ottobre 1960, n. 1394;

b) l'attribuzione a 9 apprendiste della qualifica professionale a decorrere dalle date di maturazione previste dalla citata normativa;

c) l'avviamento al lavoro degli invalidi;

d) il versamento dei contributi assicurativi dovuti agli istituti preposti.

Nel corso di ulteriore visita ispettiva predisposta a seguito della interrogazione, il predetto ispettorato ha accertato che, per la confezione in serie di vestiario maschile, l'azienda occupa complessivamente 73 operai, 10 apprendiste e 5 impiegati.

Il personale operaio osserva il seguente orario: dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 18 per i primi 5 giorni della settimana e dalle 8,30 alle 14 al sabato. Tale personale, in relazione alle qualifiche contrattuali, è così distribuito:

a) uomini: 16 lavoratori operai specializzati; 20 lavoratori operai qualificati; 2 fattorini;

b) donne: 4 lavoratrici di prima categoria; 31 lavoratrici di seconda categoria.

Il trattamento economico e normativo è risultato inferiore, nei confronti di 24 lavoratori, ai minimi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, per cui l'ispettorato è intervenuto prescrivendo all'impresa la corresponsione agli interessati delle differenze salariali a ciascuno spettanti.

Analogha prescrizione è stata impartita nei confronti di un altro lavoratore, addetto al taglio a mano delle fodere; erroneamente inquadrato tra gli operai qualificati, anziché tra quelli specializzati.

Per l'infrazione accertata durante lo svolgimento della visita in merito alla mancata consegna al personale del prospetto paga è stata elevata contravvenzione a carico della responsabile della società. Analoghi provvedimenti sono stati inoltre adottati per:

1) omissione del rilascio a favore del personale, entro il 31 marzo 1970, dell'estratto conto previsto dall'articolo 38 della legge 30 aprile 1969, n. 153;

2) concessione alle operaie lavoranti per oltre 8 ore al giorno di un riposo intermedio di una sola ora anziché di un'ora e mezzo;

3) omissione della registrazione nei libri di paga di 3 lavoratrici per brevi periodi di servizio, nonché omissione del riporto nello stesso libro di una parte dei salari corrisposti a 3 altri lavoratori.

Per ciò che concerne la tangente di lire 50 settimanali che la ditta trattiene per compensare il servizio di pulizia, essa riguarda circa 40 lavoratori che solitamente consumano il loro pasto meridiano nel locale mensa attiguo al primo piano del fabbricato nel quale è sito il laboratorio.

Il ricavato di detta trattenuta è devoluta dalla ditta a 2 lavoratrici che espletano il servizio, quale compenso aggiuntivo rispetto a quello loro dovuto per le ore di lavoro prestate.

Il personale interessato alla tangente, interrogato da funzionari dell'ispettorato, ha, in parte, dichiarato di devolvere le 50 lire settimanali volontariamente alle 2 lavoratrici interessate e, in parte, dichiarato che tale decurtazione è stata imposta dalla ditta.

Al riguardo si fa presente che l'ispettorato del lavoro non ha il potere di svolgere interventi coattivi nei confronti dell'imprenditore.

Per quanto attiene alle deficienze in materia di igiene del lavoro, dagli accertamenti svolti è emerso che l'attività della ditta di che trattasi si svolge in due grandi ambienti di recente costruzione e dell'ampiezza di circa 1.500 metri quadrati provvisti dei requisiti di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

legge e che le lavorazioni effettuate non comportano particolari rischi per la salute dei lavoratori dipendenti.

È stato, per altro, rilevato che la capienza degli spogliatoi non è proporzionata all'attuale numero degli operai e che pure inadeguato è il numero dei lavandini messi a disposizione della maestranza per cui l'organo di vigilanza ha impartito le necessarie prescrizioni atte ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

Si informa, infine, che l'ispettorato del lavoro non mancherà anche per il futuro di svolgere un'assidua azione di controllo nei confronti dell'azienda di cui trattasi per assicurare l'osservanza delle norme a tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, affinché venga data piena applicazione al decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre 1967, n. 225, relativo all'istituzione di una tessera di riconoscimento, per assicurare loro le riduzioni ferroviarie senza limitazioni di viaggi.

L'interrogante fa presente che sono trascorsi ormai due anni e mezzo dalla pubblicazione del decreto suddetto e che per i pensionati dello Stato vengono ancora rilasciati i vari scontrini in numero di otto per tutta la famiglia, da usufruire per tutto l'anno.

(4-10971)

RISPOSTA. — La tessera di tipo unificato, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1967, n. 851, viene rilasciata a cura degli uffici centrali e periferici delle amministrazioni dello Stato ai dipendenti civili e militari in attività di servizio ed in quiescenza nonché ai familiari degli stessi indicati nell'articolo 1 del detto decreto del Presidente della Repubblica.

In base all'articolo 2 del ricordato decreto la tessera in questione è documento valido per usufruire della riduzione ferroviaria, nei limiti ed alle condizioni previste dalle vigenti disposizioni, quando sulla tessera sia apposta, mediante stampiglia, la dicitura « valida per la riduzione ferroviaria » seguita dalla firma del funzionario responsabile.

In relazione a tale disposto, nulla, pertanto, risulta innovato nei riguardi dei pensionati dello Stato (e loro familiari), i quali,

in base al decreto interministeriale dell'8 giugno 1962, n. 4516, continuano a fruire di 8 scontrini per anno solare per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa 51.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

DELLA BRIOTTA E POLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se ritenga di dare disposizioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale che, in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento, dell'accordo aggiuntivo italo-svizzero in materia di sicurezza sociale, voglia accettare le domande di prosecuzione volontaria di lavoratori i quali possono far valere unicamente i contributi relativi al periodo di lavoro svizzero.

Tale disposizione, a parere dell'interrogante, si giustifica con il fatto che il 30 aprile 1971 verrà a scadere la possibilità di fare i versamenti volontari prescindendo dall'età. (4-11095)

RISPOSTA. — L'accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale firmato a Berna il 4 luglio 1969 prevede che i contributi trasferiti dall'assicurazione svizzera all'assicurazione italiana per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono considerati utili ai fini dell'ammissione alla prosecuzione volontaria di detta assicurazione, anche se l'interessato non è mai stato assicurato in Italia.

Considerato che l'accordo in questione non è ancora operante e che le disposizioni in materia di prosecuzione volontaria, di cui all'articolo 56 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in quanto prescindono dall'età dell'eventuale beneficiario, scadranno il 30 aprile 1971, questo Ministero ha interessato il Ministero degli affari esteri affinché intervenga presso le competenti autorità svizzere per ottenere il consenso delle stesse ad una anticipata applicazione dell'accordo, almeno per la parte che riguarda il trasferimento e la successiva utilizzazione nell'assicurazione italiana per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti dei contributi versati nell'assicurazione svizzera.

La questione sarà seguita con particolare interesse da parte dello scrivente che, d'altra parte, ha già prospettato all'INPS la possibilità di accettare le domande di prosecuzione volontaria dei nostri lavoratori in Svizzera prescindendo dall'effettivo trasferimento dei

contributi, ovviamente, ai soli fini dell'osservanza dei termini fissati dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se risponda alle norme generali di comportamento della pubblica amministrazione dettate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la circolare 22 aprile 1969, n. 32033, ed al principio costituzionale della *par condicio* fra le parti in causa che:

1) si notifichi ai contribuenti soltanto il dispositivo delle decisioni prese dalle commissioni tributarie e non anche la loro motivazione la cui lettera è ad essi indispensabile per l'acquiescenza oppure per il gravame, nel termine perentorio di 30 giorni.

Tale termine concesso dalla legge al contribuente per difendersi è inoltre ridotto di tutto il tempo, più o meno lungo, che gli uffici finanziari impiegano per rilasciargli la copia della decisione, da richiedere con domanda in bollo come da disposizione del Ministero delle finanze 1° febbraio 1964, n. 2/7019;

2) nei ricorsi degli uffici finanziari alla commissione centrale imposte (innanzi alla quale il contribuente non è ammesso mentre l'amministrazione finanziaria, se pure non si costituisce formalmente, vi presenza in persona dei suoi funzionari che di quella commissione fanno parte) il contribuente resistente può dedurre una volta sola con il controricorso, mentre l'ufficio ha la possibilità di replicarvi senza che il contribuente abbia quella di replicare a sua volta. (4-08901)

RISPOSTA. — È necessario innanzitutto precisare che l'attuale sistema di notificazione al ricorrente del solo dispositivo della decisione delle commissioni tributarie ha il suo fondamento nella disposizione di cui all'articolo 49 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, ove per altro è stata anche prevista la possibilità per gli interessati di prendere visione dell'intero testo della decisione e richiederne copia.

Va certamente riconosciuto che l'accennato sistema non è scevro di inconvenienti specie per il contribuente, il quale, volendo impugnare sulla base di precisi riferimenti la decisione contenziosa, è indotto a doverne richiedere copia all'ufficio finanziario, vedendo-

si in tal modo sottratto parte del tempo che la legge gli accorda ai fini della predisposizione e della presentazione del gravame.

Del resto si sa che l'ordinamento tributario attuale abbisogna di una profonda riforma di struttura, non poche essendo le norme delle diverse leggi fiscali che più non rispondono alle mutate esigenze della coscienza sociale.

Se perciò è da dirsi che alla ravvisata necessità di trasformazione del sistema provvede, in linea generale, il disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento tributario, ora allo esame della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, altrettanto va fatto presente che la prospettata esigenza della notificazione al contribuente del testo integrale delle decisioni delle commissioni tributarie è tenuta nel debito conto dal disegno di legge governativo n. 325, all'esame del Parlamento, anch'esso recante modifiche delle norme sul contenzioso tributario.

Detto disegno di legge, all'articolo 20 prevede appunto che le decisioni nel loro testo integrale, siano notificate ai contribuenti a cura della segreteria ed a norma delle vigenti disposizioni, entro dieci giorni dal deposito.

Il medesimo schema di provvedimento legislativo inoltre, nel regolare la procedura dei ricorsi dinanzi alla commissione centrale, si richiama espressamente alle disposizioni contenute nell'articolo 17 che disciplina e regola le facoltà dell'Amministrazione finanziaria in sede contenziosa. Al riguardo è previsto infatti che le deduzioni di detta amministrazione dovranno essere tempestivamente comunicate, a cura della segreteria della commissione, al ricorrente, al fine di porre quest'ultimo in condizioni di predisporre la propria difesa, con piena cognizione di tutti gli elementi della controversia.

Se queste ora indicate sono le modifiche in corso di approvazione nella competente sede legislativa, tale iniziativa governativa non deve, tuttavia, indurre a ritenere che nei giudizi davanti alla commissione centrale si realizzi attualmente una situazione di effettiva disparità tra Amministrazione finanziaria e contribuente.

Sta di fatto che il già citato regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, stabilisce che tanto lo ufficio quanto il contribuente possano presentare il controricorso e che la commissione possa prendere in esame memorie aggiunte dell'ufficio e del contribuente, purché nel primo caso esse risultino pervenute alla segreteria almeno sette giorni prima della discus-

sione e nel secondo caso risulti da apposita ricevuta che ne sia stata fatta contemporaneamente e nel termine predetto comunicazione all'ufficio.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda rinviare per riesame al consiglio di amministrazione dell'INADEL la deliberazione recentemente adottata con la quale è stato unilateralmente modificato il rapporto a contratto fra detto istituto ed i medici addetti ai servizi di revisione ed ispezione, i quali da decenni prestano opera professionale soltanto per una, due o tre ore al giorno.

Il consiglio di amministrazione dell'INADEL, infatti, ha modificato il contratto all'atto vigente introducendovi (articolo 5) la norma della incompatibilità tra funzione di medico a contratto dell'INADEL e quella di medico di ruolo di pubblica amministrazione e deliberando, altresì, nello stesso contratto il licenziamento dei contrattisti che si trovassero nella suddetta incompatibilità, trascurando i diritti quesiti dagli attuali sanitari in servizio.

Ove mai il provvedimento fosse attuato, l'istituto verrebbe improvvisamente a perdere circa la metà dei sanitari che all'atto esplicano i servizi ispettivi e di revisione, provocando una crisi in questo settore e determinando la proposizione di innumerevoli ricorsi, la cui fondatezza non potrà essere disconosciuta, data la palese illegittimità del licenziamento.

Tale provvedimento colpisce una categoria di medici che in virtù di un accordo raggiunto fra l'INADEL e la federazione degli ordini dei medici venne a suo tempo preferita per l'affidamento di detti incarichi ispettivi e di revisione.

Esso, pertanto, è da ritenersi ingiustificato ed illegittimo e costituisce una chiara dimostrazione di sperequazione in quanto altri istituti mutualistici (ENPAS, ecc.) non hanno imposto alcuna clausola limitativa al nuovo contratto di impiego per i medici ispettori.

(4-10749)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 10 dicembre 1969, n. 522, il consiglio di amministrazione dell'INADEL ha approvato il regolamento per la disciplina del rapporto di impiego del personale sanitario a contratto.

Tale regolamento prevede, tra l'altro, l'incompatibilità tra la funzione di medico a con-

tratto dell'istituto con quella di titolare di posto d'organico presso altra pubblica amministrazione e un orario di lavoro non inferiore a 24 ore settimanali.

Le innovazioni, apportate con il provvedimento in questione al contratto fino ad oggi vigente, sono state motivate dalla necessità di predisporre un corpo sanitario il più possibile rispondente alla esigenza concreta dell'istituto di avvalersi di un'opera costante ed assidua da parte dei sanitari preposti alle attività di controllo, ispezione e revisione.

Si soggiunge, infine, che il provvedimento succitato è stato da tempo trasmesso da questo dicastero all'esame del Ministero del tesoro, per il preventivo concerto ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778.

*Il Ministro: RESTIVO.*

DI MAURO, LA BELLA, ALBONI, VENTUROLI, ZANTI TONDI CARMEN, MORELLI, MONASTERIO, BIAMONTE E BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda o meno porre fine all'agitazione del personale non medico dei centri traumatologici dell'INAIL.

I lavoratori di detti centri sono scesi in sciopero il 16 ottobre 1969 per rivendicare la approvazione, da parte del Ministero del lavoro, di una delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL adottata il 2 dicembre 1969 che fissa la regolamentazione normativa ed economica del personale non medico.

Gli interroganti chiedono al ministro la sollecita approvazione di detta delibera allo scopo di far cessare immediatamente lo stato di disagio indescrivibile di migliaia di lavoratori infortunati che, da 15 giorni, sono privi di assistenza e di ridare tranquillità ai lavoratori dei centri COT. (3-02235 già orale)

RISPOSTA. — Il 20 agosto 1969 il Ministero del lavoro dava direttive per il trasferimento degli ospedali INAIL ed INPS fuori della competenza degli istituti stessi e per la loro costituzione in enti ospedalieri. Tali direttive tendevano a superare le eccezioni sollevate dal Ministero del tesoro sull'applicazione della parte economica della deliberazione INAIL del 2 dicembre 1968; inoltre, definita la normativa per il personale medico questa amministrazione, sempre in data 20 agosto, dava disposizioni per l'applicazione della suddetta deliberazione anche al personale non medico.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

Lo scrivente ha avuto modo di far considerare alle organizzazioni sindacali la infondatezza di quella motivazione per la dichiarazione di sciopero; ha avuto altresì modo di sollecitare lo scorporo degli ospedali, non ancora compiuto soprattutto a causa di psicologiche resistenze di potere burocratico. Ad ogni modo il nuovo regolamento di tipo ospedaliero per il personale non medico è stato approvato dai Ministeri del lavoro e della sanità l'11 febbraio 1970.

In particolare, per quanto attiene al nuovo trattamento economico, è stato convenuto di riconoscerlo, sostanzialmente, con effetto dalla data di costituzione in enti ospedalieri delle singole unità sanitarie dell'INAIL.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere i provvedimenti che ritengano adottare per l'adeguamento delle pensioni dovuto ai pensionati gasisti appartenenti al fondo speciale di cui alla legge 29 marzo 1965, n. 220, che, dopo trascorsi vari anni, per le lungaggini e remore dell'iter burocratico, non hanno ancora visto realizzato praticamente il loro buon diritto. (4-09828)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero è stato già predisposto lo schema di provvedimento legislativo contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas.

Per tale schema verrà ora richiesto il concerto del Ministero del tesoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atto di rappresaglia compiuto dalla ditta Rubbertoy di Zanetti (Forlì) ai danni di cinque dipendenti, sospesi dal lavoro a tempo indeterminato, per avere risposto alle domande degli agenti dell'ispettorato del lavoro in modo non gradito al padrone e per avere rivelato il mancato rispetto delle disposizioni di legge in materia di orario di lavoro, festività e ferie per i dipendenti apprendisti.

L'organizzazione sindacale aveva notificato all'ispettorato provinciale del lavoro che la sopracitata ditta faceva effettuare agli apprendisti lo stesso orario di lavoro degli operai

(48 ore settimanali); in diverse occasioni, gli apprendisti erano stati chiamati al lavoro anche in giornate festive; inoltre la ditta anziché concedere i normali 30 o 20 giorni di ferie, secondo l'età degli apprendisti, corrispondeva solo 12 giorni feriali.

Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento dei lavoratori e dello stato di agitazione provocato dalla rappresaglia padronale.

Per conoscere come intenda intervenire e quali provvedimenti prendere. (4-11434)

RISPOSTA. — Nel corso degli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro il 15 aprile 1970 in relazione a quanto rilevato dall'interrogante il titolare della ditta Rubbertoy di Forlì ha precisato che in occasione delle fiere di giocattoli svoltisi a Milano dal 1° all'8 febbraio 1970 e a Norimberga dal 14 al 20 febbraio 1970 aveva ricevuto considerevoli ordinazioni per il mercato internazionale da espletarsi con urgenza, per cui aveva richiesto agli apprendisti prestazioni lavorative eccedenti le 44 ore settimanali. Esaurite dette ordinazioni la ditta si è però venuta a trovare con una mole di lavoro inferiore alla sua potenzialità produttiva, ed era stata costretta a programmare la sospensione di alcuni lavoratori, così come, d'altra parte, è avvenuto negli anni precedenti nello stesso periodo, per il particolare andamento del mercato dei giocattoli.

A seguito di tali sospensioni e delle conseguenti agitazioni sindacali sono state instaurate trattative tra la ditta ed i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), che si sono concluse con la stipulazione di un accordo aziendale, nel cui punto 4 è stata riconosciuta la necessità da parte della azienda di sospendere una parte degli apprendisti per mancanza di lavoro ed è stata concordata una rotazione delle sospensioni.

In conseguenza dell'accordo la ditta il 6 aprile ha riammesso al lavoro i cinque apprendisti sospesi il giorno uno, procedendo poi alla sospensione di altri quattro apprendisti per il periodo da 15 al 21 aprile.

Inoltre, nel corso della stessa ispezione sono emerse irregolarità concernenti l'omessa registrazione sul libro di paga delle ore di lavoro straordinario, l'adibizione a lavoro notturno di otto operai per alcuni giorni della settimana dal 22 al 29 marzo 1970 e la mancata concessione a otto operai e a quattro apprendisti di alcuni riposi domenicali nello stesso mese di marzo.

Per le infrazioni suddette l'ispettorato ha contestato al titolare le contravvenzioni previste dalla legge.

Nel contempo è stato prescritto il pagamento agli apprendisti della retribuzione per i giorni di ferie non goduti negli anni già decorsi.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**FOSCARINI E PASCARIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sin dal 3 aprile 1970 le maestranze delle officine NOMEF di Trepuzzi (Lecce) hanno occupato la fabbrica per protestare energicamente contro il titolare dell'azienda che, nonostante l'opposto parere della commissione interna, ha concesso in appalto alla Ferrosud di Matera alcune commesse di lavoro (la costruzione di 150 carri ferroviari), pregiudicando così la sicurezza di impiego dei propri dipendenti.

Se ritengano più che giustificata la reazione degli operai contro l'aperta e d'altronde dichiarata minaccia di riduzione di lavoro e di licenziamenti; e se giudichino opportuno di dover immediatamente intervenire per indagare sui fatti e per adottare i necessari provvedimenti di competenza, dando ampie garanzie ai lavoratori.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere il testo della convenzione tra la ditta NOMEF di Trepuzzi e le ferrovie dello Stato. (4-11455)

**RISPOSTA.** — Di recente la ditta Ferrosud di Matera — creata, come è noto, su iniziativa dell'EFIM allo scopo di favorire il processo di industrializzazione di una zona particolarmente depressa del Mezzogiorno — ha segnalato che in un prossimo futuro si sarebbe trovata in serie difficoltà agli effetti della occupazione della propria mano d'opera in quanto andavano esaurendosi le commesse per la costruzione di carri ferroviari nel mentre le maestranze non erano ancora sufficientemente qualificate per intraprendere la lavorazione delle carrozze, veicoli per i quali necessita personale specializzato.

Pertanto la Ferrosud ad evitare, come si è detto, carenze di occupazione nei suoi reparti non utilizzabili per la costruzione delle carrozze, ha chiesto che fossero trasferiti al proprio stabilimento di Matera 150 dei 300 telai per carri pianali a carrelli affidati alla ditta NOMEF di Lecce, esibendo al riguardo

gli accordi raggiunti con tale ultima ditta e dichiarandosi altrettanto disposta ad accettare prezzi e condizioni già convenuti con la NOMEF.

In definitiva quindi, considerato che il proposto trasferimento non comporta per le ferrovie dello Stato alcun onere aggiuntivo e che, anzi, consentirà un anticipo di circa un anno nella disponibilità dei carri in questione, avuto presente che trattasi di passaggio di commesse fra ditte entrambe del Mezzogiorno e che esso permetterà di risolvere gli urgenti problemi di occupazione operaia che in atto riguardano una ditta a partecipazione statale; preso atto che in merito sussiste piena intesa fra le parti cointeressate, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha ritenuto di approvare il suddetto trasferimento.

Del resto le stesse maestranze della ditta NOMEF, a seguito dei chiarimenti sul problema forniti dai dirigenti della ditta alle organizzazioni sindacali nella riunione tenuta l'8 aprile 1970 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, hanno cessato le agitazioni riprendendo il lavoro.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**FRASCA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni per le quali è stata disabilitata la stazione ferroviaria di Campora San Giovanni (Amantea) in provincia di Potenza: e per sapere, altresì, se in considerazione del grave malcontento che tale fatto ha determinato nelle popolazioni interessate, come, ad esempio, quelle dei comuni di Malito, Grimaldi, Aiello, Cleto, Altilia e la stessa Campora San Giovanni, ritenga opportuno revocare il provvedimento a suo tempo adottato. (4-11396)

**RISPOSTA.** — Al fine di rendere meno gravosa l'attuale situazione di personale, determinatasi in seguito all'applicazione dei nuovi orari di lavoro, l'azienda delle ferrovie dello Stato sta adottando, nell'interesse dei propri dipendenti, una serie di provvedimenti che, senza turbare il normale svolgimento del servizio, consentano tuttavia di realizzare, particolarmente per quanto riguarda la concessione dei riposi e dei congedi, i risultati auspicati anche dalle organizzazioni sindacali.

In tale quadro il compartimento ferroviario di Reggio Calabria ha proceduto a disabilitare, in via temporanea, alcuni impianti di

modesta importanza, tra cui la stazione di Campora San Giovanni, per quei periodi della giornata caratterizzati da scarsi impegni di lavoro.

Il provvedimento di che trattasi non comporta, per altro, alcun danno per l'utenza locale in quanto, durante il periodo di disabilitazione, i servizi viaggiatori e bagagli vengono assicurati dal personale di scorta ai treni senza pagamento di alcuna sopratassa.

Si assicura comunque che, non appena sarà superata l'attuale deficitaria situazione del personale, si procederà a ripristinare nell'impianto in parola il periodo di abilitazione temporaneamente sospeso.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**GIOMO E QUILLERI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se la recente dichiarazione dell'ex Ministro dei trasporti, Gaspari, che entro il 1975 le ferrovie dello Stato intendono realizzare il raddoppio della linea Milano-Treviglio possa essere confermata dall'attuale ministro. La notizia ha suscitato notevole interesse nella zona, ma anche un senso di diffidenza, perché sono ormai dieci anni che le autorità competenti danno notizia di questa intenzione senza però fare nulla per realizzarla.

Il raddoppio della linea presenta un enorme interesse per decine di migliaia di pendolari della bassa bergamasca e bresciana.

L'interrogante chiede se il raddoppio dei binari di tale linea debba ritenersi complementare o alternativo rispetto alle linee « celeri » la cui prosecuzione è stata più volte richiesta dai liberali. (4-11686)

**RISPOSTA.** — Va premesso che il quadruplicamento delle linee a più intenso traffico affluenti al capoluogo lombardo ed il connesso potenziamento degli impianti del nodo di Milano per adeguarli ai maggiori impegni di circolazione cui conseguentemente dovranno far fronte, rientrano nei programmi delle ferrovie dello Stato in corso di realizzazione e dell'immediato futuro.

Stante, per altro, la complessità tecnica e l'assai notevole sforzo finanziario occorrenti per attuare tutte le opere in argomento, esse vengono eseguite con gradualità secondo apposita graduatoria di priorità.

In tale quadro sono in corso il quadruplicamento della Milano-Monza ed un complesso di cospicui interventi alle linee di cintura ed ai piazzali delle diverse stazioni del nodo,

mentre sono di prossimo inizio le opere per il quadruplicamento della Milano-Melegnano.

Per quanto riguarda la Milano-Treviglio, già a quadruplo binario sino a Pioltello Limite, si conta di far seguire ai lavori intrapresi per l'ampliamento di Lambrate e per la sistemazione del tratto Lambrate-Bivio Greco quelli di vero e proprio quadruplicamento della Pioltello-Treviglio allorquando verranno accordati alle ferrovie i fondi già richiesti per l'attuazione del nuovo piano poliennale di potenziamento della rete.

I lavori previsti dall'azienda delle ferrovie dello Stato per l'adeguamento alle accresciute esigenze del traffico delle proprie relazioni fra Milano e la provincia di Bergamo non sono in alternativa con eventuali potenziamenti delle linee gestite dall'ATM.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**GIORDANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Vista la delibera del commissario straordinario dell'associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro, in data 28 novembre 1969, con la quale viene deciso:

1) di ripristinare dal 1° dicembre 1969 la corresponsione della indennità mensile in favore dei presidenti provinciali ANMIL;

2) di suddividere, ai fini della corresponsione della predetta indennità, le sezioni provinciali ANMIL in tre categorie e precisamente:

a) prima categoria: Genova, Milano, Roma, Torino;

b) seconda categoria: tutte le sezioni provinciali aventi sede in capoluoghi di regione;

c) terza categoria: tutte le rimanenti sezioni provinciali;

3) di fissare la predetta indennità nella misura di 50 mila, lire 40 mila, lire 30 mila, rispettivamente per i presidenti delle sezioni provinciali appartenenti alla prima, seconda e terza categoria;

4) di subordinare l'efficacia del provvedimento all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

5) di imputare la spesa derivante al capitolo 16 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1969 « indennità organi sociali » - se ritenga di esprimere la propria approvazione, cui la delibera subordina l'efficacia del provvedimento, con adeguata sollecitudine, al fine di consentire ai presidenti

delle sezioni provinciali ANMIL di provvedere con più serenità e con più efficacia al loro insostituibile lavoro organizzativo ed assistenziale, già fin d'ora degno di riconoscimento, di elogio e di considerazione. (4-11322)

**RISPOSTA.** — La delibera del commissario straordinario dell'ANMIL del 28 novembre 1969, n. 27, relativa al ripristino delle indennità di rimborso forfettario di spese ai presidenti delle sezioni provinciali dell'associazione, è stata approvata da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

In particolare, la suddetta delibera prevede che, con decorrenza 1° dicembre 1969, ai presidenti delle sezioni provinciali dell'ANMIL venga corrisposto il rimborso forfettario mensile di spese nella misura di lire 50 mila, 40 mila e 30 mila a seconda della categoria in cui sono state classificate le sezioni provinciali.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GRANATA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della illegittima procedura con cui il consiglio di amministrazione della Cassa mutua artigiani di Caltanissetta ha bandito un concorso per la copertura di un posto di impiegato di concetto, un posto di impiegato d'ordine e un posto di fattorino, e per conoscere i motivi per i quali la graduatoria relativa a detto concorso non sia stata ancora resa pubblica. (4-06828)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Caltanissetta, con delibera adottata in data 11 luglio 1968 e successivamente approvata dalla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, bandì i concorsi pubblici per la copertura di un posto di vice segretario della carriera di concetto, di tre posti di alunno d'ordine della carriera d'ordine e di un posto di agente di IV classe della carriera ausiliaria.

I bandi di concorso furono pubblicati, per estratto, sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana — seconda parte — foglio delle inserzioni del 23 agosto 1968, n. 213, in conformità a quanto stabilisce l'ultimo comma dell'articolo 7 del regolamento del personale delle Casse mutue provinciali.

In ordine ai risultati dei concorsi, si premette che l'articolo 10 del regolamento del personale stabilisce che i vincitori dei concorsi pubblici banditi dalle Casse mutue provinciali sono nominati dal consiglio di amministrazione secondo la graduatoria di merito formata dalla commissione d'esame. Pertanto, ai sensi di tale norma, la cassa mutua di Caltanissetta ha sottoposto al consiglio di amministrazione le graduatorie di merito formate dalle commissioni d'esame per la nomina dei vincitori dei relativi concorsi.

Il consiglio ha nominato solo il vincitore del concorso per un posto di agente di IV classe della carriera ausiliaria mentre non ha approvato le graduatorie dei concorsi per la copertura di un posto di vice segretario della carriera di concetto e di tre posti di alunno d'ordine della carriera d'ordine, avendo rilevato alcune irregolarità nel procedimento dei concorsi medesimi addebitabili alla commissione esaminatrice.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere a quale punto dell'istruttoria si trovi la pratica della società San Giorgio intesa ad ottenere le provvidenze previste dalla legge 15 febbraio 1962, n. 68, per la costruzione di un albergo in zona di grande avvenire turistico, come quella del comune di San Giorgio Monferrato (Alessandria), meta di migliaia di turisti che visitano il castello medioevale con la galleria d'arte antica.

Alla società San Giorgio erano pervenute assicurazioni in merito dal Ministero fin dal lontano 1966. (4-12223)

**RISPOSTA.** — La società San Giorgio, che a suo tempo presentò domanda per essere ammessa alle provvidenze previste dalla legge 15 febbraio 1962, n. 68, ha nel giugno del 1968 riproposto domanda per poter fruire dei benefici di cui alla legge 12 marzo 1968, numero 326.

La pratica, che è corredata della documentazione presentata in base alla legge n. 68 del 1962 ed è munita del parere favorevole dell'ente provinciale per il turismo, si trova attualmente al vaglio degli organi tecnici di quest'amministrazione per il completamento dell'istruttoria.

Si tiene a far presente che la definizione della procedura è subordinata alla disponibilità dei fondi che, com'è noto, sono molto li-

mitati rispetto al rilevante numero di domande, oltre 6.500, che sono pervenute a questo Ministero ai sensi della già citata legge n. 326 del 1968.

*Il Ministro: LUPIS.*

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al mutilato di guerra signor Cicoria Donato, da Salerno, della classe 1891, non ancora è stata assegnata la medaglia dell'Ordine di Vittorio Veneto benché ne abbia fatta richiesta sin dall'entrata in vigore della legge istitutiva.

Se ritenga, pertanto, di dover opportunamente intervenire per accelerare la consegna di detta insegna al predetto Cicoria ed a quanti altri ex combattenti aventi diritto. (4-11958)

RISPOSTA. — Con decreto in data 13 maggio si è provveduto a concedere all'ex combattente Cicoria Donato l'onorificenza.

*Il Ministro: TANASSI.*

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società VILCA di Colle Val d'Elsa (Siena) ha notificato in data 14 marzo 1970 il licenziamento in tronco a tre propri dipendenti, gli operai Francini Virgilio, Dondoli Gino e Mori Roberto, notoriamente attivisti sindacali della CGIL nella fabbrica ed il Francini anche dirigente sindacale della camera del lavoro della predetta località.

Tale gravissimo provvedimento — che ha fatto seguito alla rinnegazione da parte della direzione dell'impresa di un accordo sindacale aziendale da poco stipulato — si qualifica esclusivamente quale atto di rappresaglia antisindacale e di repressione antioperaia come chiaramente risulta sia dalla lettera di licenziamento, che non contiene alcuna motivazione della determinazione, sia dalle esplicite dichiarazioni resa dai titolari della VILCA. Tanto che i circa settanta dipendenti dell'azienda si sono visti costretti a reagire energicamente e legittimamente in difesa del posto di lavoro e dei diritti sindacali e democratici, occupando la fabbrica.

Ciò stante, gli interroganti chiedono di conoscere se ritenga di intervenire immediatamente e quali provvedimenti intenda adottare per indurre la direzione della VILCA a ripristinare il rapporto di lavoro dei tre operai e per garantire il pieno esercizio dei diritti e

delle libertà sindacali dei lavoratori, condizioni indispensabili per la ripresa delle normali attività produttive dell'azienda. (4-11284)

RISPOSTA. — Il provvedimento di licenziamento dei tre esponenti sindacali, adottato dalla ditta VILCA di Colle Val d'Elsa in data 16 marzo 1970, è stato ritirato dall'azienda medesima il giorno 19 dello stesso mese, a seguito del determinante intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Siena.

In pari data, pertanto, è venuta anche a cessare l'occupazione dell'azienda da parte delle maestranze.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere il problema che si espone.

I cittadini di Mazara del Vallo (Trapani), agricoltori e industriali, le cui proprietà e stabilimenti nonché abitazioni sono serviti da una strada comunale che costeggia la strada ferrata dal lato verso il mare, in seguito alla costruzione da parte delle ferrovie dello Stato di una palizzata all'imbocco di un piazzale, ove prima veniva refrigerata l'uva « zibibbo » in transito, si sono trovati nella impossibilità di transitare con veicoli e sono stati costretti a trasportare alle cantine sociali l'uva dei fondi che sono chiusi dalla palizzata, a dorso di mulo.

Esiste un passaggio a livello chiuso da catena, che le ferrovie dello Stato hanno bloccato con altra palizzata, per cui non è possibile alcun tipo di traffico.

Si richiede la riattivazione di un passaggio a livello automatico o comandato dalle sezioni ferroviarie.

Le ditte industriali hanno avuto e hanno grossi danni da questa situazione, per cui si richiede un immediato intervento. (4-11602)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello (su strada privata) ubicato al chilometro 137+130 della linea Palermo-Trapani venne originariamente affidato in diretta consegna agli utenti a norma dell'articolo 10 della legge 30 giugno 1906, n. 272, e chiuso poi nel 1960 in quanto non utilizzato.

La riapertura del passaggio a livello, anche se possibile in linea di diritto, non rappresenterebbe però nel caso in esame la soluzione più efficace del problema. Infatti, tenuto

conto dello sviluppo industriale ed urbanistico assunto negli ultimi tempi dalla zona circostante, appare più opportuno orientarsi verso la definitiva sostituzione dell'attraversamento mediante costruzione di manufatti sotto o sovrappassanti la linea, oppure, considerata la breve distanza del passaggio a livello stesso da quello, su strada pubblica, in esercizio al chilometro 137+384 converrebbe procedere ad idoneo collegamento viario.

Al riguardo gli interessati potranno prendere diretti accordi con i competenti uffici del compartimento ferroviario di Palermo, per quanto concerne gli aspetti tecnici della questione, tenendo presente che l'eventuale contributo dell'azienda ferroviaria per una sistemazione del genere sarebbe necessariamente di entità limitata.

Una riapertura poi del passaggio a livello stesso, imposta da intervenute necessità di pubblico transito, resterebbe subordinata all'attuazione di apposito servizio di custodia (manovra a distanza dalla stazione di Mazara) ed a nuova classificazione della strada interessata. Della questione dovrebbero farsi promotori gli enti locali con assunzione a proprio carico degli oneri relativi alla trasformazione ed all'esercizio del passaggio a livello.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga disporre, tramite i competenti organi dell'Istituto nazionale previdenza sociale, l'esonero temporaneo dal versamento alla Cassa unica assegni familiari delle quote di conguaglio a debito delle quattro cooperative dei pescatori operanti nel porto di Pozzuoli.

Il provvedimento potrebbe avere la durata massima di due mesi e si inserirebbe nell'ambito delle provvidenze straordinarie tempestivamente adottate dal Governo a favore delle popolazioni colpite dagli effetti dei fenomeni sismici verificatisi nella zona flegrea.

I pescatori infatti pur essendo una delle categorie che ha subito i maggiori danni non potranno avvantaggiare della maggior parte delle provvidenze già disposte a favore delle altre categorie produttive data la particolare forma e struttura della loro attività. (4-11187)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha impartito a suo tempo alla dipendente sede di Napoli le seguenti istruzioni:

« Questa direzione generale, considerata la situazione determinatasi nella zona di Poz-

zuoli a seguito dei noti fenomeni di bradisismo, ravvisa l'opportunità che, in favore delle cooperative di pescatori che operano nella zona, vengano adottati particolari provvedimenti intesi a sopperire alle eventuali difficoltà contingenti delle cooperative stesse ed a garantire la tempestiva erogazione degli assegni familiari ai lavoratori.

Si autorizza pertanto codesta sede ad anticipare le somme necessarie agli organismi in parola che non siano in grado di provvedere al pagamento degli assegni familiari e che presentino una denuncia di mod. GS 2 debitamente compilata nella parte concernente la liquidazione degli assegni.

Per quanto concerne le cooperative di pescatori nei confronti delle quali si applica il sistema del pagamento diretto, codesta sede è altresì autorizzata a provvedere alla liquidazione dei relativi assegni familiari sulla scorta degli elenchi dei lavoratori, prescindendo dall'accertamento dell'avvenuto pagamento dei contributi dovuti per i periodi di attività svolta nel mese immediatamente precedente ».

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere se, ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, recante disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province nonché provvidenze varie in materia di finanza locale, i termini previsti per l'approvazione dei bilanci preventivi da parte delle amministrazioni comunali siano applicabili nei riguardi dei bilanci del 1970 o se siano destinati ad operare sui bilanci del 1971. (4-11177)

RISPOSTA. — La questione prospettata ha già formato oggetto di una richiesta di parere al Consiglio di Stato che, con pronunzia emessa dalla sezione prima il 22 febbraio 1970, ha espresso l'avviso che la nuova normativa in materia di approvazione dei bilanci preventivi dei comuni e delle province è destinata ad operare a partire dall'esercizio finanziario 1971.

Istruzioni, in tal senso, sono state quindi impartite da questo Ministero, con circolare del 14 maggio 1970.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse recentemente sulla stampa e

concernenti il graduale smantellamento della manifattura dei tabacchi di Bari a seguito della decisione adottata dal Consiglio dei ministri del MEC.

Tale notizia appare confermata dal trasferimento dell'intero ciclo di lavorazione dei trinciati presso la manifattura di Adria e dalla recente decisione di trasferire al nord alcuni macchinari del reparto sigari.

L'interrogante fa presente che a seguito della interrogazione n. 4-07042 presentata il 22 luglio 1969 con la quale veniva illustrata la esigenza di trasferire la manifattura dei tabacchi di Bari nella zona industriale tenuto conto del notevole disagio che l'attuale sistemazione comporta, il ministro, nel fornire la risposta e nel sottolineare alcune non precisate ragioni di difficoltà finanziarie, ebbe ad evidenziare l'alto grado di funzionalità e di ritmo produttivo per cui il trasferimento avrebbe comportato la inutilizzazione degli impianti in piena efficienza.

Tale risposta contrasta con la realtà in quanto in questi ultimi anni da oltre 1.500 dipendenti si è passati agli attuali 450 a seguito anche del trasferimento di alcuni impianti.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali sono le determinazioni che si intendono adottare in merito e se si ritenga di attuare il trasferimento nella zona industriale, per il quale è stata già inoltrata da parte del comune di Bari regolare proposta, il che comporterebbe un aggiornamento tecnico secondo le nuove esigenze del Mercato comune e la possibilità di utilizzare le infrastrutture già esistenti. (4-11178)

RISPOSTA. — È destituita di fondamento la notizia concernente il graduale smantellamento della Manifattura tabacchi di Bari a seguito delle recenti decisioni adottate dal Consiglio dei ministri della CEE.

Sta di fatto, invece, che la direttiva fondamentale seguita nel settore produttivo dell'amministrazione dei Monopoli è quella di ripartire razionalmente le fabbricazioni fra i vari opifici, in maniera da ridurre al minimo i costi industriali.

Conseguentemente, la produzione dei trinciati e dei sigari — prodotti per i quali si registra da tempo una lenta graduale flessione del consumo — si viene man mano concentrando in quegli stabilimenti che presentano una capacità produttiva specializzata nei rispettivi settori.

Nel quadro di tale iniziativa va quindi valutato il trasferimento presso l'opificio di

Adria della lavorazione dei trinciati della manifattura tabacchi di Bari, la cui entità era in realtà molto modesta. Occorre per altro considerare che presso quest'ultimo opificio è tuttora in piena efficienza la produzione delle sigarette, ed inoltre il fatto che tutto il personale che non trova proficuo impiego in questa lavorazione viene adibito alla produzione dei sigari.

Per quanto riguarda la graduale riduzione del personale avutasi presso la manifattura di Bari, va poi fatto presente che essa rispecchia la situazione generale di tutti gli opifici del monopolio.

Infatti, la mancata indizione di concorsi per assunzione di personale in sostituzione di quello collocato a riposo dipende esclusivamente dalle mutate esigenze del servizio. I massicci investimenti finanziari effettuati in questi ultimi anni per la completa meccanizzazione degli impianti allo scopo di poter produrre con i sistemi suggeriti dalla più moderna tecnologia, e il cambiamento del gusto dei consumatori indirizzatosi decisamente verso il consumo della sigaretta, con progressivo abbandono del sigaro, già fabbricato a mano, hanno portato ad una minore esigenza di manodopera, tanto è vero che venti anni or sono il Monopolio contava ben 31 mila dipendenti, mentre oggi ne conta poco più di 16 mila.

Si assicura tuttavia che l'amministrazione non manca di tenere bene in evidenza la situazione di ogni singolo opificio, allorquando il binomio pensionamenti meccanizzazione esige il reintegro di manodopera particolarmente specializzata ed anche comune, e ciò soprattutto nel caso in cui l'armonia del processo produttivo venga meno per effetto di pensionamenti eccessivi nei confronti del ritmo produttivo programmato. Situazione, questa, che non si è finora verificata presso la manifattura tabacchi di Bari, ove la disponibilità di manodopera è stata ed è sufficiente alla realizzazione dei compiti produttivi assegnati all'opificio.

Fondati motivi consentono peraltro di affermare che l'attività produttiva della manifattura di Bari continua ad essere mantenuta al livello necessario per assicurare il lavoro a tutte le maestranze attualmente in servizio.

Quanto, infine, alla ricordata richiesta di trasferimento della Manifattura di Bari nella zona industriale della città, devono in questa sede richiamarsi le considerazioni d'ordine tecnico e finanziario già sottolineate in occasione della risposta data ad una precedente interrogazione dell'interrogante sul medesimo

argomento e che rappresentano tuttora un serio impedimento ad una ancor più approfondita riconsiderazione della questione.

*Il Ministro: PRETI.*

**LENTI.** — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle circostanze nelle quali si sono verificati i casi di meningite cerebrospinale epidemica che hanno colpito 5 giovani reclute del CAR di Casale Monferrato (Alessandria) per fortuna in via di risoluzione favorevole, che hanno aperto però più di un interrogativo sulle condizioni di vita igienico-sanitaria, alimentare e di alloggiamento, nonché sul tipo di rapporti — in che misura democratici e conformi allo spirito della Costituzione — fra comando e truppa.

Risulta inoltre che un alto numero di reclute ospitate nelle caserme Pietro Mazza e Nino Bixio, sono sistematicamente colpite da affezioni alle vie respiratorie e da forme reumatiche, che fanno ritenere le caserme non idonee alle funzioni cui sono adibite.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in rapporto a:

- 1) la tutela della salute delle giovani reclute;
- 2) l'azione sistematica di prevenzione sul piano igienico e sanitario;
- 3) la garanzia di radicale miglioramento delle condizioni ambientali e di vita.

(4-11298)

**RISPOSTA.** — Qualche caso di meningite cerebro-spinale epidemica verificatosi fra le reclute di stanza al CAR di Casale Monferrato è da attribuire al carattere infettivo ed endemico di tale malattia, la quale ha recrudescenze stagionali in corrispondenza del periodo inverno-primavera di ogni anno e colpisce di preferenza individui giovani.

Al manifestarsi della predetta forma morbosa è stata tempestivamente adottata ogni idonea misura profilattica e sanitaria, il che ha consentito di contenere l'incidenza della malattia a pochissimi episodi.

Quanto alle affezioni acute da raffreddamento, tali manifestazioni stagionali, comuni a quelle che colpiscono la popolazione civile, hanno avuto nell'inverno scorso particolare incidenza in tutto il territorio nazionale per il diffondersi della nota epidemia influenzale.

Sia dal punto di vista igienico, sia da quello sanitario, la situazione del CAR di

Casale Monferrato può essere considerata soddisfacente. Il servizio sanitario è disimpegnato da sette ufficiali medici, i quali assicurano la tutela della salute dei giovani.

Nel quadro dei miglioramenti previsti alle infrastrutture del CAR, è stato di recente provveduto al rifacimento di alcuni locali destinati a servizi igienici ed è in programma l'incremento del numero delle docce esistenti. È anche previsto un piano per la graduale installazione d'impianti di termosifone in tutte le caserme del territorio nazionale, iniziando da quelle dislocate nelle zone più fredde.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**LIZZERO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio alla situazione preoccupante, di cui ha dato notizia al ministro dei trasporti con recente lettera la commissione interna, che si è creata e si aggrava continuamente, nel deposito delle ferrovie dello Stato di Udine.

Ricordando che nel deposito locomotive di Udine per effetto sia della messa in quiescenza di personale per raggiunti limiti di età, sia per l'entrata in vigore della legge n. 40, sia ancora per la messa in quiescenza di personale fisicamente inidoneo, si è giunti a perdere nell'organico ben 66 unità lavorative, passando da 211 unità occupate alle attuali 145; ricordando altresì che non solo non si pensa ad assumere giovani per sostituire gli operai messi in quiescenza, ma che la commissione interna e i lavoratori occupati hanno notizia che vi è l'intenzione, da parte della direzione generale di ridurre ancora l'organico del deposito a 120 e forse 100 unità lavorative e che ciò appare veramente essere il disegno disastroso che si ha in mente in quanto si deve tener conto che l'età media dei lavoratori attualmente occupati è di 48 anni, è da sottolineare l'estrema gravità della situazione.

Occorre altresì ricordare che in data 20 marzo 1970 la commissione interna del deposito ha avuto un incontro con i dirigenti della amministrazione delle ferrovie e che nel colloquio del tutto inconcludente l'amministrazione delle ferrovie ha dichiarato che non intende provvedere con nuove assunzioni di giovani da sostituire i lavoratori posti in quiescenza.

Si fa quindi presente che una simile tendenza quale quella che si manifesta da parte

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

della direzione delle ferrovie si rileva non solo disastrosa e inaccettabile, ma in pieno contrasto con le esigenze della regione Friuli-Venezia Giulia che da tempo chiede il raddoppio della ferrovia Pontebbana e il potenziamento di tutta la sua rete ferroviaria come una esigenza del suo sviluppo economico per poter assolvere alla sua naturale funzione di ponte con i paesi dell'est europeo e si chiedono urgenti decisioni per modificare le deliberazioni della direzione delle ferrovie.

(4-11950)

**RISPOSTA.** — Per il deposito locomotive di Udine è previsto un organico di personale operaio pari a 163 unità rapportate all'orario settimanale di 42 ore in vigore dal prossimo 1° agosto.

Di contro a tale fabbisogno la consistenza attuale è di 159 unità e, cioè, pari all'occorrenza.

Per quanto riguarda poi la sostituzione del personale operaio collocato a riposo si fa presente che essa è avvenuta regolarmente mercé l'immissione in impiego degli idonei degli ultimi concorsi.

Inoltre, come è noto, sono in via di espletamento le procedure per l'assunzione di altre unità.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sarà sottoposto all'approvazione del CIPE il richiesto finanziamento del primo tronco del tratto ferroviario Avenza-Pontremoli, per la rettificazione ed il raddoppio dell'attuale strada ferroviaria.

Tale sistemazione dovrebbe costituire il primo tratto della realizzazione della direttissima Tirreno-Milano.

(4-12249)

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria ha rimesso all'esame del CIPE il nuovo piano poliennale per l'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, per altro finora impostato soltanto nelle sue linee generali, con l'indicazione di massima dei vari settori di intervento.

È noto che la limitazione a 1.100 miliardi di lire degli stanziamenti destinati a tale piano e gli aumenti dei prezzi intervenuti ultimamente pongono l'azienda in condizione di non potervi comprendere se non i più essenziali dei provvedimenti inizialmente considerati.

Comunque, allorché si procederà alla elaborazione dei programmi di dettaglio, non si mancherà di tenere presente, nel quadro di tutte le esigenze della rete nazionale, anche il problema

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intenda prendere a proposito del ripristino delle indennità di carica dei presidenti provinciali dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, richiesto dall'allora commissario straordinario nazionale.

Difatti in data 19 novembre 1969 il commissario straordinario dell'ANMIL inviava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la delibera n. 2 con la quale veniva abrogata la norma regolamentare concernente la gratuità delle cariche sociali.

Tale delibera aveva lo scopo di rimuovere l'ostacolo giuridico che impediva l'erogazione dell'indennità di carica ai presidenti provinciali, in quanto le cariche previste nel comitato provinciale, nelle delegazioni e nei fiduciari erano volontarie e non retribuite.

Con ulteriore delibera del 28 novembre 1969, n. 27, veniva completato quanto stabilito nel primo provvedimento con il conseguente ripristino delle indennità mensili di carica in favore dei presidenti delle sezioni provinciali dell'ANMIL con decorrenza 1° dicembre 1969.

Entrambe le deliberazioni erano state inviate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il competente parere. (4-11059)

**RISPOSTA.** — La delibera del commissario straordinario dell'ANMIL del 28 novembre 1969, n. 27, relativa al ripristino delle indennità di rimborso forfettario mensile di spese ai presidenti delle sezioni provinciali della associazione è stata approvata da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

In particolare, la suddetta delibera prevede che, con decorrenza 1° dicembre 1969, ai presidenti delle sezioni provinciali della ANMIL venga corrisposta una indennità di rimborso forfettario mensile di spese nella misura di lire 50, 40 e 30 a seconda della categoria in cui sono state classificate le sezioni provinciali.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intenda fare di fronte alla provocatoria serrata del calzaturificio Apice di Massarosa (Lucca), ordinata ed effettuata, il 17 febbraio 1970, dalla direzione aziendale, come ritorsione contro le maestranze in lotta, da due settimane, per il controllo dei ritmi produttivi e per la concessione di un premio di incentivazione, premio largamente giustificato dall'aumento della produzione, a parità di mano d'opera impiegata, avvenuto negli ultimi tempi. (4-10838)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della vertenza sindacale del calzaturificio Apice di Bozzano, comune di Massarosa (Lucca), iniziata il 29 gennaio 1970, per un premio-incentivo corrispondente alla maggiore produzione, per il controllo dei ritmi produttivi attraverso il delegato di catena e di reparto e per l'assemblea di fabbrica durante le ore di lavoro;

2) se sia a conoscenza del fatto che la direzione del calzaturificio Apice rispondeva, allo sciopero delle maestranze, con l'arma illegale della « serrata » (17 febbraio e 6 marzo);

3) se sia a conoscenza del fatto che un proprietario del calzaturificio tentava di passare a vie di fatto imbracciando un fucile e puntandolo contro le maestranze (5 marzo), tanto che è in corso un'istruttoria giudiziaria;

4) se sia a conoscenza del fatto che a favore delle maestranze del calzaturificio Apice prendevano posizione tutti i partiti (con la esclusione dei liberali, dei fascisti e dei monarchici), le ACLI e numerosi consigli comunali, fra i quali quello stesso di Massarosa, di Forte dei Marmi, di Lucca e di Capannori, nonché il consiglio provinciale di Lucca;

5) se sia a conoscenza del fatto che il 12 marzo, convocate le parti al Ministero del lavoro, l'intransigenza del signor Rontani, il padrone di maggior peso del calzaturificio, non permise neppure l'apertura delle trattative;

6) se sia a conoscenza del fatto che il 13 marzo, di fronte al completo fallimento dell'incontro in sede ministeriale ed alla continuazione della « serrata » iniziata il 6 marzo, le maestranze occupavano lo stabilimento, occupazione che dura tuttora;

7) se sia a conoscenza del fatto che per solidarietà con le maestranze del calzaturificio Apice, sono scesi in sciopero i lavoratori

calzaturieri di Viareggio e Massarosa (27 febbraio), i lavoratori del settore industriale di Viareggio e Massarosa (10 marzo) ed i lavoratori del settore industriale dell'intera provincia di Lucca (26 marzo), mentre è in corso, dal giorno dell'occupazione del calzaturificio, una vasta campagna per la raccolta di fondi e di viveri;

8) se sia a conoscenza del fatto che la intransigenza del signor Rontani non si spiega più in termini economici, perché si è già perduto infinitamente di più dell'onere derivante dal pieno accoglimento delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori ed il signor Rontani, secondo voci attendibili, avrebbe dichiarato: « Riaprirò l'azienda a ottobre-novembre, quando sarà firmato il nuovo contratto nazionale », facendo chiaramente capire che dietro lui sta l'ANCI (Associazione nazionale dei calzaturieri italiani) e che l'ANCI vuole arrivare al contratto nazionale senza precedenti « pericolosi »;

9) quale significato si debba dare al dettato costituzionale: « L'iniziativa economica privata ... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e in modo tale da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana »;

10) che cosa intenda fare subito perché la Costituzione sia rispettata ed un gruppo di padroni sia avvisato che opera nella Repubblica italiana. (4-11406)

RISPOSTA. — La vertenza relativa al calzaturificio Apice di Massarosa (Lucca) è stata conciliata presso questo Ministero in data 9 aprile 1970.

Le parti hanno concordato quanto segue:

1) a partire dalla data del suddetto accordo l'Apice costituisce una indennità sostitutiva di cottimo pari all'8 per cento del minimo di paga tabellare, da corrispondere a tutti gli operai;

2) l'assemblea di fabbrica di tutti i dipendenti, di cui all'accordo 8 settembre 1969, verrà effettuata nel locale della mensa, con il pagamento della retribuzione fino a un massimo di quattro ore complessive durante il periodo aprile-novembre 1970.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se abbia preso conoscenza dell'ordine del giorno votato dalla Federazione lucana dei coltivatori diretti, nel quale si lamenta l'enorme ritardo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

con cui vengono liquidate le prestazioni previdenziali spettanti agli appartenenti alla categoria, e per conoscere se ritenga d'intervenire affinché siano rimossi gli ostacoli che impediscono una più sollecita definizione delle pratiche, anche in considerazione delle condizioni di particolare disagio in cui versano i coltivatori diretti della Lucania, per i quali le pur misere prestazioni assicurative costituiscono l'unico mezzo per fronteggiare le più elementari esigenze di vita. (4-11143)

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati concernenti l'andamento dell'attività della sede dell'INPS di Potenza, è stato rilevato che alla data del 28 febbraio 1970 non sussisteva in generale una situazione di sensibile arretrato per quanto riguarda le pratiche di pensione in corso di trattazione.

Infatti, l'indice di giacenza più elevato riguardava le pensioni di invalidità e lo stesso si aggirava sui cinque mesi. Va, per altro, considerato che tale lasso di tempo è connesso ai molteplici ed onerosi adempimenti che le pratiche in questione comportano per l'accertamento sanitario della causa invalidante.

Per quanto concerne la liquidazione diretta degli assegni familiari ai lavoratori di che trattasi, lo stato degli adempimenti alla stessa data risultava del tutto aggiornato.

Si ha pertanto motivo di ritenere che lo stato di cose lamentato nell'ordine del giorno citato si riferisca più che altro a situazioni pregresse ormai superate.

Sul piano generale, si fa osservare che questo Ministero riconosce l'esattezza delle lamentele circa le lungaggini burocratiche dell'INPS. Si deve però aggiungere che le leggi finora varate prescindono da ogni rapporto con le tecniche e le esigenze degli uffici. In effetti, mentre in precedenza gli addetti dell'INPS potevano espletare 30-35 pratiche al giorno, ora non ne possono trattare più di 4. Il Ministero del lavoro si propone, pertanto, di presentare un nuovo provvedimento per razionalizzare i dati, in modo che si possano utilizzare le tecniche moderne per sveltire la liquidazione delle pratiche.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MATTARELLI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per l'assistenza sanitaria dei nuclei familiari di quei militari di leva che non sono assistiti da alcun istituto. (4-10561)

RISPOSTA. — Il problema segnalato, pur non apparendo di facile soluzione, sta formando oggetto di studio.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

MILANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 30 marzo 1970 l'operaio Angelo Silvio Masseroli di 37 anni, padre di tre figli, è stato orrendamente stritolato dagli ingranaggi di un frantoio della ditta Cugini di Nembro (Bergamo); che, sempre nello stesso giorno, l'operaio Giuseppe Donati di 42 anni, padre di quattro figli, è morto precipitando da una roccia della cava di marmo presso cui lavorava — se sia a conoscenza dei gravi luttuosi fatti surricordati, e se in particolare abbia disposto le più che opportune indagini per accertare eventuali responsabilità e se queste possano essere fatte risalire alle condizioni in cui vengono costretti a lavorare molti operai nelle fabbriche della provincia di Bergamo.

Inoltre, se ritenga opportuno disporre il potenziamento dei servizi, cosa più volte richiesta, dei Ministeri incaricati di indagare sulle condizioni di lavoro delle varie fabbriche bergamasche. (4-11437)

RISPOSTA. — A seguito dell'infortunio sul lavoro dell'operaio Masseroli Angelo, avvenuto il 3 aprile 1970 mentre prestava la propria opera alle dipendenze della ditta Cugini di Nembro, l'ispettorato del lavoro di Bergamo ha tempestivamente predisposto l'effettuazione di una inchiesta, a conclusione della quale sono state riferite le relative risultanze all'autorità giudiziaria cui spetta decidere in ordine alle eventuali responsabilità del sinistro.

L'ispettorato del lavoro ha provveduto inoltre a diffidare la citata ditta a rimuovere alcune deficienze protettive riscontrate nel corso della suddetta inchiesta.

Anche in ordine all'infortunio che ha colpito il lavoratore Donati Giuseppe in data 2 aprile 1970 presso una cava di marmo risulta trasmesso circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria da parte dell'ufficio delle miniere nella cui competenza rientra la vigilanza antinfortunistica nelle cave e miniere.

Nel dare atto che, nella provincia il grado di osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni non è molto elevato, si rende noto che l'ispettorato del lavoro ha incremen-

tato ed approfondito l'azione di vigilanza che, nel 1969, ha fatto registrare 1.520 ispezioni con ben 9.666 controlli dai quali è scaturita l'adozione di 3.102 provvedimenti, di cui 631 denunce all'autorità giudiziaria.

La suddetta azione ha contribuito al miglioramento della situazione che, dai dati rilevati dall'INAIL, denuncia un decremento dell'indice di frequenza degli infortuni sul lavoro, passato dal 247,85 per cento del 1961 al 198,2 del 1965 e, limitatamente agli infortuni mortali dallo 0,67 allo 0,37.

Per gli anni successivi e sino al 1969, la relativa serie di dati, per i quali non è stato definito ancora l'indice di frequenza, si ha una diminuzione dell'indice di gravità.

Tuttavia, la revisione e l'aggiornamento delle vigenti norme antinfortunistiche e l'ulteriore potenziamento dell'azione di vigilanza — presenti nei programmi ministeriali di più immediata attuazione —, assicureranno più idonee misure di sicurezza nei luoghi di lavoro e una maggiore tutela dei lavoratori.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro perché provveda di un impianto centrale di riscaldamento gli stabili del complesso immobiliare situato in Roma, via Tuscolana 937, dove vivono 320 famiglie.

Attualmente gli appartamenti sono riscaldati con impianti termici autonomi a gas liquido, kerosene, carbone, ecc. con grave pericolo per gli abitanti a causa della possibilità di fughe di gas e incendi, e con un notevole onere annuo di spesa per l'ente che deve periodicamente provvedere alle riparazioni, alla pulizia delle canne fumarie, alla imbiancatura delle pareti con somme che potrebbero invece essere destinate alla installazione dell'impianto centrale.

Si fa rilevare che in merito gli inquilini hanno indirizzato all'INAIL ben tre petizioni rimaste senza risposta. (4-10543)

RISPOSTA. — La questione concernente la centralizzazione degli impianti di riscaldamento installati nel complesso immobiliare dell'INAIL, sito in Roma, via Tuscolana 937, ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi tecnici dell'istituto e, considerato il notevole onere finanziario che i relativi la-

vori comporterebbero, sarà, quanto prima, sottoposta alle decisioni degli organi collegiali competenti.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per sollecitare le operazioni di rimborso da parte dell'INPS della quota spettante ai pensionati di vecchiaia che hanno sofferto la trattenuta di parte della pensione, trattenuta dichiarata illegittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 dicembre 1969, n. 155.

Tanto si chiede perché sia resa effettivamente e sollecitamente operante la sentenza suddetta, rispondendo così alla viva aspettativa di una categoria di cittadini che esige pronte disposizioni in suo favore anche in relazione alla età avanzata. (4-11432)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte costituzionale con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi l'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere *a*) e *b*) e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, lettere *a*) e *b*) nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, l'INPS sta provvedendo alla restituzione delle somme trattenute ai lavoratori pensionati che a suo tempo avevano proposto gravame al comitato esecutivo dell'INPS. È infatti noto che le decisioni della Corte costituzionale, per costante interpretazione dottrinale e giurisprudenziale, giovano ai rapporti ancora pendenti, intendendosi, nella specie, per tali, quelli nei quali la trattenuta della pensione sulla retribuzione non è stata accettata dai pensionati che, interponendo ricorso, hanno iniziato il processo di contestazione pendente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte (24 dicembre 1969).

Per quanto riguarda la restituzione delle somme trattenute a tutti gli altri pensionati, si informa che tale restituzione è oggetto di apposito schema di provvedimento legislativo che è stato già diramato per il Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MONASTERIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative e provvedimenti intendano adottare dinanzi ai fatti che se-

guono: in accoglimento di una denuncia presentata dalla camera del lavoro di San Vito dei Normanni (Brindisi) nei confronti dell'imprenditore agricolo Michele Barnaba, che notoriamente da lungo tempo assumeva lavoratori agricoli in aperta violazione delle leggi sul collocamento, corrispondendo loro (particolarmente alle donne) salari sensibilmente inferiori a quelli contrattuali, il 9 aprile 1970 due funzionari dell'ispettorato del lavoro si presentavano, in agro di Brindisi, su fondi di contadini assegnatari che avevano venduto al Barnaba la loro produzione di carciofi sulle piante. I predetti funzionari, constatato che otto donne e tre uomini erano intenti alla raccolta dei carciofi, invitavano il Barnaba a volerne dare loro i nominativi per l'effettuazione dei rituali controlli di legge, ma quegli respingeva minacciosamente la richiesta e li induceva ad allontanarsi. Nei giorni successivi i funzionari in parola, vivamente pressati e successivamente assistiti da Giovanni Maggi, segretario della camera comunale del lavoro, Giovanni Anzillotti e Luigi Caliolo, rispettivamente capo e membro del comitato direttivo della lega braccianti di San Vito dei Normanni, procedevano all'interrogatorio di alcuni dei lavoratori, nel frattempo individuati, che erano stati ingaggiati dal Barnaba e, tra gli altri delle lavoratrici Maria Sapiano e Maria Gatti. L'interrogatorio dava conferma che i lavoratori erano stati ingaggiati in violazione delle leggi vigenti ed accertava altresì che alle donne era stato corrisposto un salario di 1.600 lire giornaliero, inferiore (a parte il computo del lavoro straordinario eventualmente effettuato) di oltre lire 600 al giorno rispetto al salario contrattuale.

E per conoscere particolarmente se:

1) l'atteggiamento tenuto dal Barnaba nei confronti dei funzionari dell'ispettorato del lavoro possa ricadere nella competenza del giudice penale;

2) a prescindere dalle conseguenze derivate dall'episodio sopra denunciato, reputo di dover disporre un'inchiesta diretta ad accertare la consistenza delle violazioni delle leggi sul collocamento e delle connesse leggi concernenti la corresponsione dei contributi previdenziali, di cui si è reso responsabile il Barnaba nei trascorsi mesi ed anni, anche al fine di poter accreditare alle lavoratrici ed ai lavoratori impiegati (parte dei quali sono stati esclusi dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli) le relative giornate di lavoro perché siano tenute presenti nella compilazione degli elenchi suppletivi. (4-11721)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Brindisi ha provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il signor Michele Barnaba per i reati di cui lo stesso si è reso responsabile nei confronti di due ispettori del lavoro in occasione di un sopralluogo dagli stessi effettuato il 4 aprile 1970 (e non il 9 aprile) in località Iannuzzo dell'agro di Brindisi.

Lo stesso ispettorato ha deferito al magistrato competente il signor Barnaba anche per infrazioni alle norme sul collocamento dei lavoratori agricoli e per omessa denuncia di giornate di lavoro all'ufficio dei contributi agricoli unificati.

L'organo di vigilanza non ha invece potuto svolgere alcuna utile azione ai fini del rispetto dei salari contrattuali a favore dei lavoratori agricoli dipendenti dal predetto signor Barnaba, in quanto il vigente contratto collettivo di lavoro ha esclusiva natura privatistica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della marina mercantile, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) i motivi per cui mentre l'isola di Capraia (Livorno), prima della guerra, aveva il servizio marittimo giornaliero, oggi tali corse sono ridotte ad una per settimana, quando le Tremiti, Giannutri, l'isola del Giglio hanno collegamenti giornalieri;

b) se sia esatto che la Società toscosarda ha stipulato un accordo per cui, in cambio di 75 mila metri quadrati di terreno, nella parte più bella dell'isola, avrebbe dovuto assicurare, per cinque anni, un servizio giornaliero estivo da Livorno a Capraia; invece tale servizio (che molte volte, con giustificazioni non valide, non viene fatto) parte da Piombino e Portoferraio, località le meno adatte perché il turista possa scegliere, come sua mèta, l'isola di Capraia;

c) le ragioni per cui si è consentito alla toscosarda di fare un così sostanzioso affare senza dare le contropartite richieste;

d) i motivi per i quali l'isola di Capraia, che conta una popolazione di 300 persone nel periodo invernale e di 4 mila nel periodo estivo, non ha neppure un armadio farmaceutico;

e) se siano a conoscenza del fatto che la centrale elettrica della Colonia è al limite delle sue possibilità e da un momento all'altro può cessare di produrre l'energia elettrica per l'isola;

f) le ragioni per cui l'ENEL non provvede ancora ad installare nell'isola una sua centrale elettrica e così la SIP, per quanto riguarda il ponte radio fra l'isola e il continente, ponte più volte promesso ma mai attuato. (4-08203)

RISPOSTA. — L'isola di Capraia, nel periodo prebellico, era, in effetti, collegata alla penisola con cinque corse settimanali di cui quattro gestite dalla società Navigazione toscana con linee sovvenzionate; ora, invece, come rileva l'interrogante, v'è una sola corsa settimanale, integrata nei mesi di luglio e di agosto, con una seconda corsa extraconvenzione.

È noto che l'attuale assetto dei servizi marittimi per l'arcipelago toscano, risalente al 1° gennaio 1964, è previsto dalla legge 5 gennaio 1953, n. 34, in base alla quale fu stipulata la convenzione ventennale con la società Navigazione toscana.

Poiché detta legge prevede la possibilità di modificare la convenzione medesima per il miglioramento dei servizi laddove lo richiedano esigenze economiche e sociali e poiché i collegamenti con l'isola di Capraia sono insufficienti sia per le esigenze della popolazione residente sia, soprattutto, per quelle derivanti dall'afflusso turistico che è in continuo aumento e che costituisce la principale risorsa dell'isola, il Ministero della marina mercantile ha elaborato un progetto di potenziamento dei servizi medesimi per l'intero settore dell'arcipelago toscano. In base a tale progetto i collegamenti con Capraia dovrebbero diventare due per settimana anziché uno; ma su di esso è mancato finora l'assenso del Ministero del tesoro, prescritto dalla citata legge.

Quanto all'accordo con la Società toscosarda di navigazione, va precisato che nell'anno 1967 fu stipulata tra il comune di Capraia Isola e la predetta società una convenzione, della durata di cinque anni, a decorrere dal 1° gennaio 1966, per il collegamento con aliscafi tra l'isola ed il continente.

Nella convenzione la società si impegnava ad assicurare un collegamento giornaliero di andata e ritorno nel periodo 1° luglio-31 agosto di ogni anno ed un collegamento trisettimanale per il periodo dal 1° settembre al 30 giugno.

A compenso del servizio predetto, la convenzione prevedeva la cessione in proprietà alla società toscosarda di metri quadrati 75 mila circa di terreno di proprietà comu-

nale situato nell'isola, con l'impegno, da parte della società di promuovere iniziative a carattere turistico. Il trasferimento della proprietà di tali terreni è stato richiesto dalla società toscosarda nel 1969, ma il comune non ha aderito a tale richiesta per la mancata attuazione delle iniziative di cui alla convenzione. La società ha, pertanto, chiamato in giudizio il comune di Capraia, giudizio che è tuttora in corso.

È da precisare, inoltre, che la convenzione non prevedeva esplicitamente che il servizio dovesse far capo a Livorno. Comunque, il collegamento fu iniziato partendo da quel capoluogo e successivamente, per la precisione, dall'anno scorso, fu modificato l'itinerario del servizio con la nuova linea Piombino-Portoferraio-Capraia, modificazione che al vantaggio dell'immutata distanza chilometrica unisce quello di un collegamento più sicuro (essendo il tratto di mare Piombino-Portoferraio più riparato del tratto Livorno-Capraia) e più utile consentendo ai numerosi turisti che nel periodo estivo soggiornano nell'isola d'Elba di effettuare gite ed escursioni giornaliere nell'isola di Capraia.

Relativamente all'armadio farmaceutico occorre precisare che l'ufficio del medico provinciale di Livorno fu interessato all'istituzione dell'armadio stesso nell'isola di Capraia sin dal 1966. A quel tempo l'emissione del provvedimento di cui agli articoli 47 e 48 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, era ostacolata dalla inesistenza nell'isola di una condotta medica, per cui il comune veniva invitato ad adottare i provvedimenti necessari a qualificare il medico del penitenziario anche come medico condotto.

L'amministrazione comunale provvedeva con deliberazione dell'11 novembre 1966; e ottenute le approvazioni tutorie, indirizzava formale istanza all'ufficio del medico provinciale che emetteva in data 10 aprile 1967, il decreto di istituzione dell'armadio farmaceutico.

Il comune, a sua volta, con deliberazione della giunta 14 aprile 1969, n. 29, ha provveduto alla istituzione del dispensario farmaceutico che funziona dal 1° novembre 1969.

Quanto all'erogazione dell'energia elettrica le attività di produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica sono esercitate dall'istituto di prevenzione e pena « Casa di lavoro all'aperto », avendo il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato riconosciuto le condizioni di non assoggettabilità al trasferimento all'ENEL delle suddette attività, ai sensi dell'articolo 4, punto 8, della

legge 6 dicembre 1962, n. 1643. Nel luglio 1966 sono stati installati dal predetto istituto due nuovi gruppi generatori, della potenza di 125 chilowatt ciascuno, che hanno consentito un notevole incremento sia nella produzione sia nella vendita di energia. Infatti l'energia distribuita alle 179 utenze private è salita dai 60 mila chilowatt del 1964 a circa 93 mila del 1966.

A seguito di accertamenti effettuati da tecnici dell'ENEL (Esercizio distrettuale della Toscana occidentale) è, comunque, risultato che la causa principale delle limitazioni di cui soffre oggi il servizio di distribuzione di energia elettrica nell'isola è da ricercare nella insufficienza della rete di distribuzione. È stata, perciò, prospettata l'ipotesi del completo rifacimento della rete medesima ai fini del potenziamento della capacità di produzione. La realizzazione e la gestione degli impianti progettati resterebbero a carico del suddetto istituto, mentre l'ENEL offrirebbe la sua consulenza nella redazione dei progetti.

Circa l'installazione di un ponte radio, è stato assicurato dalle competenti autorità che il miglioramento dei collegamenti telefonici in ponte radio fra l'isola di Capraia ed il continente verrà realizzato con il potenziamento degli esistenti circuiti e con l'installazione della rete urbana nell'isola. Si prevede che i lavori relativi saranno ultimati entro la fine del 1970.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LUPIS.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla nomina del comandante in seconda della guardia di finanza, in particolare se resti fermo il principio, fino ad oggi seguito, secondo il quale la nomina avviene seguendo l'ordine di anzianità dei generali di divisione. (4-08876)

RISPOSTA. — Nell'ambito della normativa vigente, le disposizioni ed i criteri inerenti alla carica di comandante in seconda della guardia di finanza sono stati sempre puntualmente applicati dall'amministrazione.

Anche recentemente, infatti, l'assunzione della carica in questione è avvenuta in stretta aderenza a quanto in proposito stabilito dall'articolo 4 - ultimo comma - della legge 23 aprile 1959, n. 189.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che l'INAM di Livorno, pur avendo raccolto dei fondi presso aziende per effettuare la befana ai propri dipendenti e agli assistiti, non ha dato « neppure una caramella » ai bambini ricoverati in ospedale, ma ha utilizzato la cifra in un rinfresco organizzato nella propria sede. (4-10793)

RISPOSTA. — In osservanza delle vigenti disposizioni, la sede dell'INAM di Livorno si è astenuta dal sollecitare e dall'accettare - in occasione della befana - offerte in denaro o in natura da enti, associazioni ed aziende.

Ai fini della distribuzione dei pacchi dono ai figli dei dipendenti della predetta sede era stata stanziata una determinata somma ed il residuo, rispetto all'effettivo fabbisogno, è risultato di lire 28 mila circa. Tale cifra, data la sua esiguità, non ha consentito l'acquisto di pacchi dono per i bambini, figli di assicurati, ricoverati in luoghi di cura.

La somma suindicata non è stata neppure prelevata dalla banca presso la quale era depositata e pertanto è da escludere che la stessa sia stata utilizzata per un rinfresco organizzato nei locali della sede dell'istituto.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie per cui alcune assunzioni di personale al Campo Darby (Livorno), base NATO, sono avvenute dietro compenso; per sapere se sia esatto che il Campo Darby è stato al centro di un traffico d'armi. (4-11148)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite non sono emersi elementi di conferma delle voci riguardanti presunte attività illecite svoltesi a Campo Darby e concernenti assunzioni di personale dietro compenso e traffico di armi.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere di che natura siano le difficoltà in cui si dibatte la società edile ALPAN di Occimiano (Alessandria) che, pur avendo usufruito di ingenti mutui, è in ritardo nei pagamenti degli stipendi e dei salari dei propri dipendenti. (4-11269)

RISPOSTA. — La ditta ALPAN, con sede e stabilimento nel comune di Occimiano provvede alla fabbricazione di manufatti in cemento e di materiali edili in genere ed occupa, attualmente, 1 dirigente, 6 impiegati amministrativi (di cui due donne) e 44 operai (di cui 7 di prima categoria, 11 di seconda categoria e 26 di terza categoria).

Dalle indagini svolte dall'ispettorato del lavoro di Alessandria, è emerso che la ditta di che trattasi è sempre stata in regola con il versamento dei contributi dovuti agli istituti assicuratori e previdenziali eseguendo i relativi pagamenti, entro i termini prescritti dalle vigenti disposizioni di legge.

Per quanto concerne, inoltre, la posizione retributiva dell'azienda nei confronti delle maestranze, l'organo di vigilanza ha accertato che il pagamento dei salari e degli stipendi è avvenuto ed avviene con la massima regolarità. La ditta, infatti, corrisponde, entro il giorno 25 del mese in cui il lavoro viene eseguito, un anticipo sulle retribuzioni nella misura del 40 per cento delle stesse, mentre versa il saldo, entro il giorno 10 del mese successivo, giusta il disposto dell'articolo 23 del Contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese produttrici di manufatti in cemento 27 maggio 1967 e successive modificazioni apportate agli accordi sindacali del 14 dicembre 1969.

L'ispettorato del lavoro ha infine acclarato che l'ALPAN, nemmeno in passato, ha incontrato difficoltà tali da dover sospendere o, sia pure, ritardare il pagamento delle retribuzioni alle maestranze o il pagamento dei contributi dovuti agli istituti di previdenza e assistenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il segretario comunale del comune di Montecarlo (Lucca), in una delibera che stanziava un contributo in denaro per un cittadino ritenuto bisognoso, ha attestato, nella delibera, che costui « non aveva alcun parente in grado di aiutarlo », quando un consigliere di minoranza aveva affermato che ciò non risultava vero ». (4-11444)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 13 febbraio 1970, n. 5, il consiglio comunale di Montecarlo dispose la concessione di modesti sussidi a favore di quattro persone indigenti,

in età avanzata, per cure ed assistenza a domicilio.

La delibera sopra indicata fu approvata con il voto favorevole dell'intero collegio; il segretario comunale si limitò, nella circostanza, a redigere l'apposito verbale.

*Il Ministro: RESTIVO.*

PAGLIARANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da diverse settimane i lavoratori della Caffaro di Mondaino (Forlì) sono in sciopero per rivendicare l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, e quali provvedimenti intendano prendere per il componimento della vertenza al fine di una pronta ripresa produttiva.

L'interrogante fa presente, inoltre, che l'industria in questione trovasi in zona economicamente depressa, per cui ogni ulteriore fermo dell'attività aggraverebbe ancora di più la già grave situazione economica esistente.

(4-08335)

RISPOSTA. — Questo Ministero è prontamente intervenuto, attraverso i propri uffici periferici, nella vertenza insorta tra le maestranze della miniera Caffaro di Mondaino e la direzione aziendale al fine di giungere ad una sollecita composizione della stessa.

Dopo vari incontri, la controversia si è conclusa con la stipula di un accordo che, con decorrenza 1° marzo 1970, prevede:

1) la elevazione al 7 per cento della misura del premio di produzione di cui all'articolo 3 - parte comune - del CCNL del 13 maggio 1967 per gli addetti all'industria mineraria;

2) il passaggio dalla terza alla seconda categoria operai di un certo numero di dipendenti che saranno individuati concordemente fra le parti firmatarie dell'accordo;

3) il riconoscimento, in luogo degli indumenti previsti dall'articolo 29, lettera b), parte operai, del CCNL 13 maggio 1967, di una indennità sostitutiva nella misura di lire 10 mila annue per tutti i dipendenti e per qualsiasi qualifica ricoperta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

PAGLIARANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se della Coca-Cola (SADIB) di Rimini (Forlì),

sono in sciopero da oltre 20 giorni per chiedere la revoca di 15 licenziamenti decisi dal padrone, il quale tra l'altro di fronte alla decisa ed unitaria resistenza delle maestranze non ha esitato a dichiarare la serrata. Quali provvedimenti intenda prendere perché si giunga, attraverso la revoca dei licenziamenti e la riapertura della fabbrica, a riportare tranquillità tra i dipendenti che diversamente verrebbero a trovarsi disoccupati proprio nel pieno dell'inverno e alla vigilia delle feste di fine anno. (4-09703)

RISPOSTA. — La controversia insorta fra le maestranze dello stabilimento SADIB di Rimini e la direzione aziendale si è conclusa con esito positivo in Rimini il 18 aprile 1970 presso la sezione zonale dell'ufficio provinciale del lavoro.

I termini dell'accordo sono i seguenti:

1) le parti convengono di considerare cessato il rapporto di lavoro per i nove ex dipendenti a norma dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965;

2) la società per azioni SADIB corrisponde agli interessati la somma di lire 7.500.000 che viene versata ai sindacati dei lavoratori per una equa distribuzione;

3) la SADIB garantisce l'occupazione al personale restante in forza alla data di sottoscrizione dell'accordo;

4) le parti ribadiscono la validità degli accordi aziendali e delle condizioni di miglior favore in vigore;

5) le organizzazioni dei lavoratori assicurano la immediata ripresa del lavoro da parte delle maestranze scioperanti;

6) le parti assumono l'impegno reciproco di rimettere e di rinunciare ad ogni azione giudiziaria penale o civile intrapresa nei confronti della controparte o dei singoli lavoratori e insorta a motivo della vertenza conciliata;

7) rimangono impregiudicate tutte le azioni e ragioni avanzate dai lavoratori della SADIB per la gestione precedente al 15 febbraio 1969.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali la distribuzione dei tabacchi in Sardegna avviene con notevole irregolarità (tanto che mancano frequentemente alcune qualità di

tabacchi), e se in particolare ritenga urgente la istituzione di un magazzino tabacchi ad Olbia (Sassari) dove in seguito allo sviluppo della zona i consumi sono aumentati.

(4-09624)

RISPOSTA. — Non risulta all'amministrazione si siano verificate insufficienze di approvvigionamenti che abbiano potuto dar luogo a lamentele tra i consumatori, né sono state segnalate irregolarità nel rifornimento dei tabacchi ai magazzini di vendita della Sardegna.

Soltanto in conseguenza delle manifestazioni di sciopero verificatesi nel mese di ottobre 1969 si sono dovute registrare su scala nazionale comprensibili carenze distributive.

Successivamente a tale periodo è stata unicamente segnalata una ridotta disponibilità presso il deposito di Cagliari di alcuni prodotti di marca estera di più largo consumo.

L'azienda di Stato ha comunque sollecitamente disposto una somministrazione supplementare di sigarette *Marlboro* e *Muratti Ambassador*, tenendo presente, anche nelle ulteriori somministrazioni, la richiesta di maggiori assegnazioni delle marche in questione, compatibilmente, s'intende, con le possibilità di fabbricazione delle manifatture produttrici e con le necessità di approvvigionamento di altri punti di vendita.

Per quanto concerne la rappresentata opportunità di istituzione di un magazzino vendita generi di monopolio in Olbia, si fa infine presente che un provvedimento in tal senso è già all'esame dell'amministrazione, per una soluzione che si auspica favorevole e ragionevolmente sollecita.

*Il Ministro:* PRETI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi gli artigiani di Marsala, di Trapani e di altre zone della provincia, che pure sono stati colpiti dalle calamità naturali dell'autunno 1968, non hanno potuto godere del contributo di cui alla legge n. 1232 del 1968 e quali iniziative intenda prendere perché i suddetti lavoratori possano usufruire dei benefici previsti di legge. (4-10200)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, ha disposto, tra l'altro, la concessione di un contributo di lire 90 mila a favore dei lavoratori autonomi gravemente dan-

neggiati dalle alluvioni, smottamenti e frane dell'autunno 1968.

La concessione di tale contributo non è stata condizionata ad alcuna delimitazione territoriale, per cui anche gli artigiani della provincia indicata dall'interrogante hanno avuto la possibilità di richiederlo.

Al riguardo, risulta agli atti di questo Ministero che agli artigiani della provincia di Trapani è stata erogata fino al 31 agosto 1969 la somma complessiva di lire 328.500.000 per il titolo in questione, mentre a quelli residenti nel comune di Marsala, che pure è ubicato nell'ambito di detta provincia, non è stato però corrisposto alcun contributo. Ciò sta a significare o che non sono state presentate domande ovvero che i richiedenti non erano in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che il decreto sopraccitato non ha previsto alcun altro contributo tra le provvidenze attribuite alla competenza dello scrivente, si ritiene che la concessione dei benefici indicati dall'interrogante rientri nelle attribuzioni di altri dicasteri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PELLIZZARI E POCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano state date precise disposizioni alle direzioni provinciali dell'INPS in ordine al disposto della legge 1° maggio 1959, n. 153, riferita alle pensioni di anzianità.

La presente interrogazione è motivata dal fatto che numerosi lavoratori continuano a mantenere forzatamente il loro rapporto di lavoro anche dopo aver presentato la domanda di pensione per anzianità alle direzioni provinciali dell'INPS, in quanto, prima di licenziarsi, attendono da quest'ultimo precisa conferma d'aver tutti i requisiti stabiliti dalla legge citata: ossia 35 anni di contribuzione effettiva compresa quella figurativa riferita al servizio militare e di guerra.

Dal momento che la pensione di anzianità è totalmente assorbita quando il lavoratore mantiene il proprio rapporto di lavoro, una mancata conferma ai richiedenti, circa i requisiti stabiliti dalla legge, può venire interpretata come una forma forzosa interessata, dal momento che, nell'incertezza, il lavoratore preferisce mantenere il proprio rapporto di lavoro fintantoché non è sicuro di avere le condizioni necessarie per beneficiare del disposto di legge accennato. (4-09267)

**RISPOSTA.** — L'articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153, prevede una nuova forma di pensione di anzianità, subordinandone la concessione, tra l'altro, alla condizione che gli assicurati non prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi alla data di presentazione della domanda.

Gli interessati, pertanto, si vedono costretti, al fine di soddisfare la predetta condizione, a lasciare il posto di lavoro prima di presentare la domanda di pensione, con il grave rischio, nel caso che la domanda sia respinta per insussistenza di una o più delle altre condizioni stabilite dalla norma, di potersi trovare, successivamente, privi di occupazione e senza diritto a pensione.

Di qui la richiesta, richiamata anche nell'interrogazione in oggetto che i lavoratori siano preventivamente informati dell'esistenza del diritto a pensione al fine di decidere con assoluta tranquillità se abbandonare o no il posto di lavoro.

La questione ha già formato oggetto di approfondita e attenta valutazione sia da parte dello scrivente sia della direzione generale dell'INPS, anche a seguito delle sollecitazioni fatte pervenire in merito da singoli assicurati nonché da vari enti di patronato.

Per venire incontro alle esigenze manifestate in tal senso, è stata recentemente concordata con l'INPS e con gli altri enti di patronato, una idonea soluzione che, mediante l'adozione di opportuni accorgimenti, consentirà di evitare che sorgano fondate preoccupazioni da parte degli interessati.

In particolare, gli assicurati dovranno presentare le domande di pensione mentre sono in servizio; le domande stesse verranno completamente istruite dalle sedi provinciali dell'INPS, anche dal punto di vista contributivo e verranno quindi respinte, in quanto non conformi al dettato dell'articolo 22, lettera c) della legge n. 153.

In tal modo, il lavoratore, anche se la sua domanda di pensione sarà stata respinta, avrà però la possibilità di conoscere l'esatto numero di contributi versati in suo favore ed in base a tali dati deciderà se cessare o meno dal rapporto di lavoro per ottenere la pensione di anzianità.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quale risultato si sia pervenuti dopo gli incontri tra Ministero e sindacati sulla questione del trattamento di quiescenza degli autofer-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

rotranvieri e se ritenga giusto affrontare, con l'urgenza che il caso richiede, degli opportuni provvedimenti per corrispondere alle legittime aspettative dei pensionati autoferrotranvieri, per alleviare la loro situazione economica veramente precaria ed in un certo senso mortificante.

Tali provvedimenti troverebbero legittima giustificazione sia del fatto che le pensioni degli autoferrotranvieri sono ferme dal 1964, sia per le ristrettezze economiche in cui essi versano specialmente in presenza dell'ascesa del costo della vita. (4-10867)

**RISPOSTA.** — La estensione ai pensionati autoferrotranvieri dei benefici concessi agli altri lavoratori e pensionati è prevista nello schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero per dare un nuovo assetto previdenziale al sistema pensionistico della categoria in questione.

Lo schema di che trattasi è stato diramato il 15 maggio 1970 per il concerto delle amministrazioni interessate e sarà al più presto presentato al Parlamento.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare nei confronti del direttore dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Bari, per il comportamento usato nei confronti del personale dipendente.

Il detto direttore alcuni mesi addietro, alloggiò una parte del personale in ambienti malsani nonostante le vive proteste del personale medesimo, il quale obiettava che nei locali si sprigionavano esalazioni maleodoranti per il condotto diretto con l'impianto fognante.

A seguito delle proteste del sindacato, l'ispettorato generale della motorizzazione civile, attraverso un proprio funzionario, accertò la giustezza dei fatti denunciati constatando il grave disagio in cui era costretto permanere il personale.

Successivamente l'ispettorato provinciale del lavoro di Bari, dopo una ispezione agli ambienti, invitava il direttore compartimentale ad adottare i provvedimenti necessari perché le condizioni igieniche dei locali rispondessero alle disposizioni di legge.

Nonostante tali inviti i dipendenti continuano a vivere in condizione antigigieniche con grave pericolo per la loro salute. (4-11524)

**RISPOSTA.** — Le condizioni antigigieniche di alcuni ambienti al piano terra della sede compartimentale della MCTC di Bari, adibiti ad ufficio provinciale autoveicoli, sono state migliorate, in parte, mediante l'esecuzione di appositi lavori.

Recentemente, allo scopo di eliminare completamente gli inconvenienti lamentati, è stato disposto il trasferimento del suindicato ufficio autoveicoli, e degli impiegati ad esso addetti, nei locali in cui si trovava il soprappreso Ente autotrasporti merci, in altro punto della città.

Tale trasferimento sarà attuato appena ultimati i lavori, già autorizzati, di adattamento dei locali stessi.

Ciò stante non si ravvisano elementi per prendere provvedimenti nei riguardi del direttore compartimentale.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del dicembre 1969, l'INPS sta provvedendo al rimborso delle trattenute operate ai titolari di pensioni che hanno prestato la loro opera nel periodo maggio 1968-aprile 1969, e se ritenga di sollecitare le operazioni per far esguire i relativi pagamenti a tutti gli aventi diritto ricorrenti o non. (4-11889)

**RISPOSTA.** — A seguito della sentenza della Corte costituzionale con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi l'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettera a) e b), e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, lettera a) e b) nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, l'INPS sta provvedendo alla restituzione delle somme trattenute ai lavoratori pensionati che a suo tempo avevano proposto gravame al Comitato esecutivo dell'INPS. È infatti noto che le decisioni della Corte costituzionale, per costante interpretazione dottrinale e giurisprudenziale, giovano ai rapporti ancora pendenti, intendendosi, nella specie, per tali, quelli nei quali la trattenuta della pensione sulla retribuzione non è stata accettata dai pensionati che, interponendo ricorso, hanno iniziato il processo di contestazione pendente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte (24 dicembre 1969).

Per quanto riguarda la restituzione delle somme trattenute a tutti gli altri pensionati, si informa che tale restituzione è oggetto di apposito schema di provvedimento legislativo che è stato già diramato per il Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

POLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione sui concorsi indetti dall'ENEL per operai elettricisti ed elettronici che prevedono come diplomi di qualifica validi soltanto quelli degli istituti professionali di Stato o privati ed escludono quelli dell'INAPLI o di altri corsi di addestramento professionale riconosciuti dal Ministero del lavoro.

Tale norma è di grave pregiudizio ai giovani che frequentano i corsi del Ministero del lavoro. (4-09436)

RISPOSTA. — Gli attestati di qualifica rilasciati agli allievi che hanno superato gli esami finali nei corsi professionali sovvenzionati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e sue successive modificazioni, non sono validi ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

Infatti, a differenza di quanto stabilito dalla legge 21 aprile 1965, n. 449, per i diplomi di qualifica rilasciati agli allievi degli istituti professionali di Stato, la legge 14 novembre 1967, n. 1146, ha limitato la validità degli attestati di qualifica sopraccitati solamente al settore dei rapporti contrattuali di lavoro di diritto privato.

Per altro, si fa presente che oltre ai concorsi cui si fa riferimento nella interrogazione, i compartimenti dell'ENEL bandiscono frequentemente altri concorsi per i quali è richiesto il titolo di studio di scuola media inferiore completato da una preparazione tecnica nei settori di attività relativi al reclutamento, preparazione che è prevalentemente attestata dalla frequenza di corsi del tipo di quelli organizzati dall'INAPLI o da altri analoghi organismi istituiti e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Queste ultime selezioni sono più frequenti e, di norma, riguardano un maggior numero di assunzioni.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

a) tutta l'Europa centrale, dalla Svizzera alla Germania, all'Austria, guarda all'Adriatico come ad una via di importanza fondamentale per i commerci e gli approvvigionamenti come già indicato e previsto da oltre 20 anni;

b) la essenziale funzione al fine che precede può essere raggiunta soltanto vitalizzando i porti di Venezia e Trieste raccordandoli ferroviariamente al centro Europa secondo il giudizio unanime di tutti gli esperti;

c) le comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e l'Europa centrale potranno divenire veramente un elemento decisivo per lo sviluppo dei traffici se verranno costruite linee modernissime e veramente efficaci che, sole, permetteranno di raggiungere la velocità da 180-200 a 300-350 chilometri orari previste dalla CEE e dal convegno internazionale di Monaco per la prossima rete supnazionale europea;

d) la Venezia-Monaco ferroviaria è stata definita dalle varie commissioni interministeriali nominate per lo studio del piano regolatore delle ferrovie opera urgentissima da eseguirsi con priorità assoluta, nell'intero arco alpino, nel confronto di ogni altra comunicazione ferroviaria ed autostradale da costruirsi completamente nuova;

e) la Venezia-Monaco, ritenuta da tutti i maggiori istituti italiani la più idonea e vitale per tutti i centri ed i porti d'Italia, rappresenta questione di vita o di morte anche per l'estremo sud italiano che si collegherebbe ad essa con i tronchi di Mestre-Ravenna e Bari-Metaponto avvicinando così in maniera notevolissima tutta la penisola a Monaco di Baviera, con evidentissimo vantaggio per il suo sviluppo industriale;

f) la ferrovia Monaco-Belluno-Venezia-Ravenna-Bari-Metaponto-Cosenza-Paola-Reggio Calabria-Messina-Palermo-Trapani in coincidenza sul canale di Sicilia per Tunisi entrerà a far parte della rete internazionale europea e apporterebbe inoltre un contributo diretto ed essenziale al collegamento con i popoli sottosviluppati afro-asiatici riportando l'Italia ad essere il vero ponte fra i paesi del Mediterraneo e dell'Europa, e indirizzerebbe nello stesso tempo le masse del turismo europeo verso le coste joniche di Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia senza interruzioni stagionali;

g) già a suo tempo la RCA, amministratrice del piano ERP in Italia, definì la diret-

tissima a rapido traffico Venezia-Monaco di vitale importanza che, nell'opera di unificazione europea, primeggia come il più idoneo collegamento del Mediterraneo all'Europa centrale per il preminente interesse continentale e mondiale in ogni campo economico, politico, sociale e militare;

h) la ferrovia Venezia-Monaco, secondo il progetto Zambon presentato dal ministro Merlin del Governo Pella fu approvato in sede di bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il 1953-1954 dal Parlamento;

i) praticamente è dal 1925 che tale problema è allo studio e continuamente raffrenato dall'accavallarsi di continui progetti che oltre alla scienza manifestano purtroppo particolari interessi estremamente dannosi — se ritengono dalle parole passare ai fatti e scegliere e realizzare finalmente, tra i tanti progetti presentati, quello ritenuto effettivamente il più idoneo e in attualità il meno costoso, cioè quello ideato e rappresentato nel 1961 dall'ingegner Sardagna che prevede il tracciato Venezia-Conegliano-Belluno-Cortina-Forzezza con allacciamento di Trieste a Vittorio Veneto oppure, con una variante, alla stazione di Cibiana-Venas con un nuovo tronco diramato a Gemona dalla ferrovia Pontebbana e da sviluppare lungo la valle del Tagliamento e del Piave, usufruendo per ora della direttrice del Brennero in attesa di risolvere il necessario problema del nuovo valico delle Alpi Aurine che in realtà verrebbe ad accorciare notevolmente ancora le distanze con conseguenti evidenti e vitali vantaggi, attuando così finalmente quella vera forza d'urto alla economia necessaria ad accelerare in concreto il progresso economico e sociale della popolazione italiana. (4-07040)

**RISPOSTA.** — L'azienda delle ferrovie dello Stato segue con particolare attenzione i problemi riguardanti il potenziamento delle linee di valico alpino e quelle a servizio dei porti, in funzione della prevedibile espansione dei nostri scambi con l'estero.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari interessanti i porti di Venezia e Trieste, con i fondi del piano decennale delle ferrovie dello Stato è previsto il completamento del ripristino del doppio binario sull'intera linea Venezia-Trieste nonché l'esecuzione di studi e progetti inerenti alle rettifiche del tracciato della linea del Brennero. Inoltre, a cura del Ministero dei lavori pubblici, sono in corso di realizzazione il nuovo tratto Redipuglia-San Giovanni al Natisone della linea Trieste-

Udine-Tarvisio e la sistemazione delle linee di circonvallazione di Trieste.

Tra i provvedimenti che si ha in animo di attuare con gli ulteriori finanziamenti che verranno concessi alle ferrovie dello Stato è compreso il potenziamento della linea del Brennero secondo il progetto che, come sopra detto, si conta nel frattempo di definire.

Altri provvedimenti nel settore in argomento, tra i quali anche l'eventuale realizzazione di una nuova comunicazione ferroviaria tra Venezia-Trieste e Monaco di Baviera, potranno essere previsti in un prosieguo di tempo in relazione alla disponibilità di fondi e alla necessità di rispettare la priorità delle esigenze di altri settori, nel quadro di un razionale graduale potenziamento della rete ferroviaria nazionale.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**PUCCI DI BARSENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la città di Prato (Firenze), quale centro altamente industriale, è condizionata per l'ulteriore sviluppo della sua economia, dai finanziamenti indispensabili per la sua espansione per cui è frequente il ricorso da parte degli artigiani e degli altri operatori economici a pratiche di natura immobiliare — se intenda prendere in considerazione la possibilità di ovviare ai gravi inconvenienti che derivano ai cittadini di Prato per il fatto che parte del territorio della città e zone limitrofe rientra nelle competenze dell'ufficio del registro immobiliare di Pistoia e parte in quello di Firenze, istituendo a Prato stessa un ufficio immobiliare locale. (4-10284)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione finanziaria è consapevole della necessità di una completa revisione delle attuali circoscrizioni territoriali degli uffici ipotecari, al fine di adeguarle alle sopravvenute esigenze del servizio, connesse alla aumentata importanza economica, nonché allo sviluppo della popolazione di molti centri urbani.

Nel quadro dell'accennata riforma generale del servizio ipotecario, le ragioni addotte a fondamento dell'auspicata istituzione di una conservatoria dei registri immobiliari nella sede di Prato, così come ogni altra considerazione di carattere socio-economico, quale l'importanza industriale e demografica di detta città, saranno tenute in evidenza dalla amministrazione per essere adeguatamente

esaminate nell'ampio piano di ristrutturazione degli uffici in questione.

A tale riguardo si può fornire assicurazione che gli studi relativi alla realizzazione dell'indicato programma sono già in fase di concreto avvio, essendo stata disposta la costituzione di un'apposita commissione tecnica, il cui compito è essenzialmente quello della messa a punto di uno schema di provvedimento, comportante la revisione delle attuali circoscrizioni nonché delle norme che regolano il servizio ipotecario.

*Il Ministro: PRETI.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che per anni non vengono decisi i ricorsi avverso le decisioni del comitato speciale per gli assegni familiari, come ad esempio quello della ditta Villani Giovanni di Nocera Inferiore (Salerno) trasmesso fin dal 27 ottobre 1965, provocando danni per gli stessi lavoratori interessati — quali provvedimenti o iniziative intenda adottare per assicurare la sollecita trattazione dei ricorsi amministrativi, anche per evitare azioni giudiziarie che si ripercuotono sul bilancio dell'INPS. (4-10821)

RISPOSTA. — Il ricorso per assegni familiari presentato in seconda istanza al Ministero dalla ditta Villani Giovanni di Nocera Inferiore è stato deciso favorevolmente con provvedimento 20 febbraio 1970. L'INPS è stato pertanto invitato ad adottare i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si informa altresì che lo scrivente sta provvedendo al potenziamento dell'apposito ufficio ministeriale, al fine di un più rapido espletamento dei ricorsi indicati nell'interrogazione.

*Il Ministro: DONAT-CATIN.*

RICCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intendano con urgenza concludere l'istruttoria della pratica per la costruzione del nuovo aeroporto in Campania, ad evitare ulteriore danno al turismo di quella regione.

L'interrogante fa presente che le popolazioni della regione campana e gli operatori turistici ritengono che l'aeroporto di Capodichino vada riattato d'urgenza e sia conservato come aeroporto complementare. (4-08011)

RICCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere i motivi del ritardo della nuova costruzione dell'aeroporto internazionale di Napoli.

L'interrogante fa presente che urgentissima è tale costruzione per lo sviluppo economico e turistico di Napoli e del Mezzogiorno, data la carenza assoluta di trasporti internazionali per Napoli con il Mezzogiorno.

(4-09386)

RISPOSTA. — Per la costruzione di un nuovo aeroporto in Campania furono a suo tempo interessati i competenti enti locali perché presentassero proposte concrete in ordine alla zona più idonea alla realizzazione dell'aeroporto stesso, tenendo conto delle esigenze dei vari piani regolatori urbanistici.

Solamente in data 17 aprile 1970 l'amministrazione provinciale di Napoli ha rimesso uno studio preliminare per la scelta dell'ubicazione dell'aeroporto ed il relativo progetto di massima.

I suddetti elaborati sono attualmente all'esame degli uffici tecnici di questo Ministero e saranno quanto prima inviati agli altri Ministeri interessati per il parere di competenza.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che presso la sede provinciale dell'ENPAS di Milano un ispettore generale dell'ente, colà inviato dall'amministrazione centrale per risolvere alcuni problemi riguardanti la funzionalità degli uffici e degli ambulatori dislocati in ambienti antigienici e inadeguati, si rifiuti di sentire le organizzazioni sindacali più rappresentative del personale, e che tale comportamento anziché concorrere alla soluzione dei problemi di quella sede ha aggravato la situazione preesistente già pesante; si chiede altresì di conoscere quali interventi il ministro intenda svolgere presso l'amministrazione dell'ente affinché tali situazioni incresciose non abbiano più a verificarsi ed al fine di evitare che la tensione fra amministrazione e sindacati del personale (in sciopero dal 17 ottobre 1969) pregiudichi la soluzione della vertenza in atto. (3-02181, già orale).

RISPOSTA. — L'ispettore generale inviato dalla direzione generale dell'ENPAS alla pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

pria sede di Milano per esaminare la possibilità di migliorare l'andamento del lavoro presso la sede stessa, dove si erano verificate delle carenze anche a causa di difficoltà ambientali, aveva rivolto invito alle locali rappresentanze dei sindacati del personale per colloqui informativi. A tale invito aderirono le rappresentanze dei sindacati aderenti alla CGIL ed alla CISL - e parzialmente anche quello aderente alla UIL - ed i colloqui ebbero effettivamente luogo.

Non ritenne invece di aderire all'invito il sindacato aderente alla CISNAL perché non era stata accolta la propria richiesta di essere sentito congiuntamente agli altri sindacati. Ciò in effetti non era possibile perché l'ispettore generale doveva attenersi alle intese raggiunte dagli organi responsabili dell'ente in sede di riunione centrale con le rappresentanze sindacali nazionali e locali, intese, per altro, concordate in conformità alla prassi da tempo instaurata in sede di trattative tra organi amministrativi e organizzazioni sindacali nazionali.

Con il sindacato aderente alla CISNAL si rifiutò di aderire all'invito per un colloquio separato anche un'altra organizzazione sindacale autonoma a carattere locale.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo sia stata data esecuzione agli impegni contenuti nell'ordine del giorno a firma Roberti, Almirante, Pazzaglia, ed altri, accettato dal Governo nella seduta della Camera del 26 marzo 1969, tendente ad ottenere l'attribuzione ai pensionati autoferrotranvieri dei benefici analoghi a quelli per gli altri lavoratori e pensionati.

(3-02182, già orale).

RISPOSTA. — La estensione ai pensionati autoferrotranvieri dei benefici concessi agli altri lavoratori e pensionati è prevista nello schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero per dare un nuovo assetto previdenziale al sistema pensionistico della categoria in questione.

Lo schema di che trattasi, appena avrà avuto l'adesione dei Ministeri interessati, sarà diramato per l'esame del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno, ad evitare i disagi che agli assicurati derivano in caso di smarrimento del libretto, intervenire affinché gli uffici dell'INPS che attualmente, ogni due anni, ritirano le tessere personali di coloro che proseguono volontariamente l'assicurazione e le rispediscono a mezzo posta dopo qualche mese, provvedano, con immediatezza, alle annotazioni necessarie per poter riconsegnare agli interessati il documento esibito per le annotazioni.

(4-10976)

RISPOSTA. — Il vigente sistema di versamento dei contributi di prosecuzione volontaria, introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1962 e basato, come è noto, sulle marche in cifra tonda ed a taglio fisso, se da un lato è valso ad eliminare alcuni inconvenienti, quali la continua ristampa delle marche, conseguente alle non infrequenti variazioni della misura dei contributi obbligatori ed il disagio degli assicurati, causato dagli svariati tipi di marche in circolazione, dall'altro ha appesantito talune procedure amministrative ed, in particolare, gli adempimenti connessi alla restituzione delle tessere assicurative.

Il conteggio dei contributi accreditati sulle tessere predette, infatti, prevede onerose operazioni che non possono essere espletate in tempi ristretti tali da consentire le previste registrazioni sul libretto personale nel momento in cui i documenti assicurativi vengono versati.

La questione sollevata verrà comunque tenuta presente, per una adeguata e positiva soluzione, nel contesto degli altri importanti aspetti della materia, in sede di attuazione della delega contenuta nell'articolo 35, lettera b) della legge 30 aprile 1969, n. 153, relativa al riordinamento della prosecuzione volontaria.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se ritenga opportuno esaminare la situazione dei lavoratori del settore commercio addetti ad attività stagionali e, in particolare modo, alla categoria dell'albergo, mensa e pubblici esercizi, i quali, come è noto, debbono ogni anno trasferirsi in località diverse da quelle abituali per cercare un lavoro

che li compensi dei molti mesi di disoccupazione trascorsi durante la bassa stagione.

Per tali lavoratori infatti il breve periodo di attività estiva non consente, a norma delle vigenti disposizioni, di fruire, al termine del periodo stesso, del sussidio di disoccupazione da parte dell'INPS.

Se pertanto consideri necessario ed urgente eliminare dalla tabella allegata al decreto ministeriale 30 novembre 1964, le lavorazioni stagionali riguardanti il suddetto settore dell'albergo, mensa e pubblici esercizi consentendo ai lavoratori ad esso addetti di ottenere l'assistenza praticata a quelli delle altre categorie. (4-11402)

**RISPOSTA.** — Si premette che la durata del periodo di disoccupazione non indennizzabile, stabilito dall'articolo 76, primo comma, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e dagli articoli 14 e 15 del regolamento approvato con regio decreto 7 dicembre 1924, n. 2270, è stata limitata per i lavoratori del settore alberghiero addetti ad aziende con attività stagionale al più basso dei periodi accertati (90 giorni).

Si rende altresì noto che, attualmente, questo Ministero sta provvedendo ad un riaccertamento delle industrie in questione al fine di pervenire, ove ne ricorrano i presupposti, alla revisione ed all'aggiornamento della tabella approvata con decreto ministeriale 30 novembre 1964 che indica le industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione.

Nel corso di tale procedura, necessariamente lunga e laboriosa data la diffusione dell'industria medesima in tutto il territorio nazionale, sarà considerata anche la particolare situazione della categoria interessata, compatibilmente con le attuali norme legislative e regolamentari, alla cui revisione, per altro, questo Ministero sta dedicando da tempo ogni più attento studio.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SANTI.** — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ENEL, ente di Stato, non riconosce come titolo valido per la partecipazione ai concorsi da esso banditi, quello conseguito presso istituti specifici come l'INAPLI, mentre vengono riconosciuti i diplomi rilasciati da scuole professionali dipendenti da altri Ministeri, non qualificati per la formazione professionale, e addirittura da istituti privati riconosciuti.

Se ritenga necessario intervenire per eliminare l'assurda situazione per cui lo Stato tiene in vita enti che svolgono una precisa funzione sociale e ne vanifica nel contempo l'attività non dando loro gli opportuni riconoscimenti. (4-10930)

**RISPOSTA.** — Gli attestati di qualifica rilasciati agli allievi che hanno superato gli esami finali nei corsi professionali sovvenzionati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e sue successive modificazioni, non sono validi ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

Infatti, a differenza di quanto stabilito dalla legge 21 aprile 1965, n. 449, per i diplomi di qualifica rilasciati agli allievi degli istituti professionali di Stato, la legge 14 novembre 1967, n. 1146, ha limitato la validità degli attestati di qualifica sopra citati solamente al settore dei rapporti contrattuali di lavoro di diritto privato.

Per altro, si fa presente che, oltre ai concorsi cui si fa riferimento nella interrogazione, i compartimenti dell'ENEL, bandiscono frequentemente altri concorsi per i quali è richiesto il titolo di studio di scuola media inferiore completato da una preparazione tecnica nei settori di attività relativi al reclutamento, preparazione che è prevalentemente attestata dalla frequenza di corsi del tipo di quelli organizzati dall'INAPLI o da altri analoghi organismi istituiti e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Queste ultime selezioni sono più frequenti e, di norma, riguardano un maggior numero di assunzioni.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in ordine alla vertenza sindacale della Caffaro di Mondaino (Forlì) che vede quei minatori in sciopero da circa due mesi per giuste rivendicazioni salariali e normative di carattere aziendale.

L'interrogante rileva la gravità della situazione, sia per i minatori, sorretti nella loro azione dalla solidarietà dell'intera popolazione, sia per l'economia locale e la stessa produzione della miniera. (4-08643)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è prontamente intervenuto, attraverso i propri uffici

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

periferici, nella vertenza insorta tra le maestranze della miniera Caffaro di Mondaino e la direzione aziendale al fine di giungere ad una sollecita composizione della stessa.

Dopo vari incontri, la controversia si è conclusa con la stipula di un accordo che, con decorrenza 1° marzo 1970, prevede:

1) la elevazione al 7 per cento della misura del premio di produzione di cui all'articolo 3, parte comune, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 13 maggio 1967 per gli addetti all'industria mineraria;

2) il passaggio dalla terza alla seconda categoria operai di un certo numero di dipendenti che saranno individuati concordemente fra le parti firmatarie dell'accordo;

3) il riconoscimento, in luogo degli indumenti previsti dall'articolo 29, lettera b), parte operai, del contratto collettivo nazionale di lavoro 13 maggio 1967, di una indennità sostitutiva nella misura di lire 10 mila annue per tutti i dipendenti e per qualsiasi qualifica ricoperta.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare la continuazione della serrata dello stabilimento Coca-Cola di Rimini (Forlì) — in atto da circa un mese — come risposta padronale allo sciopero unitario delle maestranze per impedire l'ingiustificato licenziamento di 15 lavoratori. (4-09732)

**RISPOSTA.** — La controversia insorta fra le maestranze dello stabilimento SADIB di Rimini e la direzione aziendale si è conclusa con esito positivo in Rimini il 18 aprile 1970 presso la sezione zonale dell'ufficio provinciale del lavoro.

I termini dell'accordo sono i seguenti:

1) le parti convengono di considerare cessato il rapporto di lavoro per i nove ex dipendenti a norma dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965;

2) la società SADIB corrisponde agli interessati la somma di lire 7.500.000 che viene versata ai sindacati dei lavoratori per una equa distribuzione;

3) la SADIB garantisce l'occupazione al personale restante in forza alla data di sottoscrizione dell'accordo;

4) le parti ribadiscono la validità degli accordi aziendali e delle condizioni di migliore favore in vigore;

5) le organizzazioni dei lavoratori assicurano la immediata ripresa del lavoro da parte delle maestranze scioperanti;

6) le parti assumono l'impegno reciproco di rimettere e di rinunciare ad ogni azione giudiziaria penale o civile intrapresa nei confronti della controparte o dei singoli lavoratori e insorta a motivo della vertenza conciliata;

7) rimangono impregiudicate tutte le azioni e ragioni avanzate dai lavoratori della SADIB per la gestione precedente al 15 febbraio 1969.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SKERK.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che un rilevante numero di pensionati dell'INPS della provincia di Trieste, come pure del resto della Repubblica, non gode ancora degli aumenti previsti dalla legge del 30 aprile 1969, n. 153.

Particolarmente colpiti sono le pensionate cui spetta la parificazione con gli uomini, quelle fruente di pensione di reversibilità, i pensionati ex marittimi, nonché i pensionati beneficiari di pensioni in base a convenzioni internazionali. Questi attendono da molti mesi l'aumento previsto nonché gli arretrati;

2) quali provvedimenti il ministro intenda prendere per ovviare alla menzionata inadempienza dell'INPS. (4-10954)

**RISPOSTA.** — Le operazioni relative alla liquidazione delle pensioni INPS in applicazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, procedono, dopo il superamento dei tempi tecnici resisi necessari per la organizzazione del lavoro, a ritmo soddisfacente.

Infatti, alla fine del mese di aprile 1970 si registra la seguente situazione per categoria di pensionati e, in particolare, con riguardo alla provincia di Trieste:

a) Lavoratrici pensionate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968.

Premesso che la rivalutazione delle pensioni concesse alle lavoratrici assicurate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, da determinarsi in base all'articolo 10 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, secondo i criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati, è effettuato dal centro elettronico della direzione generale

dell'INPS, le pensionate di categoria *Vo* e *VR* riscuoteranno sia la rata mensile nella nuova misura sia i relativi arretrati, in occasione del pagamento del bimestre maggio-giugno.

Le pensionate appartenenti a tutte le altre categorie (*Io*, *Ir*, *Io art.*, *Vo/art.*, *Vo/comm.*) hanno riscosso gli arretrati loro spettanti nei primi giorni del mese di maggio, mentre l'importo mensile riliquidato nella nuova misura verrà corrisposto in sede di pagamento della rata bimestrale delle pensioni del mese di giugno 1970.

Per alcuni casi marginali per i quali il suddetto centro non disponeva di elementi sufficienti per la rivalutazione, la sede provinciale dell'INPS di Trieste ha già provveduto a fornire le necessarie precisazioni. Pertanto, la rivalutazione in parola non subirà alcun indugio.

*b) Pensioni di reversibilità sospese.*

Con lettera circolare del 9 marzo 1970, n. 22.53023, la direzione generale dell'INPS ha impartito disposizioni alle proprie sedi provinciali per la corresponsione delle pensioni di reversibilità aventi decorrenza dal 1° gennaio 1969, o successiva, calcolate con il computo di contributi versati dal dante causa successivamente al pensionamento.

Presso la sede di Trieste esistevano circa 300 casi di pensione di reversibilità sospese che sono state pagate con gli arretrati, già maturati, entro il 15 aprile 1970.

*c) Pensionati ex marittimi.*

Le pensioni liquidate a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965, sono state assunte in carico, a norma degli articoli 50 e 74 della legge 27 luglio 1967, dall'assicurazione generale obbligatoria, a decorrere dal 1° settembre 1967.

È stato già provveduto alla riliquidazione di tali pensioni, in applicazione della legge n. 153 del 1969. La sede INPS di Trieste, che aveva in carico 150 pensioni ex marittime, ha già provveduto alla corresponsione di quanto spettante agli aventi diritto entro il 15 aprile 1970.

Per le pensioni, invece, liquidate in regime integrativo di previdenza marinara ed avente decorrenza dal 1° gennaio 1965 in poi — la cui riliquidazione in base alla legge citata, deve essere effettuata caso per caso senza che si possa ricorrere all'ausilio di procedure meccanizzate — sta provvedendo la direzione generale dell'INPS. La sede di

Trieste provvederà al pagamento di quanto spettante agli interessati non appena in possesso dei relativi elaborati che gradualmente vengono inviati dalla predetta direzione generale a tutte le proprie sedi provinciali che hanno in carico le pensioni liquidate in regime di previdenza marinara.

*d) Pensioni in regime di convenzione internazionale.*

La sede di Trieste ha provveduto a rivalutare, ai sensi della menzionata legge n. 153, tutte le pensioni di vecchiaia liquidate in applicazione della vigente regolamentazione internazionale. Tali pensioni sono già state poste in pagamento nella nuova misura. Per quanto concerne le pensioni di invalidità e reversibilità, circa 600, la predetta sede provinciale le ha già rivalutate e messe in pagamento entro il 15 aprile 1970, ad eccezione di 30 pratiche di pensione *So* che sono in corso di revisione.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**SPONZIELLO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il decorso di oltre due anni, non viene ancora definita la pratica di pensione del già dipendente delle ferrovie dello Stato, capotreno di prima classe, signor Ruggiero Antonio matricola n. 406873, messo a riposo il 2 dicembre 1967 in applicazione della legge del 15 febbraio 1967, n. 40.

Poiché dal competente ufficio del Ministero dei trasporti si afferma che la relativa pratica è stata smarrita, sicché l'interessato continua a ricevere solo acconti che gli vengono inviati a mezzo di assegni della Banca nazionale del lavoro, il cui numero di iscrizione è 83471, si chiede di conoscere se ritengano giusto e doveroso impartire disposizioni per una rapida ricostruzione e definizione della pratica stessa, richiamando ai propri doveri e responsabilità il personale addetto al disbrigo della pratica e che non sa dare spiegazioni di sorta dove la pratica stessa sia andata a finire. (4-10092)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica di pensione riguardante il capotreno di prima classe Ruggiero Antonio si sono resi necessari accertamenti sulla posizione militare dell'interessato, posizione che è stata puntualizzata dal competente Ministero della difesa soltanto in data 18 dicembre 1969.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

In particolare si era richiesto, più volte, che venissero annotate le campagne di guerra, utili ai fini della maggiorazione della pensione, ma, al riguardo, l'autorità militare si è infine espressa in senso negativo.

Si assicura comunque che i ruoli relativi alla pensione liquidata al signor Ruggiero sono stati rimessi alla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 31 marzo 1970.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

TERRAROLI, PASSONI E ORILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nello stabilimento di Brescia della società SMI in seguito alla decisione della direzione aziendale di opporre la serrata al programma di scioperi articolati predisposti dai sindacati dei metalmeccanici per la settimana in corso.

A giudizio degli interroganti le giustificazioni adottate dall'azienda con due successivi comunicati-stampa in cui si insiste, surrettiziamente, su una presunta indispensabilità della presenza al lavoro degli impiegati (per la continuità del processo produttivo), confermano sia la pretestuosità del provvedimento sia la sua natura squisitamente prevaricatrice e, al tempo stesso, provocatoria. Gli interroganti sottolineano il fatto che i capireparto erano stati esonerati, per decisione dei lavoratori e dei sindacati, dal programma di scioperi articolati. Al tempo stesso rilevano che responsabilmente lavoratori e sindacati hanno risposto alla serrata decidendo: che alla fine di ogni « periodo » di sciopero gli operai e gli impiegati riprendano il lavoro o si presentino all'inizio del loro turno.

Gli interroganti chiedono quali misure urgenti si intendano adottare per la revoca immediata del provvedimento tanto illegittimo quanto provocatorio. (3-02301, già orale)

RISPOSTA. — Il 12 novembre 1969 le maestranze della SMI (Società metallurgica italiana) entrarono in sciopero, nel quadro delle astensioni dal lavoro per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, articolando lo sciopero stesso nel modo seguente:

1) operai del primo turno e turno normale dalle ore 9 alle ore 11;

2) operai del secondo turno dalle ore 15 alle ore 17;

3) impiegati tecnici ed amministrativi per l'intera giornata.

Nel corso dello stesso giorno i sindacati esoneravano però dalla manifestazione di sciopero gli impiegati tecnici (capireparto), considerando necessaria la loro presenza nell'interno dello stabilimento al fine di non pregiudicare la produzione.

Sennonché, l'azienda ritenendo che dovessero presentarsi al lavoro tutti indistintamente gli impiegati e non solo quelli tecnici, disponeva la chiusura della direzione e la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica.

Nel pomeriggio del 12, alle ore 17 presso la prefettura di Brescia, le parti interessate alla vertenza avevano un incontro, a seguito del quale i lavoratori decidevano di riprendere la loro attività nell'interno dello stabilimento a partire dal giorno 13.

Secondo quanto comunicato dal locale ufficio del lavoro, la direzione dell'azienda si è impegnata a considerare le ore di sciopero dei propri dipendenti come ore di riposo di conguaglio ai sensi dell'articolo 6 del contratto nazionale di categoria e, quindi, a retribuirle a quest'ultimo titolo.

In considerazione dei brevi termini entro i quali si è esaurita la questione non si è in grado di precisare se nel caso di specie vi sia stata o meno la serrata dell'azienda.

Comunque da un punto di vista generale non si può che confermare l'avviso già espresso in altre sedi secondo cui nel sistema delle relazioni sindacali il ricorso alla serrata costituisce un atto di estrema gravità anche per le ripercussioni di ordine economico e sociale. È noto che la nostra Costituzione pone su un piano diverso lo sciopero rispetto alla serrata perché essa non viene esplicitamente riconosciuta come « diritto » del datore di lavoro, anche se la Corte costituzionale ha avuto occasione di considerare la serrata come atto penalmente lecito e, in altri termini, istituto che è espressione di libertà da parte del datore di lavoro stesso (contratto collettivo 4 maggio 1960, n. 29).

D'altra parte, la dottrina e la giurisprudenza dominanti sono concordi nel ritenere l'istituto della serrata come un illecito civile il che comporta come conseguenza, in determinate condizioni, la responsabilità dell'imprenditore verso i lavoratori messi in condizioni di non poter svolgere la loro attività. È ovvio, comunque, che per una valutazione delle circostanze di fatto inerenti ai singoli

casi, potrebbe soltanto il giudice ordinario, qualora adito, decidere sulla sussistenza di eventuali diritti dei lavoratori.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se si ravvisi opportuno — per rendere il numero progressivo delle targhe per automezzi più vicino alla realtà — di far sì che — come avviene in altri Stati — il proprietario di un automezzo sia anche proprietario della targa, sicché acquistandone un altro possa trasferire su di esso la propria targa.

Così facendo le auto che vengono demolite o abbandonate perderebbero il loro numero di targa ed i pionieri dell'automezzo potrebbero vantare numeri bassissimi.

Il provvedimento renderebbe meno rapido il raggiungimento di numeri altissimi ed ovierebbe ad altre difficoltà. (4-11302)

**RISPOSTA.** — In tale materia si deve premettere che, in Italia, l'immatricolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli è fatta per provincia nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del proprietario.

La targa di riconoscimento, che riporta il numero assegnato in sede di immatricolazione e la sigla della provincia in cui il veicolo è immatricolato, deve essere perciò cambiata ogni qualvolta sia rinnovata l'immatricolazione — per trasferimento della residenza del proprietario in un comune di provincia diversa da quella in cui il veicolo sia stato in precedenza immatricolato o per trasferimento della proprietà del veicolo a persona residente in provincia diversa in cui il veicolo stesso è immatricolato.

Atteso quanto sopra, la targa in Italia non può essere personale, come avviene in qualche altro Stato.

D'altro canto è da considerare che l'eventuale adozione di nuovi criteri, per le dette targhe, non potrebbe essere disgiunta da una sostanziale modifica del sistema d'immatricolazione che, in definitiva, non potrebbe che comportare la centralizzazione delle immatricolazioni stesse, in difformità del principio, ora seguito, del decentramento amministrativo.

Comunque, considerato che è attualmente allo studio in sede internazionale un sistema unico di numerazione delle targhe per i vari paesi del MEC, anche in Italia il sistema vigente dovrà essere riesaminato in relazione

agli accordi che saranno raggiunti nella suddetta sede internazionale.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda sollecitamente intervenire sulle autorità di pubblica sicurezza della provincia di Reggio Calabria per evitare ulteriori conseguenze agli interventi con i quali la forza pubblica ha sciolto la manifestazione di protesta svoltasi il 7 aprile 1970 in Gioia Tauro da parte degli agricoltori e dei contadini colpiti dal mancato pagamento del prezzo integrativo dell'olio di oliva. In questa occasione, tra gli altri indiscriminatamente fermi, è stato effettuato persino quello del presidente dell'AIAC che inquadra le categorie agricole interessate, sono state piantonate di notte le case di altri dirigenti, sequestrati alcuni trattori, tenendosi così tuttora in vivo fermento il vastissimo comprensorio olivetato della piana di Gioia Tauro, con conseguente timore di nuove eccitazioni popolari in seno a quella operosa contrada. (4-11565)

**RISPOSTA.** — Il 7 aprile 1970, in Gioia Tauro, si svolse una manifestazione, regolarmente preavvisata, indetta dall'Associazione imprenditori agricoli calabresi per ottenere il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva.

Verso le ore 11 del detto giorno, un migliaio di olivicoltori si radunarono al quadrivio « Sbaglia », presso la strada statale 18 e dopo aver formato un corteo preceduto da due trattori, raggiunsero piazza Matteotti, ove fu tenuto un comizio.

Al termine, un folto gruppo di coloro che avevano preso parte alla dimostrazione, giunti in largo Trieste, deviarono verso la stazione ferroviaria, invadendola e bloccando completamente il traffico, dopo aver abbattuto il cancello d'ingresso con uno dei trattori, condotto poi sui binari.

Informato della situazione, il prefetto inviò sul posto il capo di gabinetto ed il vicedirettore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione i quali, incontratisi con una delegazione dei dimostranti, diedero assicurazioni nel senso, che, entro breve termine, sarebbe stata completata la liquidazione delle pratiche di pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva.

I rappresentanti degli imprenditori agricoli si ritennero sodisfatti delle notizie avute, ed invitarono i dimostranti ad allontanarsi;

per altro, mentre una parte di costoro aderiva all'invito, la maggior parte rimaneva sul posto, continuando a bloccare la stazione ferroviaria.

Si rese pertanto necessario, dopo una lunga infruttuosa opera di persuasione, procedere allo sgombero della sede ferroviaria, previe le rituali intimazioni.

Nel corso dell'operazione, rimasero feriti o contusi, per la fitta sassaiola attuata dai dimostranti, 42 tra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, nonché otto militari dell'arma. Due dimostranti vennero ricoverati per contusioni varie.

Vennero fermati 15 manifestanti, dei quali, 8 furono tratti in arresto in esecuzione di mandato di cattura per i reati di blocco ferroviario, violenza e lesioni a pubblici ufficiali, nonché per danneggiamenti e rifiuto di ottemperanza ad ordine di scioglimento, mentre gli altri furono, successivamente, denunciati a piede libero.

A carico del conducente del trattore, pure tratto in arresto in esecuzione di mandato di cattura, l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per tentato omicidio plurimo.

A conclusione degli ulteriori accertamenti, uno dei promotori della manifestazione è stato denunciato per blocco ferroviario ed in ottemperanza all'ordine di scioglimento.

Si precisa, infine, che non risponde a verità il fatto che siano state piantonate di notte le abitazioni dei dirigenti dell'AIAC né che si sia proceduto al fermo del presidente di detta associazione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di agitazione in atto esistente tra i ferrovieri di Reggio Calabria, a causa della mancata attuazione dell'impegno a suo tempo assunto, che doveva essere programmato in applicazione della legge 605, di stanziare un miliardo e duecento milioni per la costruzione di alloggi nei rioni Coloprince e San Giorgio Extra formati da logore baracche abitate esclusivamente dai ferrovieri;

2) se ritengano opportuno e con urgenza predisporre l'attuazione del piano allora previsto con i necessari adeguamenti finanziari affinché siano eliminate le attuali baracche costruendo alloggi moderni da assegnare agli attuali baraccati ed ai ferrovieri privi di alloggi, contribuendo così alla soluzione del

problema della casa in una città dove mancano 10 mila vani e cancellando uno spettacolo vergognoso e incivile qual è quello delle baracche. (4-11660)

**RISPOSTA.** — Va premesso che, ancor prima della emanazione della legge 605/1966, l'azienda ferroviaria aveva d'iniziativa intrapreso la costruzione di nuovi alloggi da destinare al personale in attività di servizio che ancora abitasse negli alloggi « baraccati » di Messina e di Reggio Calabria. Ed, in effetti, al presente nessuno dei predetti alloggi precari è occupato da ferrovieri in servizio.

Circa poi l'attuazione della citata legge 605/1966 (che, all'articolo 21, prevede di assegnare alloggi in muratura ai ferrovieri, pensionati, vedove ed orfani di ferrovieri purché con pensione ferroviaria, che occupano baracche, di proprietà aziendale o di altre pubbliche amministrazioni, comunque costruite a seguito dei terremoti del 1908 e del 1915, nonché di riservare a tale scopo 1.200 milioni nel primo triennio di validità della legge), l'azienda dovette, anzitutto, effettuare la ricognizione delle baracche, accertare se gli occupanti fossero in possesso dei titoli richiesti per l'assegnazione degli alloggi sostitutivi, ecc., per assolvere i suindicati incombenzi dettati dalla legge. E da tale censimento risultò che, per la intera rete, esistevano 427 alloggi « baraccati » da sostituire a Messina, Reggio Calabria, Avezzano ed altre località, con un impegno di spesa notevolmente superiore ai 1.200 milioni di cui innanzi.

In conseguenza, previe intese con le organizzazioni sindacali, sentito il consiglio di amministrazione (adunanza n. 21 del 23 luglio 1968), si poté infine delineare un programma di massima delle prime sostituzioni delle baracche, con inizio da quelle ubicate nelle località di Messina e Reggio Calabria. Per altro il programma anzidetto subì un'interruzione in quanto i sindacati chiesero che si cercasse prima di assicurare ai baraccati (nel loro stesso definitivo interesse economico, in dipendenza del più favorevole sistema di ammortamento degli alloggi GESCAL rispetto a quello ferroviario) l'assegnazione di abitazioni GESCAL.

Sicché, anche in sede compartimentale, si promossero iniziative in tal senso alle quali non è stato dato ulteriore corso in quanto gli interessati hanno dichiarato di preferire che alla sostituzione delle baracche provveda direttamente l'azienda ferroviaria ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 605 del 1966.

Per l'attuazione di tale norma è stato approvato, con decreto ministeriale del 10 novembre 1969, n. 28730, lo schema del bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi sostitutivi delle baracche e, concluse le intese con le organizzazioni sindacali circa i criteri da seguire per la formazione della relativa graduatoria, l'azienda ferroviaria ha elaborato apposito programma di costruzione che verrà quanto prima esaminato dal consiglio di amministrazione, relativo ad una prima fase di parziale sostituzione delle baracche nelle città di Reggio Calabria e Messina, contenuto nei limiti di spesa dei 1.200 milioni riservati allo scopo dall'ultimo comma dell'articolo 21 della legge n. 605 del 1966.

Si fa infine presente che a cura di questo Ministero è stato predisposto un disegno di legge che apporta modificazioni alla legge 15 luglio 1965, n. 605, recante un programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri.

Tale disegno di legge apporta notevoli miglioramenti alla precedente legge, con l'ampliamento del programma di costruzioni e di mului già previsto.

Quando il provvedimento diverrà operante sarà possibile la realizzazione di circa 23 mila alloggi, per cui si può prevedere che migliorerà anche la situazione dei ferrovieri di Reggio Calabria, privi di alloggio, cui si fa riferimento.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

**TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei notevoli sacrifici che i lavoratori emigrati della Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sono costretti ad affrontare anche quando debbono prendere il treno che li dovrà portare al nord o all'estero e quando fanno ritorno alle proprie case.

Tali sacrifici sono dovuti alla mancanza di una fermata nella stazione ferroviaria di Gioia Tauro (dove si diramano le ferrovie calabro lucane e molte autolinee) il cui mancato scalo costringe i lavoratori a recarsi o a scendere alle stazioni di Lamezia Terme o di Villa San Giovanni, distanti entrambe persino cento chilometri dal luogo di residenza, determinando maggiore impiego di tempo e spesso ulteriori forti oneri finanziari.

Di fronte al malcontento largamente diffuso tra i circa 200 mila abitanti della zona, gli interroganti chiedono se ritenga oppor-

tuno predisporre una fermata, subito, alla stazione di Gioia Tauro di tutti i treni diretti al nord e viceversa, almeno fino a « quando » il Governo non provvederà, con idonei provvedimenti a garantire alle decine di migliaia di emigranti una stabile occupazione nella propria terra. (4-12107)

**RISPOSTA.** — La stazione di Gioia Tauro fruirà, con il prossimo orario estivo, della fermata di 12 treni a lungo percorso, ivi compresi i rapidi *R 561* ed *R 560*, i diretti *81* e *80* (che hanno in composizione l'unico servizio diretto, nei due sensi, fra Stuttgart, Schaffhausen e Reggio Calabria) nonché il direttissimo *375* (estivo di fine settimana, con servizio diretto Zurigo-Reggio Calabria).

Oltre ai collegamenti da e per il nord assicurati dai treni anzidetti (particolarmente utili per i lavoratori locali residenti all'estero) vi è anche la possibilità (per le provenienze da Milano e da Torino) di utilizzare fino a Sant'Eufemia i treni *TP* ed *MS* per poi proseguire, mediante trasbordo, su Gioia Tauro.

Per quanto riguarda la richiesta di assegnare fermata nella località in questione a tutti gli altri treni diretti al nord, e viceversa, un suo eventuale accoglimento comporterebbe ovviamente l'estensione del provvedimento a numerosi altri centri non meno importanti della linea, con la conseguenza di alterare profondamente le caratteristiche proprie dei treni celeri a lungo percorso i quali, come è noto, osservano un assai limitato numero di soste intermedie per favorire i viaggiatori che li utilizzano sulle lunghe distanze.

È da aggiungere che il provvedimento auspicato sul piano pratico non comporterebbe tangibili vantaggi neanche per i lavoratori all'estero, in quanto questi dovrebbero comunque effettuare trasbordo a Roma o a Milano dato che, oltre ai treni *81* ed *80*, che, come sopra specificato, effettuano fermata a Gioia Tauro, non esistono altre comunicazioni dirette permanenti con l'estero in transito per detta stazione.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**VECCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione esistente nella ceramica Santa Giulia in comune di Prignano (Modena), la quale può essere così riassunta:

1) mancano quasi totalmente anche i più elementari servizi igienici, i pochi esistenti non sono funzionanti;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

2) l'ambiente di lavoro è uno dei più polverosi e antigienici, la direzione dell'azienda non ha mai provveduto ad installare efficienti impianti di aspirazione, depurazione e di tutela alla salute dei lavoratori;

3) non esiste un vero spogliatoio attrezzato;

4) manca la mensa e la sala refettorio è insufficiente;

5) non esiste un minimo di attrezzatura per pronto soccorso.

Premesso che, le poche ispezioni svolte fino ad oggi dagli enti preposti, non hanno sortito nessun risultato significativo, l'interrogante ritiene assolutamente urgente un deciso intervento, capace di risolvere i problemi sopra richiamati e di rendere più civile ed umano quell'ambiente di lavoro (4-11227)

**RISPOSTA.** — La Ceramica Santa Giulia occupava fino alla fine del 1967 una ventina di dipendenti ed il suo stabilimento era costituito da un unico capannone.

Nel gennaio 1968 tale stabilimento fu acquistato dalla società per azioni Ceramica Sant'Antonio di Ceredolo (Reggio Emilia) e, in due anni di nuova gestione il numero dei dipendenti è stato triplicato a 60 unità, di cui 56 operai, 1 intermedio e tre impiegati.

È stato anche costruito un secondo capannone, che ha coperto altri 1.500 metri quadrati, e sono stati effettuati investimenti per circa 300 milioni per la costruzione di uffici ed impianti e per la installazione di nuovi macchinari. Attualmente la società ha in corso la pratica con il Medio-Credito di Bologna per ottenere un mutuo di 40 milioni.

Per ciò che concerne l'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro nei confronti dell'azienda di che trattasi, si informa che tale ufficio nel periodo compreso tra il settembre 1967 ed il febbraio 1970, ha sottoposto l'azienda medesima a numerose visite ispettive, di cui tre eseguite esclusivamente in materia di igiene del lavoro da un funzionario in possesso della necessaria qualificazione tecnica. Nel corso di tali visite sono sempre stati adottati i provvedimenti ritenuti più idonei per la tutela igienico-sanitaria dei lavoratori. In particolare, l'ultima ispezione eseguita il 20 febbraio 1970 ha dato luogo alla contestazione di una contravvenzione in materia di polverosità degli ambienti di lavoro e all'adozione di prescrizioni per il sollecito completamento dei servizi igienico-assistenziali, ora in corso di ampliamento e per la istituzione della camera di medicazione.

Infatti, per quanto concerne i servizi, essi risultano attualmente costituiti da: spogliatoi, distinti per sesso, non adeguati all'aumentato numero dei lavoratori; due docce funzionanti, una per uomini e una per donne, che verranno aumentate di numero; due latrine, che pur essendo sufficienti e funzionanti, verranno aumentate; refettorio, che è già più che sufficiente rispetto al numero dei lavoratori che lo utilizzano, arredato sufficientemente, provvisto di lavandino e di scaldavivande. Anche il refettorio verrà a trovare nuova sistemazione nella nuova ristrutturazione dei servizi. Comunque, il servizio di mensa non è obbligatoriamente previsto dalle vigenti norme. La ditta per altro corrisponde ai lavoratori l'indennità di mensa, nella misura prevista dal contratto, e ai turnisti di notte l'indennità di pasto notturno.

Si deve infine precisare che tutta l'azione dell'ispettorato del lavoro è stata svolta di iniziativa, e nessuna segnalazione di infrazioni è mai pervenuta all'organo di vigilanza né dai lavoratori né dalle organizzazioni sindacali.

Si assicura comunque che l'organo di vigilanza non mancherà di continuare, anche per il futuro, la sua attività di controllo, affinché l'azienda in questione rispetti le norme poste a tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**VECCHI, OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA e FINELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 27 marzo 1970, nella ceramica Record di Fiorano Modenese, a seguito del crollo di un capannone in costruzione, perivano tre operai edili ed altri rimanevano feriti, di cui uno gravemente.

Questo non è un episodio isolato, ma l'ultimo di una lunga serie di omicidi bianchi, che negli ultimi anni ha colpito tutta la zona delle « ceramiche » della provincia di Modena.

Infatti, simili gravi fatti, con morti e feriti, si sono verificati nei comuni di Sassuolo, Maranello, Formigine e Fiorano.

Gli interroganti non esitano ad affermare che diversi padroni, pur di ricavare il massimo profitto, non si fermano neanche di fronte ai morti; la conferma di ciò si è avuta dai proprietari della Record (di cui uno è anche presidente dell'Assopiastrette) i quali, nemmeno nel momento del disastro hanno sentito il dovere umano di far sospendere il

lavoro nell'azienda. La sospensione, infatti, è avvenuta solo parzialmente e dopo parecchie ore, per diretto intervento del sostituto procuratore della Repubblica.

I morti, le migliaia di infortuni registrati nel solo 1969, il pauroso aumento delle malattie che colpiscono i lavoratori ceramisti, documentati dai ricoveri ospedalieri e dalle prestazioni delle sedi INAM locali, recentemente denunciati davanti alla Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, sono fatti che hanno suscitato collera e indignazione fra i lavoratori e i cittadini.

Gli interroganti chiedono, quindi, un urgente intervento che, accogliendo le rivendicazioni e le proposte ripetutamente avanzate dai sindacati, province e comuni, dia inizio ad una seria ed efficace azione di controllo e prevenzione capace di tutelare l'integrità fisica dei lavoratori e di riportare serenità in un ambiente profondamente indignato e turbato. (4-11374)

**RISPOSTA.** — A seguito del grave infortunio sul lavoro verificatosi il 27 marzo 1970 presso lo stabilimento della Ceramica Record sito in Fiorano Modenese, infortunio di cui è cenno nella interrogazione, l'ispettorato del lavoro di Modena ha svolto una approfondita indagine sulle possibili cause che lo hanno determinato ed ha poi riferito i fatti con apposito rapporto all'autorità giudiziaria cui spetta, ovviamente, ogni decisione in ordine alle eventuali responsabilità del sinistro.

Per quanto concerne la situazione infortunistica della zona della ceramica sita nel comprensorio di Sassuolo-Fiorano, risulta dai dati relativi agli ultimi cinque anni in possesso del predetto ufficio ispettivo che gli infortuni mortali verificatisi nella zona medesima sono stati uno nel 1966 ed uno nel 1967, mentre nel 1968 e nel 1969 non vi è stato alcun caso di decesso sul lavoro.

Se si esaminano poi le indagini statistiche effettuate dall'INAIL, relativamente agli anni 1966, 1967 e 1968 — indagini elaborate sulla base dell'operaio-anno, ossia di un operaio « convenzionale » che lavora 300 giorni in un anno — gli indici di frequenza, per mille operai-anno, che risultano nel settore della ceramica della provincia di che trattasi, sono contenuti nei limiti medi nazionali per quanto riguarda la inabilità temporanea, mentre presentano sensibili diminuzioni di valore per quanto riguarda i casi di invalidità permanente e di morte.

L'interrogazione accenna a « i morti, le migliaia di infortuni... recentemente denun-

ciati davanti alla Commissione igiene e sanità della Camera... ». In proposito, si precisa che nel mese di marzo, la Commissione predetta, nel quadro della inchiesta che la stessa sta conducendo su tutto il territorio nazionale sulle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori, ha visitato anche tre stabilimenti ceramici della provincia di Modena. Al termine delle visite, i membri della commissione si sono intrattenuti con i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali.

I dati forniti in tale occasione da un funzionario dell'INAIL — dati statistici assoluti afferenti all'anno 1969, per il quale l'istituto assicuratore non è ancora in grado di fornire i relativi indici — non possono avere se non un significato di generica informazione, in quanto non sono distinti neppure per i diversi gruppi e debbono essere messi in rapporto, sempre per l'anno 1969, con un aumento considerevole degli addetti e delle ore lavorate in tutti i settori di produzione della provincia.

Per ciò che concerne l'andamento delle malattie « documentato dai ricoveri ospedalieri », in base alle notizie ed agli elementi forniti dall'ispettorato del lavoro di Modena, si deduce quanto segue:

a) i ricoveri ospedalieri dei lavoratori ceramisti del comprensorio territoriale di che trattasi sono sempre risultati contenuti nei limiti degli indici provinciali (11 per cento).

b) tutti gli altri indici dell'assistenza di malattia sono sempre risultati inferiori a quelli provinciali, fatta eccezione della frequenza dei casi di malattia (numero delle pratiche di malattia aperte nel corso dell'anno per cento assistiti);

c) la frequenza dei casi di malattia, analizzata per sesso, è risultata nei limiti della normalità per i ceramisti maschi (68,8 per cento), nettamente superiore alla normalità per le ceramiste femmine (167,5 per cento). Tale situazione persiste invariata da anni;

d) il fatto che l'aumentato assenteismo non interessa i maschi, i quali sono esposti ai lavori più usuranti, sta a convalidare che il fenomeno è la risultante di un complesso di fattori, fra i quali hanno rilevanza la gravosità insita in ogni lavoro di ceramica, che è riducibile, ma non sopprimibile; la situazione di disadattamento di maestranze immigrate, non sempre del tutto idonee né sempre in età giovane, incentivate a un ritmo di lavoro sostenuto da rilevanti cottimi; il sovraffollamento di abitazioni, sovente non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1970

sane, e non idonee, perciò, ad assicurare un adeguato riposo extralavorativo.

Pur non potendosi certamente ritenere che le condizioni dei lavoratori della ceramica della provincia di Modena siano da considerarsi del tutto soddisfacenti, bisogna però far presente che l'azione dell'ispettorato del lavoro è stata sempre indirizzata al fine di assicurare, nei limiti del possibile, l'osservanza delle norme di legislazione sociale da parte delle aziende operanti nel settore.

Infatti, nel 1969 e nei primi quattro mesi del 1970, l'attività di vigilanza si è concretata nei seguenti dati:

ATTIVITÀ DI VIGILANZA  
NEL SETTORE DELLE CERAMICHE

	1° GENNAIO- 30 APRILE 1970	
ANNO 1969	—	
<i>Prevenzione infortuni e igiene del lavoro:</i>		
Ditte interessate . . . . .	n. 103	n. 48
Visite effettuate . . . . .	n. 142	n. 37
Lavoratori occupati	n. 11.881	n. 4.615
Provvedimenti adottati . . . . .	n. 1.228	n. 385
<i>Altre leggi di tutela del lavoro:</i>		
Ditte interessate . . . . .	n. 68	n. 19
Visite effettuate . . . . .	n. 68	n. 19
Lavoratori occupati	n. 8.452	n. 3.461
Provvedimenti adottati . . . . .	n. 408	n. 114

Si assicura comunque che l'ispettorato del lavoro non mancherà, anche per il futuro, di vigilare affinché le aziende ceramiche della provincia in questione osservino le norme a tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

VESPIGNANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere il collocamento illegale effettuato da numerose agenzie teatrali in ogni settore dello spettacolo, con la soggezione dei lavoratori collocati ai cosiddetti diritti di esclusività, solitamente compensati con una percentuale sulle retribuzioni percepite, tanto da configurare un vero rapporto di subordinazione dell'artista rispetto all'agenzia.

Che sia interdetto tale sistema di collocamento anormale, è stato riconosciuto ripetutamente con circolari ministeriali e con sentenze dell'autorità giudiziaria senza tuttavia che l'abuso, a tutto danno dell'autonomia del lavoratore dello spettacolo, sia stato stroncato. (4-11129)

RISPOSTA. — Le agenzie teatrali che in ogni settore dello spettacolo svolgono attività di collocamento, agiscono, su autorizzazione del Ministero dell'interno, concessa a seguito di parere favorevole espresso dal dicastero del turismo e dello spettacolo.

Dette agenzie dovrebbero limitare la loro attività per la costituzione di rapporti di lavoro autonomo essendo, com'è noto, vietata la mediazione per la costituzione di rapporti di lavoro subordinato.

Devesi, comunque, precisare che, nei settori della lirica e della concertistica, la legge 14 agosto 1967, n. 800, ha vietato l'esercizio della mediazione anche per la costituzione di rapporti di lavoro autonomo.

Senonché malgrado il divieto in parola, le aziende surricordate, la cui attività, in concreto, dovrebbe ritenersi legittima per il collocamento di complessi artistici — con eccezione di quelli operanti nei due settori predetti — intervengono anche oltre dette ipotesi con evidente violazione della normativa vigente in materia di collocamento.

Per eliminare detto inconveniente sono state impartite istruzioni agli ispettori del lavoro al fine di intensificare l'attività di vigilanza nel settore di che trattasi mentre sono in corso contatti con i dicasteri dell'interno e del turismo e dello spettacolo per evitare ulteriori concessioni di licenze per l'apertura di agenzie teatrali e provvedere, eventualmente, per la revoca di quelle già concesse nei casi di accertate violazioni della normativa suddetta.

Si ha motivo di ritenere che, per quanto concerne il settore della lirica e della concertistica, l'imminente emanazione delle norme di attuazione degli articoli 47, 48 e 49 della legge 14 agosto 1967, n. 800, che disciplinano il funzionamento dell'ufficio scritture al fine del collocamento anche dei complessi, contribuirà ad eliminare i fenomeni di mediato lamentati.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.